Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 146 - N° 166 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

ABRUZZO

Lunedì 17 Giugno 2024 • S. Ranieri

IL MERIDIANO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Il nuovo romanzo
Masneri scopre la grande illusione della Capitale
Frateff-Gianni a pag. 23



Festa live a Caracalla
Venditti, tre notti prima degli esami (40 anni dopo)
Marzi a pag. 24



Il mito della 24 Ore
Le Mans è rossa la Ferrari firma uno storico bis
Ursicino nello Sport



L'editoriale
OCCIDENTE IN DECLINO, UNA NOTIZIA ESAGERATA
Alessandro Campi

Il mondo occidentale è quello che politicamente coincide con la democrazia. Forma istituzionale e modello sociale che fuori dal suo spazio (più spirituale che geografico) ancora fatica a radicarsi. Un tempo era il suo punto di forza, sul piano dei valori e dell'autocoscienza, oggi sembrerebbe un fattore di debolezza, come secondo alcuni osservatori si è visto nel recente vertice del G7 organizzato in Puglia.

Sulla stampa di mezzo mondo si sono infatti sprecate le ironie (miste talvolta a sincera preoccupazione) sulle leadership occidentali odierne, senescenti e azzoppate dai loro stessi cittadini-elettori, nel complesso smarrite e a rischio d'impotenza. Sono costoro quelli che dovrebbero guidare il mondo non riuscendo in certi casi a guidare nemmeno i rispettivi Paesi?

Biden tentennante e confuso a causa dell'età, Macron e Scholz incredibilmente umiliati in casa dall'estrema destra, il britannico Sunak politicamente a fine corsa e dunque inutilmente aggressivo verso i cinesi, Trudeau certo giovane e brillante ma a capo di un Paese che è un ininfluente gigante post-storico, von der Leyen tutta presa solo dalla sua rielezione alla guida dell'Europa, il giapponese Kishida inseguito dall'ombra degli scandali finanziari. La Meloni, infine, la padrona di casa, l'unica salda al governo, ma si conoscono i mali atavici dell'Italia, a partire dal suo debito pubblico fuori controllo.

Continua a pag. 17

Piantedosi: così colpiremo i trafficanti di uomini

▶Intervista al ministro «Indagini finanziarie sugli sbarchi illegali»

ROMA «Indagini finanziarie sui trafficanti di uomini». Così il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in una intervista a *Il Messaggero* dopo gli accordi al G7. «Fermeremo i vertici delle organizzazioni seguendone gli incassi».

A pag. 5

Israele si spacca
Pausa tattica a Gaza L'esercito si ferma, Netanyahu s'infuria

TEL AVIV Netanyahu-generali: è scontro. I militari: stop agli attacchi per consentire l'ingresso degli aiuti umanitari. Il governo irritato. **Genah** a pag. 9

L'Italia vuole un ruolo chiave. Mitsotakis: «Von der Leyen ce la farà»
Commissione Ue, la rimonta di Ursula Stasera la (prima) cena delle trattative

dal nostro inviato
Francesco Malfetano
BRUXELLES

La rimonta dell'Ursula-bis. «È garanzia contro Mosca». Stasera a Bruxelles l'incontro tra i leader Ue: la premier Meloni si aspetta un ruolo di peso. Il capo del governo greco Kyriakos Mitsotakis: «Ci sarà l'accordo su von der Leyen».

A pag. 4



Il Sud del mondo con Putin

▶Documento finale nel vertice in Svizzera: «L'Ucraina non si tocca». Meloni: la pace non è resa Ma i Brics e l'Arabia non votano. E irrompe Trump: troppi soldi a Kiev, questa cosa deve finire

LUCERNA «L'Ucraina non si tocca». Ma 12 Paesi alla conferenza di pace non firmano il documento. **Bechis** e **Miglionico** alle pag. 2 e 3

Tre anni dopo l'infarto segna l'ex Inter. Scontri e feriti in Germania



Europei, la favola Eriksen e l'incubo degli hooligan

Eriksen a segno ieri con la Slovenia tre anni dopo l'infarto del 12 giugno 2021 ai precedenti Europei (AFP)

Nello Sport

Il personaggio
IL GOL DEL CUORE MATTO
Piero Mei

«Il malore di tre anni fa? Sono passati tre anni (...)

Continua a pag. 17

«Il killer di Michelle usa i social dal carcere contro le sue amiche»

▶Roma, la denuncia dei genitori della ragazza uccisa e abbandonata in un carrello della spesa

Alessia Marani

«Un anno fa ha trafitto nostra figlia con 36 coltellate, abbandonandola su un carrello del supermercato, e ora che fa dal carcere? Invia messaggi alle sue amiche e crea profili Instagram attraverso cui spiare i loro social». Gianluca e Daniela, il papà e la mamma della 17enne Michelle Causo, sono sgomenti.

A pag. 15

Il delitto di Cesa
L'appello del sindaco «Non postate i video dei fratelli assassinati»

CASERTA I fratelli Marrandino uccisi in strada, dopo una lite. C'è un caso social. L'appello del sindaco: «Non postate i video». **Rosselli** a pag. 15

Avezzano
Arrestato 60enne per stalking e violenza sessuale

AVEZZANO È finito in carcere con le accuse di atti persecutori e violenza sessuale, un 60enne di Cappadocia, nei confronti di una giovane donna che risiede in un piccolo centro dell'hinterland romano. Sono stati i carabinieri della compagnia di Tagliacozzo, due giorni fa, a notificare all'uomo la misura cautelare del gip e ad accompagnarlo direttamente nella casa circondariale di Avezzano dove è detenuto. Lui da poco era tornato a vivere nel comune montano dove ha una casa familiare.

Biancone a pag. 39

Il Segno di LUCA
SEGNO DEL CANCRO
AMORE E MAGIA

Oggi nel tuo segno entrano ben due pianeti, che creano una sottile metamorfosi. Mercurio, favorisce il movimento e la comunicazione. Venere diventa tua preziosa alleata soprattutto per gli affari di cuore e per l'amore, che la nuova posizione della Luna, appena entrata nello Scorpione, colora a sua volta di una tonalità passionale ricca di sensualità. Insomma, la settimana inizia forte, di certo non correrai il rischio di annoiarti!
MANTRA DEL GIORNO
Dalle piccole cose grandi cambiamenti.

L'oroscopo a pag. 17

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "Tanto pe sognà. La vita secondo Nino Manfredi" + € 6,90 (solo Roma).



La conferenza in Svizzera

«L'Ucraina non si tocca» Ma i Brics si smarcano Meloni: pace non è resa

▸Nel documento finale il principio dell'«integrità territoriale dei confini»: non votano 12 Stati. Da Zelensky segnali a Putin

LA GIORNATA

dal nostro inviato

LUCERNA Un «grande successo». Un «passo potente» verso la pace. Volodymyr Zelensky traccia un bilancio entusiasta del summit a Lucerna, il raduno dei grandi del mondo sulle Alpi svizzere per aprire una strada verso la tregua nelle trincee a più di due anni dall'invasione russa. Guarda al bicchiere mezzo pieno, che si può tradurre così. Ottanta Stati, dopo tre giorni di conclave, mettono la firma su un documento che riconosce l'integrità territoriale ucraina come presupposto per le future trattative. E di trattative si torna a parlare, con un'insistenza nuova. Promette un secondo summit, Zelensky, «questione di mesi» e questa volta al tavolo potrebbe sedersi anche la Russia. Perfino dal Cremlino sembrano aprire uno spiraglio, «Putin non rifiuta il dialogo», se non fosse che la proposta russa è un ricatto irricevibile per Kiev: l'abbandono di quattro regioni occupate, il sipario sull'adesione alla Nato.

Deve soprattutto fare i conti, l'entusiasmo del presidente in mimetica, con la fredda realtà dei numeri. Sugli schermi del Bürgenstock, il resort di lusso affacciato sul Lago dei Quattro cantoni, appare il risultato del voto sul comunicato congiunto finale. È un documento scarno, limato a fatica dai novantadue Stati che hanno inviato una delegazione in Svizzera. Pochi punti essenziali da cui partire, per porre fine allo stillicidio in Est Europa.

L'impegno per la "sicurezza alimentare", cioè l'export del grano dal Mar Nero, l'iniziativa per isolare dai combattimenti la centrale nucleare di Zaporizhzhia con una «zona franca» sotto l'egida di Kiev. E ancora, il rientro dei prigionieri e dei bambini ucraini sequestrati dai russi, il rispetto dell' «integrità territoriale» del Paese aggredito. Sono pochi punti, ma neanche su questi si compatta la comunità internazionale. Dodici Stati si rifiutano di votare il comunicato congiunto. C'è l'India di Narendra Modi e l'Arabia Saudita di Bin Salman, si accodano Messico e Indonesia, Sud Africa e Libia. Rimane a braccia conserte il Sud globale al summit svizzero, si rifiutano di parlare di pace a queste condizioni Stati che rappresentano più di due miliardi di cittadini. È una defezione studiata, d'intesa con la Russia che ha la presidenza dei Brics e ha definito il vertice al Bürgenstock, parole di Putin, «un trucco». La Cina neanche si è presentata. Basta per rovinare la festa a Zelensky, nonostante la passerella di leader occidentali saliti in alta quota per testimoniargli vicinanza. C'è Giorgia Meloni che dopo qualche tentennamento decolla da Borgo Egnazia, chiuso il G7 italiano, e pronuncia il suo "whatever it takes" alla plenaria svizzera. Dice la premier italiana: «Caro Volodymyr, siamo qui per dirti che puoi continuare a contare su di noi finché serve». Spiega che si farà di tutto «per unire gli sforzi, coordinare i partner». Promesse non solo retoriche: il "suo" G7 ha appena trovato l'accordo su 50 miliardi di dollari in asset russi congelati da dare a Kiev entro al fine dell'anno. E in queste ore al ministero della Difesa si lima il nono pacchetto di aiuti militari: dentro una batteria di Samp-T a difesa delle città ucraine e, riferiscono fonti a conoscenza del dossier, anche missili a lunga gittata, cruciali per far ripartire la controffensiva. «Cari colleghi la pace non vuol dire resa, come Putin sembra suggerire», incalza Meloni. «Confondere la pace con la sottomissione è un precedente pericoloso, per tutti». È il leitmotiv dei leader europei accorsi in Svizzera al fianco di Zelensky. Macron e Scholz, Sanchez e Ursula von der Leyen. «È vitale che l'Ucraina resista, Putin vuole una capitolazione e nessuno Stato potrebbe accettarla», mette a verbale la presidente della Commissione che anche sul sostegno granitico a Kiev scommette il bis a Palazzo Berlaymont. Ma le parole si scontrano con la realtà. Quella diplomatica è un rebus per il presidente ucraino. Zelensky guarda già a un «secondo summit» per la pace.

I TAVOLI

Non ci vorranno anni, «ma mesi, dobbiamo lavorare a livello tecnico e procedere spediti», spiega il leader convinto che a Lucerna sia stato fatto un primo passo importante con il via libera a un documento che parla di «integrità territoriale» come presupposto per un accordo. Si appella anche alla Cina, assente ma convitata di pietra al vertice, «vogliamo che sia nostra amica». Poi c'è la realtà sul campo che cala un'ombra sul capo della resistenza. La controffensiva è ferma, i russi avanzano a Kharkiv e nel Kherson, il "generale fango", d'estate, rallenterà le operazioni da entrambe le parti. Una finestra, forse, si era aperta due anni fa: i negoziati fra Mosca e Kiev, ospitati in Turchia nell'autunno 2022, erano arrivati a un passo dall'intesa, ha rivelato il New York Times. «No, quelli di Putin sono sempre stati ultimatum», nega Zelensky. Il volto è segnato dalla stanchezza. «Come fa ad essere sicuro che gli ucraini non siano stanchi della guerra?», chiede una cronista. La fissa in silenzio, si toglie l'auricolare. Un lungo sospiro, poi un sorriso nervoso. «Non lo sono. Ma non abbiamo scelto noi questa guerra».

Francesco Bechis



L'ALLEANZA TRA VOLODYMYR E LA PREMIER

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e la premier italiana Giorgia Meloni ieri alla conferenza di pace che si è svolta a Burgenstock, il resort di lusso sul lago di Lucerna dove sono intervenuti i rappresentanti di circa cento Paesi del mondo. L'obiettivo, cercare una soluzione per il conflitto iniziato a febbraio del 2022 con l'invasione da parte della Russia all'Ucraina

IL LEADER UCRAINO GIÀ PENSA A UN ALTRO APPUNTAMENTO TRA QUALCHE MESE «MAGARI ANCHE CON LA RUSSIA»

Occhi puntati sull'Arabia Saudita: dal "no" alla possibile mediazione

IL RETROSCENA

ROMA L'importante è stato partecipare. E che fossero in tanti, a esser presenti in Svizzera. Così, almeno, per le autorità di Berna e per Zelensky, che hanno volentieri incassato la presenza, alla Conferenza di pace, di numerosi Paesi tendenzialmente vicini a Mosca, per quanto con emissari di medio livello o semplici osservatori (è il caso del Brasile). Alla fine, i Brics, acronimo che si riferisce ormai al Sud Globale e non soltanto ai Paesi che storicamente lo componevano (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), hanno evitato di mettere la firma alla dichiarazione conclusiva, nonostante fosse limitata a tre dei 10 punti del piano di pace ucraino, i meno controversi: sicurezza nucleare e alimentare, ritorno a casa dei bambini. A dare la spiegazione più chiara e articolata è il rappresentante indiano, il ministro degli Esteri Shri Pavan Kapoor. «La nostra partecipazione a questo vertice, come a quelli precedenti basati sulla formula di pace dell'Ucraina, era in linea col nostro approccio coerente che mira a facilitare una risoluzione duratura e pacifica del conflitto attraverso il dialogo e la diplomazia». Ma c'è un ma, ovvero l'obiezione che vieta agli indiani di firmare le conclusioni. «Continuiamo a credere che tale risoluzione richieda un impegno sincero di tutte le parti interessate, e con entrambe le parti, per contribuire a tutti gli sforzi più seri per realizzare una pace tempestiva e duratura». Non è un mistero - lo ha espresso in questi giorni Igor Zhovka, vicecapo dell'ufficio di Zelensky - che l'intenzione di Kiev sarebbe quella di far convocare la seconda tappa della conferenza di pace, archiviata ieri sulle montagne svizzere, in Arabia Saudita, che nell'agosto dello scorso anno si era accreditata come possibile mediatrice tra Russia e Ucraina in un vertice analogo a Gedda. E proprio la mancata firma saudita, ieri, tiene oggi aperta la possibilità che il principe Bin Salman sia promotore di un nuovo incontro allargato, nella speranza che al tavolo della pace sieda pure la Russia.

LA PROSSIMA CONFERENZA POTREBBE SVOLGERSI PROPRIO A RIAD. L'INDIA: SOLUZIONI SOLO SE CI SONO TUTTE LE PARTI

I PROSSIMI PASSI

Lo scorso febbraio, Zelensky era atterrato nel Regno del Golfo proprio per spingerlo a afferrare il timone di questa navigazione complicata verso un negoziato. Il responsabile degli Esteri saudita, Faisal bin Farhan Al Saud, sabato ha detto che c'è bisogno della partecipazione di Mosca per arrivare a un compromesso "comunque difficile". Tra gli altri Paesi che non hanno firmato, oltre a India e Arabia Saudita compaiono Sudafrica, Thailandia, Indonesia, Messico e Emirati Arabi Uniti. Brasilia si è limitata a "osservare", mentre la Turchia – ed è una notizia importante - ha deciso di sottoscrivere, riproponendo in ogni caso il modello dell'iniziativa per i viaggi del grano nel Mar Nero, mediati proprio da Ankara, e di alcuni accordi per la liberazione dei prigionieri di guerra, come segnali che un dialogo e un'intesa sono possibili. Meno presente l'Africa, anche per via della massiccia presenza russa (e cinese) nel continente. La Libia fa parte dei Paesi che non hanno controfirmato: forse ha avuto un peso l'influenza russa nella guerra che contrappone il governo tripolino a quello, sostenuto da Mosca, del generale Haftar a Bengasi. Il presidente del Ghana, Nana Akufo-Addo, ha voluto invece sottolineare che l'Africa è stata la prima vittima della guerra in Ucraina, e anzi, come ha precisato, dell'invasione russa. «Noi siamo stati le prime vittime dell'interruzione del commercio globale e alimentare, delle catene di approvvigionamento, dovuta al blocco nel Mar Nero». Un capitolo a parte è quello della restituzione all'Ucraina dei suoi bambini deportati in territorio russo e sottoposti a lavaggio del cervello, rilascio per il quale si è schierato anche il Montenegro, Paese che è cristiano ortodosso come la Russia.

Sar. Migl.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Gli ostacoli al "cessate il fuoco"

L'asse della "pax putiniana" Trump: troppi soldi a Kiev

▶La Russia respinge le conclusioni del summit: «Zelensky illegittimo, non può essere lui il nostro interlocutore». E il tycoon minaccia lo stop agli aiuti

LO SCENARIO

ROMA La risposta alla dichiarazione di Burgenstock arriva a stretto giro, anche prima che venga resa pubblica, ed è firmata ancora una volta dal portavoce storico del Cremlino, Dmitry Peskov. Una doppia risposta, in realtà. Da un lato, Peskov, a nome di Putin, rivendica i progressi delle forze armate russe sul terreno, osservando che «la situazione peggiora per l'Ucraina». Ieri, la rivendicazione della conquista di un altro villaggio. Dall'altro, in linea di principio, lo strettissimo consigliere dello Zar ribadisce che Putin è pronto e disponibile al dialogo, ma al tempo stesso lo affossa perché afferma di non riconoscere addirittura l'interlocutore Zelensky. «Un politico che pone gli interessi della patria al di sopra dei propri, e anche dei propri padroni, penserebbe alla nostra proposta», attacca Peskov riferendosi al "no" del leader ucraino alla proposta che Putin ha rilanciato alla vigilia del summit svizzero: ritiro dell'esercito di Kiev dalle quattro regioni illegittimamente annesse da Mosca, e che l'esercito russo non controlla ancora del tutto, e impegno a non entrare nella Nato. «Putin non rifiuta nulla, non respinge la possibilità di negoziati – aggiunge Peskov - secondo la Costituzione del nostro Paese. Ma non è Zelensky la persona con cui si può registrare un accordo per iscritto, perché de jure questa registrazione sarà illegittima».

> *Zelensky è il miglior venditore: ogni volta che chiede ottiene 60 miliardi*
>
> DONALD TRUMP

Il presidente russo Vladimir Putin con il ministro degli Esteri Sergei Lavrov
A sinistra Donald Trump

OBIETTIVO REALE

Dichiarazione che conferma come l'obiettivo vero dell'invasione russa sia il rovesciamento del governo ucraino filo-occidentale e la messa al bando del suo presidente, Volodymyr Zelensky. È un no che pesa, quello di Putin, perché tutti sanno – lo ha spiegato ieri anche il cardinale segretario di Stato vaticano, Parolin – che la pace potrà arrivare solo da un compromesso a metà strada fra i contendenti. «Zelensky – insiste Peskov – salì al potere sotto la bandiera della pace e con l'intenzione di ristabilirla, proprio per salvare l'Ucraina. Ha sempre detto di non essere attaccato alla poltrona e di essere pronto a fare qualsiasi cosa per il bene del suo Paese. Vediamo che cosa sarà pronto a fare per non peggiorare ulteriormente la situazione. Ogni volta che Putin parla di iniziative di pace, si creano condizioni sul campo che aggravano la situazione per l'Ucraina». La proposta di pace, o fine della guerra, della Russia, si arricchisce in questo modo di un'ulteriore intimazione: Zelensky si dimetta, se tiene alla pace.

E a distanza di diverse ore di fuso orario, dal Michigan un'altra risposta pesa, e non può piacere a Zelensky. Quella del candidato alla Casa Bianca ed ex presidente, Donald Trump. Che contraddice nettamente la posizione espressa in Svizzera dal Consigliere per la sicurezza nazionale di Biden, Jake Sullivan («L'America camminerà con orgoglio con l'Ucraina lungo il percorso della pace giusta, finché la pace per l'Ucraina non arriverà davvero»). Afferma infatti Trump, incontrando la comunità afroamericana, che Zelensky sarà pure «il miglior venditore della politica», uno che «mi piace – concede – e che nella bufala del mio primo impeachment disse che non lo avevo minacciato». Solo che da grande piazzista della politica, «ogni volta che viene negli Stati Uniti, va via con 60 miliardi di dollari e ogni volta che torna a casa sostiene che gliene servono altri sessanta. È una storia, questa, che non finisce mai. Io la risolverò prima di entrare alla Casa Bianca, da presidente eletto. Questa cosa deve finire».

> L'APPOGGIO DELLA CINA A MOSCA E LA POSIZIONE DEI BRICS RISCHIANO DI VANIFICARE GLI SFORZI PER LA MEDIAZIONE

DE PROFUNDIS

Ed ecco un altro motivo per cui il "no" di Putin, più che al dialogo al suo interlocutore, un "no" radicale, insieme alle dichiarazioni di Trump che fanno pensare a un rovesciamento isolazionista della politica americana, di disimpegno dall'Europa se non dalla Nato, appaiono come l'ipoteca più pesante sulla prosecuzione degli sforzi per il negoziato. Ed è prevedibile che questi "no", insieme all'appoggio della Cina alla Russia e alla posizione prudente dei Brics che non si schierano, facciano suonare il de profundis, almeno per alcuni mesi e nell'attesa di un inverno feroce di ripresa dei combattimenti, per gli sforzi di mediazione della Svizzera e di altri Paesi come la Turchia e l'Arabia Saudita.

A Peskov, intanto, replica la ministra degli Esteri della Lettonia, Baiba Braže. «Mosca ha esercitato una grande pressione su diversi Paesi perché non partecipassero al vertice, ma non ha avuto successo. Quel che vediamo è la nascita di una maggioranza di sostegno globale ai principi della Carta dell'Onu. Il fatto che la Cina non sia qui è una perdita per Pechino e penso che se ne accorgeranno».

Sara Miglionico

Le condizioni imposte dal Cremlino che nel 2022 fecero saltare la tregua

IL RETROSCENA

NEW YORK Un piano di pace tra Russia e Ucraina sembra lontanissimo e anche la sola possibilità di far sedere Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky allo stesso tavolo appare, ora che siamo entrati nel terzo anno di guerra, quasi fantascientifica. Eppure, due anni fa, a poche settimane dall'inizio della guerra, i due leader avevano portato avanti per due mesi una serie di negoziati molto intensi e senza mediazioni esterne per fermare gli scontri. Quegli incontri non portarono a nulla, nonostante le diverse bozze prodotte avessero affrontato in modo molto specifico tutti i nodi che ancora oggi sono al centro delle contese tra i due Stati: Russia e Ucraina si scontrarono su diversi temi tra cui la quantità di armi nelle mani di Zelensky, i termini di un possibile ingresso di Kiev nell'Unione europea e una serie di leggi specifiche ucraine sulla lingua e la cultura che Mosca voleva annullare. Ma soprattutto a far saltare l'intesa sarebbero stati i nomi dei paesi che avrebbero garantito la sicurezza dell'Ucraina in caso di un nuovo attacco russo: Kiev chiedeva Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Cina e la stessa Russia. Mosca voleva anche la Bielorussia, mentre Kiev la Turchia. Infine la Russia pretendeva che, per dare il via libera a uno scudo per proteggere l'Ucraina in caso di nuovo attacco, tutti i paesi avrebbero dovuto dare il loro ok all'unanimità. In questo modo Mosca avrebbe potuto porre il veto, fermando così un intervento alleato. La cosa convinse l'Ucraina a non aderire al possibile trattato di pace, vedendo in questo dettaglio un enorme rischio per il futuro della sovranità del Paese. Lo scrive il New York Times che ha letto quelle bozze. Tra i temi affrontati c'è anche la neutralità dell'Ucraina, che nelle bozze aveva messo da parte l'idea di un'adesione alla Nato. Putin ha fatto più volte riferimento a quegli incontri come la «base per qualsiasi accordo futuro» anche se questo venerdì ha avanzato richieste ancora più pretenziose, tra cui la cessione di territori che non sono sotto il controllo russo.

> MOSCA PRETENDEVA IL DIRITTO DI VETO PER IMPEDIRE LA DIFESA INTERNAZIONALE PER L'UCRAINA IN CASO DI ATTACCO

FALSA VOLONTÀ

Proprio per questo motivo - continua il NYT - i funzionari ucraini e dei paesi occidentali sospettano che in realtà Mosca non abbia mai avuto intenzione di arrivare ad alcun accordo e in realtà abbia come obiettivo la sottomissione dell'intera Ucraina. A dire il vero, poco dopo il fallimento delle discussioni del 2022, sia Putin che Zelensky iniziarono una guerra parallela, fatta di dichiarazioni in cui incolpavano l'avversario del fallimento. La propaganda di Putin ha più volte sostenuto senza alcuna prova che gli accordi non furono firmati da Zelensky che era stato convinto dal presidente americano Joe Biden e dall'allora primo ministro britannico Boris Johnson a non dare il suo ok: sia gli ucraini che gli alleati da sempre negano questa possibilità. La propaganda russa ha inoltre più volte negato di voler occupare militarmente l'intera Ucraina e trasformarla in uno stato vassallo sotto il dominio di Mosca.

LE RICHIESTE

Il problema attuale è che nonostante le centinaia di migliaia di morti Mosca e Kiev sono lontanissime dalla possibilità di un piano di pace: Putin ora chiede quattro regioni che il Cremlino ha dichiarato parte della Russia e la sicurezza che Kiev non aderisca mai alla Nato. Al contrario, le richieste di Kiev di un ritiro totale delle forze russe dai territori ucraini sembrano irrealistiche oggi, visto che l'esercito russo è sempre più forte e tra le regioni da abbandonare Zelensky chiede anche la Crimea, occupata con la forza e annessa da Putin nel 2014. Proprio sulla Crimea le bozze mostrano come il 15 aprile 2022 entrambe le parti avevano accettato di escludere la regione dal trattato di pace, lasciandola nelle mani della Russia senza che l'Ucraina la riconoscesse ufficialmente. Le bozze sono state confermate da fonti anonime ucraine, russe ed europee e sono datate 17 marzo, la prima stesura, e 15 aprile, quella che avrebbe portato le due parti all'accordo sfiorato. La Russia ha poi aggiunto all'ultimo la questione dell'unanimità per attivare lo scudo di difesa sull'Ucraina, dopo che le due parti avevano accettato un'altra bozza: con quel cambiamento «non avevamo più interesse a continuare le discussioni», ha detto un membro del team di negoziatori ucraini.

Angelo Paura



Due militari ucraini della 24ª Brigata meccanizzata in azione nella regione del Donestk (foto ANSA)



Il negoziato europeo



Ursula von der Leyen e Roberta Metsola durante il summit per la pace in Ucraina che si è tenuto fino a ieri in Svizzera

La rimonta dell'Ursula-bis «Garanzia contro Mosca» La cena delle trattative

▶La conferma della presidente della Commissione verso un primo punto di svolta
Stasera a Bruxelles l'incontro tra i leader Ue: Meloni si aspetta un ruolo di peso

IL RETROSCENA

dai i nostri inviati

LUCERNA E BRUXELLES Cena, aperitivo o solo un drink? La diplomazia europea si fa a tavola. O anche restando in piedi, informalmente. Come l'incontro - 5 o 10 minuti al massimo e senza imbracciare pallottolieri o liste dei desideri - tenuto in gran segreto a Borgo Egnazia tra Giorgia Meloni e la presidente della Commissione europea alla ricerca del bis, Ursula von der Leyen. «Solo un'interlocuzione» garantisce chi lavora a braccetto con la premier, senza lasciar intendere se sia andata o meno a buon fine. La realtà è che le chance di Ursula vanno crescendo - come dimostrerebbe anche quel mini-faccia a faccia al G7 con Olaf Scholz ed Emmanuel Macron - , grazie ad una serie di articolati incastri, fatti dai tempi (il Consiglio Ue del 27 e 28 è quasi l'unica finestra utile prima di settembre per definirla), dagli spazi (i macroniani hanno tutto l'interesse che si chiuda prima del 7 luglio, e del voto per l'assemblea che incoronerà Marine Le Pen) e pure dai segnali che l'Europa vuole indirizzare al resto del mondo.

È una trattativa continua, al riparo dai riflettori. Dopo il ritrovo tra le masserie in pietra bianca di Borgo Egnazia, il partito di Ursula si dà appuntamento poche ore dopo in Svizzera, al summit per la pace in Ucraina a Lucerna. Certo, al raduno dei grandi del mondo tra le Alpi si parla di altro, della sofferta ricerca di una tregua da parte di Volodymyr Zelensky, ma la politica europea si prende i suoi spazi, nei caminetti alla cena di gala, dunque a colazione. Le trattative in Ue sono il grande convitato di pietra, il piatto forte del tavolo d'onore che fa sedere insieme la sera Macron e Scholz insieme al vicepremier italiano, Antonio Tajani. Perfino Zelensky, che «ringrazia di cuore» i big europei per gli aiuti militari, non può ignorare il grande rebus europeo dopo il voto, che lo riguarda da vicino.

A BORGO EGNAZIA FACCIA A FACCIA TRA LA PREMIER E VON DER LEYEN I FEDELISSIMI: NIENTE DI DECISO

Tra una battuta e l'altro sugli Europei di calcio, l'Italia ne è uscita bene, «voi invece no», scherzano i padroni di casa elvetici con il povero ministro degli Esteri di Orban Szijjarto - l'Ungheria ne ha presi tre dalla Svizzera - ci si affaccia appunto sui negoziati di questa sera. A colazione, Roberta Metsola, presidente dell'Eurocamera, chiacchiera con il croato Plenkovic. Convinti tutti che «si andrà su Ursula», il bis è a un passo. E il ragionamento è questo, fra i tavoli dell'hotel di lusso: all'Ue «serve stabilità» per tenere testa alle minacce russe. Stabilità, tradotta in continuità dell'asse popolari, socialisti e liberali per tenere fuori, o alla porta, le destre europee. «C'è un'ampia convergenza» annuiscono il socialista spagnolo Sanchez, il popolare greco Mitsotakis. Una forzatura? Può darsi.

Il puzzle è ancora ben lontano dall'essere composto. E anche Giorgia Meloni non ha alcuna intenzione di sbilanciarsi troppo. Alla cena - preceduta da un aperitivo con Ursula, in cui la presidente della Commissione analizzerà il voto assieme ai leader - si siederà con il piglio di chi sa di poter essere determinante, ma non in questa fase. Oggi, al giro di tavolo, si definiranno metodi e bilanciamenti, non nomi né deleghe. Meloni, qui, avrà poco da dire. I conservatori non hanno un peso tale da poter bilanciare le indicazioni di Ppe, Pse e Renew. La partita della premier si aprirà infatti più in là, quando Ursula, formalmente incaricata, dovrà trovare i voti. E soprattutto dovrà arginare i franchi tiratori. La volta scorsa furono quasi 80, e lei si salvò per 9 voti solo per il soccorso dei conservatori polacchi del PiS e del M5S. Questa volta, il rischio è ancora più alto. Basti pensare che i popolari francesi dell'istrionico Ciotti non l'hanno mai sostenuta (e a certe condizioni anche il polacco Tusk potrebbe fare qualche passo indietro). In questa fase, Meloni potrà far contare la sua voce e il peso di almeno una quarantina dei 77 eurodeputati conservatori appena eletti. Non a caso oggi arriverà a Bruxelles prima dei suoi appuntamenti istituzionali, per fare il punto con i vertici di Ecr e parlare, tra gli altri, con Viktor Orbàn e l'ex premier polacco Mateusz Morawiecki (le due "spine" nello schema immaginato).

IL BANCHETTO

A Ursula questo è chiarissimo: scontentare l'Italia sulle deleghe dei prossimi commissari rischia di costarle la poltrona. A maggior ragione perché la premier oggi mostra il suo volto più conciliante e non batte i pugni sul tavolo. Chiede solo rispetto, e offre un ventaglio di possibilità che vanno dalla Difesa (per cui il nome in corsa sarebbe quello, anticipato dal Messaggero, di Elisabetta Belloni), alla Concorrenza o al Mercato Unico (tutte da affiancare ad una vicepresidenza) fino, e questa è una novità, ad un nuovo tentativo sull'Economia. Non la casella «depotenziata» di Paolo Gentiloni però (che ha un diretto "superiore" in Vasilis Dombrovskis), ma una casella creata ad hoc, che magari comprenda il mandato al nuovo bilancio Ue nascente e ai nuovi strumenti finanziari. Un lauto banchetto, a cui l'Italia ha il solo obiettivo di non restare digiuna. Ma niente di impegnativo insomma, non per ora.

NON SOLO DIFESA, CONCORRENZA E MERCATO INTERNO: L'ITALIA VALUTA LA DELEGA AI NUOVI STRUMENTI FINANZIARI

Francesco Bechis
Francesco Malfetano



Il colloquio Kyriakos Mitsotakis

«Ci sarà l'accordo su von der Leyen la maggioranza ha funzionato»

dal nostro inviato

LUCERNA Si ferma e sorride di gusto, Kyriakos Mitsotakis. «Fidatevi di me, l'accordo andrà in porto». Chissà se il premier greco è venuto fin qui, sulle Alpi svizzere, per fare esercizio di diplomazia. Ne serve tanta per trovare una via d'uscita dalla guerra in Ucraina, la «strada per la pace» a cui è dedicato il summit al Bürgenstock, nel resort di lusso dove Volodymyr Zelensky ha radunato i grandi del mondo.

Ne servirà altrettanta questa sera, quandoMitsotakis, abbandonato il vertice della pace, siederà al tavolo delle trattative per scegliere i prossimi vertici dell'Unione europea uscita dal voto. «Sono molto fiducioso», spiega al *Messaggero* il primo ministro greco affacciato sulla terrazza che dà sul Lago dei Quattro cantoni, lo sguardo perso su un panorama mozzafiato. E di cosa? «Che riusciremo a eleggere Ursula von der Leyen, un'altra volta, presidente della Commissione europea», replica serafico Mitsotakis.«Anzi, fidatevi, sono sicuro che si troverà l'intesa su di lei». E Ursula-bis sia, dice spavaldo il capo del governo di Atene che fra poche ore, a Bruxelles, avrà addosso i riflettori. Già, perché al Consiglio europeo informale a cui è attesissima anche la premier italiana Giorgia Meloni, non siederà su una poltrona qualsiasi. Al tavolo dei negoziati che promettono di protrarsi fino a notte fonda, lui, arriva con i galloni di negoziatore ufficiale del Partito popolare europeo, di cui è una primissima fila. Un onere non da poco, che dividerà con un altro peso massimo dei popolari. Al suo fianco avrà Donald Tusk, il premier polacco che ha già guidato il partito, poi il Consiglio europeo e di recente è tornato in patria per sbaragliare alle urne la destra del Pis e prendere in mano le redini del governo.



IL CAPO DEL GOVERNO GRECO E MEDIATORE PER IL PPE: ABBIAMO I NUMERI PER CONFERMARE LA PRESIDENTE

Non c'è da stupirsi, se la scena sarà loro, dei "dealers" del più grande partito europeo, uscito meno in forma dalle urne rispetto al passato ma comunque con il diritto di prelazione sulle scelte dei "top-jobs" alla Commissione europea. Chi mai potrebbe scegliere, Mitsotakis, se non lei, von der Leyen, con cui è prodigo di abbracci e gesti affettuosi tra i padiglioni del Bürgenstock? «Ma certo, andremo su di lei, la maggioranza finora ha funzionato bene e Ursula se lo è meritato», mette a verbale a scanso di equivoci. A questo punto la domanda è d'obbligo. Chi voterà l'Ursula bis? Coinvolgerete nella nuova maggioranza anche i Conservatori di Giorgia Meloni? Mitsotakis rallenta il passo. «Giorgia, dice? È tutto off-the-records giusto?». Sa che è un punto spinosissimo. E tuttavia non si sottrae. «Abbiamo già una maggioranza per decidere i top-jobs questa sera. Ed è una maggioranza che al momento non coinvolge i Conservatori europei. Ci atterremo a questa». Se non è una porta sbattuta, ci assomiglia. Mitsotakis non prova neanche a girarci intorno. È un pacchetto "chiuso", quello che atterrà sul tavolo del Consiglio europeo. Von der Leyen alla Commissione, al Parlamento la popolare Roberta Metsola, un'altra volta. Al Consiglio europeo, l'ex premier portoghese Antonio Costa, volto di punta dei socialisti. Insomma, la maggioranza che si apparecchia è il bis di quella uscita da cinque anni al potere e questo irrita non poco, alla vigilia dei negoziati, la destra conservatrice uscita rafforzata dal voto di giugno e decisa a pesarsi al tavolo. Pensare che fra i popolari Mitsotakis è considerato uno dei più dialoganti con quel mondo. Anche con Meloni i rapporti sono buoni, complice il filo direttissimo tra il greco e Antonio Tajani.

SERVE UN'EUROPA FORTE, VIETATO CEDERE DAVANTI AI RICATTI DI PUTIN I CONSERVATORI? NON ENTRERANNO



Kyriakos Mitsotakis, premier greco e membro del Ppe

Il fronte pro-Ursula, qui a Lucerna, si ritrova e ricompatta. Fa passare il messaggio che la stabilità - cioè la continuità - è la migliore ricetta per un'Europa che vuole tenere testa a Putin e i suoi ricatti, senza andare in frantumi. «Sosterremo l'Ucraina con tutte le nostre forze - fa professione di fede il premier greco - la pace non può e non potrà mai essere una capitolazione». Zero cedimenti ai diktat dello zar, ripete in plenaria Mitsotakis, allontanatosi dal belvedere svizzero. E non dà mostra di voler cedere neanche stasera a Bruxelles.

Francesco Bechis

Il dossier migranti



L'intervista Matteo Piantedosi

«Indagini finanziarie sui trafficanti di uomini Piano per il Giubileo»

▶Il ministro dell'Interno: «Al lavoro su una serie di interventi con i colleghi del G7. Fermeremo i vertici delle organizzazioni seguendone gli incassi. E siamo pronti ad addestrare gli agenti nei Paesi di partenza»

Ministro Matteo Piantedosi tra le iniziative sottoscritte dal G7 pugliese c'è una "coalizione di volenterosi" contro i trafficanti di esseri umani Ci spiega come funzionerà? La premier ha detto che lei presenterà un piano d'azione al G7 interni...

«Intanto mi faccia ringraziare la presidente Meloni, i nostri tecnici stanno lavorando ad una soluzione che risponda alle indicazioni pervenute dal G7 concretizzando ulteriori misure di contrasto ai traffici di essere umani. Ovviamente sempre declinando le azioni attraverso l'approccio innovativo rappresentato dal Piano Mattei. Un po' come abbiamo già fatto in Unione europea, imponendo il tema al Consiglio. La riunione che presiederò con i colleghi di Usa, Regno Unito, Francia, Germania, Canada e Giappone si terrà a ottobre, e quindi traccerà delle linee di cooperazione concreta, valorizzando la collaborazione tra le nostre forze di polizia. Un po' come facciamo nella lotta contro le organizzazioni criminali transnazionali che si occupano di altri tipi di traffici. E lo faremo condividendo con il resto del mondo l'insegnamento del giudice Giovanni Falcone, quel *follow the money* (segui i soldi, *ndr*) che usa le indagini finanziarie per arrivare ai vertici delle organizzazioni criminali. Ma anche sottolineando l'importanza della cosiddetta *capacity building*. Ovvero infittire la trama delle forze di sicurezza presenti nei Paesi di origine e transito. Un'azione di addestramento in buona sostanza, che permetta a questi Paesi non solo di aumentare la loro capacità investigativa ma pure, attraverso la fornitura di nuove dotazioni, di rinnovare la loro organizzazione interna».

L'allargamento del dossier migrazioni imposto al G7 crede possa essere il trampolino di lancio per un nuovo impegno, anche statunitense, in Nord Africa?

«Vede il nostro obiettivo resta quello di contrastare un fenomeno che è intollerabile, e di farlo attraverso un approccio, il Piano Mattei, che ha carattere generale e non predatorio. Tutto questo per dire che chiunque vorrà adottare questo tipo di filosofia sarà il benvenuto accanto a noi, in Nord Africa come nel Sahel».

A G7 di Borgo Egnazia terminato, qual è il bilancio sulla sicurezza?

«È andato tutto molto bene sotto ogni punto di vista. Per quanto riguarda la cornice della sicurezza, sono state schierate sul campo circa 8 mila unità, e devo dire che il coordinamento e la sintonia tra tutte le forze in campo ha funzionato benissimo. Non è mai scontato. Per di più si è trattato di un evento particolare perché la sicurezza andava garantita non in una grande area metropolitana, come avviene di solito, ma in un'area più ampia e difficile da controllare, con complessità logistiche non indifferenti. È stata una bella cartolina offerta al mondo».

C'è stato però un neo. Nei giorni del G7 la nave che avrebbe dovuto ospitare molte delle forze di sicurezza messe in campo è stata sequestrata tra le polemiche per diversi malfunzionamenti. Cosa farà ora il governo?

«Premesso il successo che le dicevo prima e che è testimoniato anche dal fatto che quella nave è stata sostituita in poche ore, il comportamento del fornitore è all'attenzione delle autorità. Faremo tutte le valutazioni del caso per capire cosa è andato storto».

Lei martedì presenzierà il comitato con Slovenia e Croazia. Verrà prorogato per tutta l'estate lo stop a Schengen per il nostro confine est?

«Sì, la chiusura delle frontiere e i controlli ad Est saranno prorogati fino al prossimo 21 dicembre, con una misura concordata sia con chi quel confine lo condivide con noi come la Slovenia, sia con chi – come la Croazia – subisce un po' l'iniziativa. Ma c'è totale condivisione e consapevolezza: controllare la rotta balcanica è un'esigenza non legata solamente all'immigrazione irregolare, ma a ciò che c'è dietro, specie dopo il 7 ottobre. A causa di alcune comunità basate nei Paesi dell'area balcanica consideriamo quel versante molto sensibile alla presenza di foreign fighter e soggetti radicalizzati».

Ha fatto discutere l'esposto di Giorgia Meloni per il sospetto di infiltrazioni mafiose nella gestione dei decreti flussi. Ora come interverrete?

«Quella è una stranezza che avevamo notato subito dopo il primo decreto flussi. C'era un numero abnorme di richieste arrivate da poche aree geografiche, per di più poco in linea con le presumibili esigenze del mercato del lavoro. Il versante d'azione per noi è duplice: come ministero ci stiamo organizzando, a legislazione invariata, per mettere in piedi un sistema di certificazione preventiva. Ovvero non sarà più consentito a chiunque l'accesso al portale per il click day. I datori di lavoro che hanno bisogno di ricorrere ai flussi regolari, dovranno essere controllati preventivamente. C'è però anche un tavolo interministeriale che valuterà eventuali modifiche normative, per un intervento ancora più incisivo».

L'emergenza riguarderebbe soprattutto la Campania dove il prossimo anno si andrà al voto. Lei è irpino, il centrodestra strapperà la Regione a De Luca e Schlein?

«La Campania ha da sempre avuto una grandissima tradizione politica, prestando al Paese e mostrandosi ad esso con protagonisti di assoluto livello. Le cito solo il primo capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola. Sarebbe auspicabile ora che un territorio tanto importante torni a farlo, riproponendo una classe dirigente all'altezza del ruolo».

Prima dell'estate lei ha promesso che sarebbero stati individuati i luoghi in cui nasceranno i nuovi Cpr. Quali sono?

«Abbiamo un elenco, ma prima di renderlo noto stiamo compiendo le ultime verifiche tecniche, com'è stato per la realizzazione dei centri per il trattenimento di persone provenienti da Paesi terzi sicuri. A Pozzallo è già operativo, presto apriranno anche le strutture in Sicilia e in Calabria. Tornando ai Cpr, la certezza è che contribuiranno tutti».

Anche la Campania di cui parlavamo? Il Lazio?

«Assolutamente, uno per Regione. Nel Lazio in realtà c'è già, a Ponte Galeria. Per la Campania invece abbiamo individuato un sito di interesse a Castelvolturno, stiamo valutando».

Il 2025 per Roma sarà l'anno del Giubileo. Tra rigurgiti estremisti e lupi solitari che sempre più spesso si muovono in Europa, qual è il piano per la sicurezza?

«C'è un piano e c'è un tavolo a cui da tempo partecipiamo assieme alla prefettura di Roma e alla conferenza episcopale italiana per la definizione degli aspetti logistici e organizzativi. La Capitale, di cui come saprà sono stato prefetto, su questo offre una consolidata esperienza. Non ci spaventa ad esempio la gestione in quanto tale di un grande afflusso di pellegrini ma la possibile presenza tra loro di lupi solitari o personaggi pronti ad azioni eclatanti. Per fermarli abbiamo rafforzato l'attenzione utilizzando strumenti normativi e capacità operative che ci permettono di fare prevenzione, individuandoli non appena si espongono ad un processo di radicalizzazione. Dal 7 ottobre, abbiamo rimpatriato già 68 persone per motivi di sicurezza nazionale, 41 solo dall'inizio di quest'anno».

Francesco Malfetano

CHI È

Matteo Piantedosi è nato a Napoli il 20 aprile 1963 (ma originario di Pietrastornina, provincia di Avellino) nella sua carriera è stato prefetto di Lodi, vice capo di gabinetto e poi capo di gabinetto al Viminale prima con il ministro Cancellieri poi con Matteo Salvini



UNA CERTIFICAZIONE PER LE AZIENDE PER COMBATTERE LE TRUFFE SU CLICK DAY E DECRETO FLUSSI

AL SUMMIT C'È STATA PERFETTA SINTONIA TRA LE FORZE DI SICUREZZA: BISOGNAVA COPRIRE UNA ZONA AMPIA E DIFFICILE DA CONTROLLARE



PER L'ANNO SANTO LA NOSTRA RISPOSTA È LA PREVENZIONE: NEL 2024 GIÀ ESPULSI 41 SOSPETTATI DI RADICALIZZAZIONE

IN ARRIVO LA LISTA DEI NUOVI CENTRI PER I RIMPATRI RAPIDI: UNO SARÀ IN CAMPANIA, A CASTELVOLTURNO

Il G7 e l'ordine pubblico

Il questore di Brindisi: «Un evento per la prima volta senza scontri»

Oltre tre mesi di lavoro «intenso, straordinario e fatto con entusiasmo» tra comitati provinciali e tavoli tecnici, una squadra con le migliori professionalità, una paziente opera di mediazione per gestire il dissenso e una grande collaborazione tra le varie forze di polizia in campo. Sono gli ingredienti che, secondo il questore di Brindisi, Giampiero Lionetti, hanno portato al «successo» nella gestione della sicurezza del G7. «Non mi vorrei sbagliare - confida all'Adnkronos - ma non ricordo un summit dove non è accaduto nulla come in questo caso: per me è stato un successo professionale. Sono molto contento». Soddisfazione anche da parte del Prefetto di Brindisi Luigi Carnevale: «Noi siamo stati interpreti sul territorio di questo lavoro, ma abbiamo sentito costantemente e quotidianamente l'attenzione del ministro dell'Interno con il quale ci siamo collegati sempre. Nell'ultima settimana lo abbiamo fatto direttamente dalla sala operativa interforze della questura perchè gli uomini percepissero la sua presenza». A loro, il grazie anche del sindaco di Fasano.

La curiosità La serata a Borgo Egnazia



E la premier in Puglia balla la "pizzica": il video diventa subito virale sui social

Vestita di bianco, con un abito lungo, le spalle scoperte, Giorgia Meloni si scatena nella "pizzica", tipica danza pugliese. è l'ultima serata del G7 a Borgo Egnazia e, dopo le trattative, i bilaterali con i Grandi della terra, la concentrazione per un evento che ha posizionato l'Italia sulla ribalta mondiale, un po' di relax ci sta. Così, nel video postato sui social, tra le altre immagini ecco Meloni che balla. Video immediatamente virale, of course

LE ELEZIONI

Francia, i giochi sono fatti Macron corteggia i moderati regge il patto Le Pen-gollisti

▶Presentate le liste, oggi inizia la campagna elettorale per il voto del 30 giugno
Spaccati i repubblicani. Mélenchon rassicura la sinistra: «Non farò il premier»

PARIGI Da stasera a mezzanotte parte ufficialmente la campagna elettorale per rinnovare l'Assemblée Nationale francese. Una campagna lampo: tredici giorni e si saprà se la scommessa di Macron di sciogliere il parlamento dopo la batosta alle europee si trasformerà in un boomerang per lui e una rivoluzione per il Paese. Ieri è scaduto il termine per la presentazione delle candidature delle 577 circoscrizioni, che già disegnano un paesaggio politico completamente terremotato. Spariti i partiti, tre i blocchi che vanno allo scontro, con qualche sbavatura nelle alleanze dichiarate.

LA DESTRA

A destra, il Rassemblement National guidato da Jordan Bardella candidato premier incassa il patto storico con l'ala dura dei neogollisti capitanata dal presidente dei Républicains Eric Ciotti. Circa settanta i candidati con un'unica bandiera neogollista e rassemblement national. Ciotti è il più famoso, porterà la causa comune dell'estrema destra e della destra neogollista nel suo feudo, a Nizza. Nessuno dei deputati uscenti o dei grandi nomi del partito lo ha però seguito. I Républicains "lealisti" dovranno aspettare la sentenza del tribunale (prevista alla fine della settimana) per sapere a chi spetta ormai il copyright del logo.

Nell'attesa i neogollisti non filo Rassemblement National hanno presentato candidature indipendenti, anche se in diverse circoscrizioni si profilano patti di non belligeranza con il campo presidenziale. Il tutto avviene in un clima di tensione crescente. Ieri il deputato uscente neogollista (non allineato con il RN) Jean-Jacques Gautier, che si presenta nei Vosgi, ha denunciato di aver ricevuto minacce di morte firmate da un sedicente "commando RN del dipartimento": «Rinuncia o ti ammazziamo». La ministra della Cultura Rachida Dati, già ministra di Sarkozy, ha espresso immediata solidarietà.





«Andiamo a votare», recita uno dei cartelli mostrati nel corso della grande manifestazione di piazza che si è svolta sabato nelle strade di Parigi e di diverse altre città francesi come reazione all'avanzata dell'estrema destra. Nelle foto a sinistra il presidente della Repubblica Macron e la leader del Rassemblement National, Marine Le Pen

SALE SUBITO LA TENSIONE: MINACCE DI MORTE A UN DEPUTATO USCENTE NEOGOLLISTA CHE NON SI ALLINEA CON IL RN

LA SINISTRA

A sinistra, l'alleanza del nuovo Front Populaire dovrà faticare a tenere insieme componenti che vanno dall'ex presidente Hollande - il candidato più blasonato e ex padrino politico di Macron, che scende in campo nella sua Corrèze - fino all'anticapitalista Philippe Poutou detto "il portavoce di Hamas". Il partito della France Insoumise, che è anche il più forte nella coalizione con 277 candidati, è quello più nel mirino. Il suo leader Jean-Luc Mélenchon, tribuno della sinistra radicale, accusato di coltivare idee antiparlamentari, di trascorsi putiniani e di pratiche autoritarie, ieri ha cercato di rassicurare alleati ed elettori dicendo per l'ennesima volta in diretta tv che «se non volete che faccia il premier, non sarò premier». Le critiche sono ormai aperte anche dentro il suo partito. Ieri ha ritirato la candidatura Adrien Quatennens - sostenuto da Mélenchon- e condannato nel 2022 per violenze coniugali. Sono state invece confermate le candidature di tre oppositori interni al leader. «Io non sarò mai il problema del Fronte Popolare - ha detto ieri Mélenchon - ma mi piacerebbe sapere quando finirà questo tiro al bersaglio contro di me. Diffamare me e difendere i politici di professione serve soltanto gli interessi dei nostri avversari».

I MACRONIANI

Campagna al via anche per il campo presidenziale, dove la coalizione appare ancora suonata dalla decisione di sciogliere il parlamento presa da Macron in grande segretezza, con particolare scorno del premier Attal che avrebbe preferito le dimissioni a questa campagna lampo funestata da sondaggi che ancora non indicano nessun rovesciamento della situazione rispetto alle europee. Subito cominciate le manovre per cercare di prendere i voti nelle aree moderate a destra e sinistra ormai ridotte quasi a zero. A sinistra, la linea è attirare i "socialdemocratici" che faticano a votare una coalizione in cui è presente una forte e ampia frangia radicale. Ieri è apparsa significativa la posizione dell'ex ministro dei Trasporti di Macron Clement Beaune, proveniente dalla sinistra, e non confermato al governo perché in disaccordo sulla legge sull'immigrazione. Beaune resta candidato a Parigi per il partito macroniano Renaissance ma ha annunciato che se eletto potrebbe sedere in un gruppo indipendente. «Ho dei punti in comune con ecologisti e socialisti, ma se sono alleati con la France Insoumise è un problema - ha detto ieri - Ora non possiamo essere alleati, ma potremmo lavorare insieme domani. Penso come molti che nel nuovo parlamento dovremo organizzarci in modo nuovo e che serviranno coalizioni di socialdemocratici, moderati, repubblicani e laici che rifiutano gli estremismi».

IL FRONT POPULAIRE APPARE GIÀ IN CRISI PER L'ACCORDO TRA I RIFORMISTI E INSOUMISE. DEBOLE L'ASSE DEL PRESIDENTE

Francesca Pierantozzi

LA MOBILITAZIONE

Mbappé chiama i giovani alle urne «Dobbiamo fermare gli estremisti»

PARIGI Kylian Mbappé tifa contro "gli estremismi". Dribbla e non cita nessuno schieramento, ma raccoglie il suggerimento lanciato ieri dal compagno di Nazionale Marcus Thuram che ha invitato «ad andare a votare contro il Rassemblement National». E la squadra, assicura il capitano, è compatta. Dovrebbe essere la conferenza stampa di vigilia del debutto della Francia agli Europei, stasera si gioca contro l'Austria, si dovrebbe parlare di forma fisica, di schieramento in campo, magari della partecipazione alle Olimpiadi del capitano dei Bleus - spoiler: non ci sarà - ma si parla di politica. È raro, ma il codice di neutralità che in generale vige tra i giocatori era già stato rotto due giorni fa da Thuram. Fedele agli ideali del padre Lilian, l'attaccante interista ha rivolto un appello a concittadini e tifosi ad andare a votare «per fare in modo che il Rassemblement non passi». La Federazione ha cercato di riportare la palla dentro al campo, con un comunicato che chiede a tutti di «evitare un uso politico della nazionale». Ma ieri è bastata la prima domanda di un giornalista a favorire l'esternazione di Mbappé. «Condivido gli stessi valori di Marcus - ha detto Kylian - c'è la libertà di parola. Sto con lui».

MOMENTO CRUCIALE

Da mesi nell'occhio del ciclone per il suo passaggio al Real Madrid, l'ex attaccante del Psg non si tira indietro, neppure dopo la "frenata" della Federcalcio francese. Mbappé si è preparato, parla con calma. «So del comunicato - dice - ma siamo in un momento cruciale della storia del nostro paese. Bisogna avere il senso delle priorità. Siamo giocatori, ma siamo prima di tutto cittadini, non possiamo essere sconnessi dal mondo che ci circonda. Ci troviamo in una situazione inedita». E poi parte all'attacco: «ho voglia di rivolgermi al popolo francese, alla giovane generazione. Vediamo bene che gli estremismi sono alle porte del potere: dobbiamo fermarli. Abbiamo l'opportunità di scegliere il futuro. Il paese ha bisogno di identificarsi con i nostri valori di tolleranza e rispetto. Questo è innegabile. Ogni voto conta. Spero che faremo la scelta giusta e che saremo ancora orgogliosi di portare questa maglia il 7 luglio», giorno del secondo turno delle elezioni.

Secondo alcune fonti, Mbappé e Antoine Griezmann avrebbero parlato al telefono con il presidente della federazione Philippe Diallo. Una telefonata per invitarli a pensare al gioco e a lasciare stare la politica. Raccomandazione che non sembra aver sortito il risultato sperato. Mbappé avrebbe al contrario annunciato che la nazionale - tutti i convocati - starebbero preparando «un'azione comune sulla questione». «Nessuno di noi è indifferente a quello che sta accadendo» ha detto il capitano.

Nella classe politica, in particolare a destra, le parole del calciatore non hanno provocato cori di approvazione sugli spalti. «Sono pregiudizi, pensino a concentrarsi sul campo» ha detto Aleksandar Nikolic, europarlamentare del Rassemblement National e responsabile dello Sport per il partito. Durissimo il portavoce di Marine Le Pen, Julien Odoul: «Il cittadino Marcus Thuram non ha mai detto una parola per esprimere tristezza quando Thomas, Lola e tutte le altre giovani vittime sono state massacrate dai delinquenti? Ne abbiamo piene le scatole di questi privilegiati che danno lezioni, che prendono i francesi per imbecilli».

IL CAPITANO DELLA NAZIONALE DI CALCIO SPOSA LA PROTESTA DELLO SPORT CONTRO LA DESTRA: «NON NASCONDIAMOCI»

Il capitano della Francia Kylian Mbappé raccoglie l'appello al voto anti-Le Pen di Marcus Thuram (tondo in alto). Il ct Didier Deschamps fu protagonista di una polemica aspra con Le Pen padre

I PRECEDENTI

Nella conferenza stampa di ieri, ad un Didier Deschamps che ha cercato di riportare la calma senza prendere posizioni, un giornalista ha ricordato la sua polemica nel 1996 con il padre di Marine, Jean-Marie Le Pen, fondatore del Front National, che aveva criticato i giocatori della nazionale perché non cantavano l'inno. Quella volta, l'attuale ct, allora centrocampista dei Bleus, rispose: «come al solito, Le Pen dice solo sciocchezze». Ieri ha precisato: «allora ce l'avevo con una persona che si era permessa di attaccare frontalmente i giocatori. Ero il capitano e non potevo accettarlo». Ma non fu l'unico scontro. Nel 2008, quando lo stesso Le Pen padre disse che «la Francia non si riconosce pienamente in questa squadra, forse perché il tecnico ha esagerato la proporzione di giocatori di colore, magari si è lasciato trasportare dalle sue scelte ideologiche». Rispose il ct di allora, Raymond Domenech: «in politica ci sono troppi str...., e lui lo è in particolare. I giocatori sono fieri di vestire la loro maglia e difendere i colori della Francia». Seguirono le parole di Thuram padre, Lilian: «se vedete Jean-Marie Le Pen, ditegli che tutti i giocatori della nazionale sono fieri di essere francesi. Viva la Francia. Non quella che vuole lui. Quella vera...». In compenso la sinistra continua a tifare Bleus. Stasera ci sarà una grande riunione a Montreuil, periferia di Parigi, con tutti i leader del nuovo Fronte Popolare, ma i dibattiti finiranno alle 21 in punto: poi parola al match Francia-Austria.

Fr.Pier.

LE TENSIONI

TEL AVIV Per l'esercito israeliano è stato un fine settimana nero. Tra undici soldati caduti nelle imboscate della sanguinosa guerra urbana intorno a Rafah e l'aspra polemica scatenata dal governo dopo l'annuncio di una «pausa tattico- umanitaria» per favorire la consegna degli aiuti alle popolazioni civili ormai allo stremo, per l'Israel Defence Forces sono giorni molto difficili. A scetenare la polemica più dura la decisione di ieri di interrompere i raid nella zona di Rafah. E su questo non risparmia critiche il capo del governo: una linea «inaccettabile», dice Netanyahu che poi commenta «siamo un Paese con un Esercito, non un Esercito con un Paese». Al di là delle prevedibili dichiarazioni incendiarie della destra estrema di Ben Gvir e Smotrich quello che affiora con evidenza è un scollamento tra l'esecutivo e il braccio militare. E secondo quanto riferisce la stampa israeliana lo stesso Netanyahu avrebbe rincarato: «Per arrivare all'eliminazione di Hamas ho preso decisioni che non sempre vengono accettate dei militari».



I soldati dell'Idf in azione tra le case della Striscia di Gaza: ieri la decisione di limitare gli attacchi in alcune zone per consentire l'ingresso degli aiuti umanitari a vantaggio della popolazione civile che da mesi fa i conti con la fame e la carenza di acqua ed elettricità

Israele, la tregua dei soldati Netanyahu: «Inaccettabile»

▶I vertici militari dispongono lo stop agli attacchi per consentire l'ingresso degli aiuti umanitari. Il governo (non informato) si scaglia contro i generali

LA PAUSA

Di buon mattino l'Idf rende noto attraverso il proprio bollettino - e poi lo conferma il portavoce Avichai Adraee - di aver deciso che ogni giorno l'attività militare sarà sospesa tra le otto e le diciannove, almeno lungo la strada tra Kerem Shalom (il valico di frontiera) e la Salah-ed-din e poi al nord verso l'area di Khan Younis. Questo, spiega la nota «come parte degli sforzi dell'Idf per aumentare la portata degli aiuti umanitari che entrano nella Striscia e dopo le interlocuzioni con le Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali», dunque un ulteriore passo in avanti nell'impegno dell'esercito e del coordinamento delle attività governative nei Territori (Cogat). Una decisione presa nei giorni dell'Aid–ed- adha, la festa islamica del sacrificio, che non sarebbe stata comunicata a Netanyahu e infatti non era difficile immaginare la sua reazione. Per scoprirlo in effetti ci vuole poco.

LA POLEMICA

Nel giro di poco, infatti, un funzionario del governo rende noto che «dopo un'indagine il primo ministro è stato informato che non c'è alcun cambiamento nella politica dell'Idf e i combattimenti continuano a Rafah come previsto». Anche il ministro della Difesa Yoav Gallant, ex capo di stato maggiore, solitamente vicino e attento alle posizioni dei militari, non sarebbe stato messo al corrente e dunque non avrebbe approvato la «pausa tattico-umanitaria». E prima ancora delle precisazioni e delle correzioni dei vertici militari il duo di estrema destra che dopo l'uscita dal governo di Benny Gantz cerca di far sentire sempre di più la propria voce tuona: «Chi ha deciso la pausa nel momento in cui i migliori dei nostri soldati stanno cadendo in battaglia è malvagio e stupido. È ora di fermare questo approccio folle e delirante che non fa che portare ancora più morti e caduti». Nel frattempo Bezalel Smotrich, leader del Partito Nazionale Religioso, insinua che «lo stato maggiore è completamente distaccato dai sentimenti delle truppe sul territorio». Un tentativo maldestro e pericoloso di delegittimare i vertici militari. E così quando l'Idf si affretta a chiarire che «non c'è nessuna cessazione delle ostilità al sud e le operazioni a Rafah continuano», le spiegazioni non sembrano trovare orecchie attente soprattutto da parte della destra nazionalista e ultrareligiosa .

LA PAUSA UMANITARIA DECISA PER LE CRITICHE INTERNAZIONALI SULLE CONDIZIONI DEI CIVILI E PER EVITARE LE ACCUSE DALLA CORTE DELL'AIA

I SOLDATI

In pratica le forze dalla 162ma Divisione stazioneranno durante la pausa sulle linee di attacco per consentire lo spostamento dei carichi, e dunque non lanceranno azioni contro nuovi obbiettivi quando gli aiuti transiteranno nell'area. «La pausa- precisano i militari - è valida solo nelle aree specificate e le forze continueranno ad operare contro i terroristi sia in superficie che nei sotterranei». Critiche, accuse, veleni. E la decisione di una pausa tattica-umanitaria intendeva probabilmente rispondere alle contestazioni della Comunità internazionale di non aver garantito in modo sicuro la distribuzione degli aiuti e addirittura di usare la fame come strumento di guerra, accusa che può valere una condanna da parte della Corte di Giustizia dell'Aja. Un clima dunque molto pesante quello che si respira in questi giorni, dopo l'uscita dal gabinetto di guerra di Benny Gantz e Gadi Eisenkot, i due ex capi di stato maggiore da sempre interpreti del pensiero e delle insofferenze dei militari per la gestione del conflitto lasciando ora questa delicata incombenza al ministro della difesa Gallant. Ancora ieri, mentre si seppellivano gli ultimi militari caduti nella Striscia, le manifestazioni contro il governo bloccavano le principali arterie del paese.

Raffaele Genah

Sudafrica, Ramaphosa rieletto presidente



IL VOTO

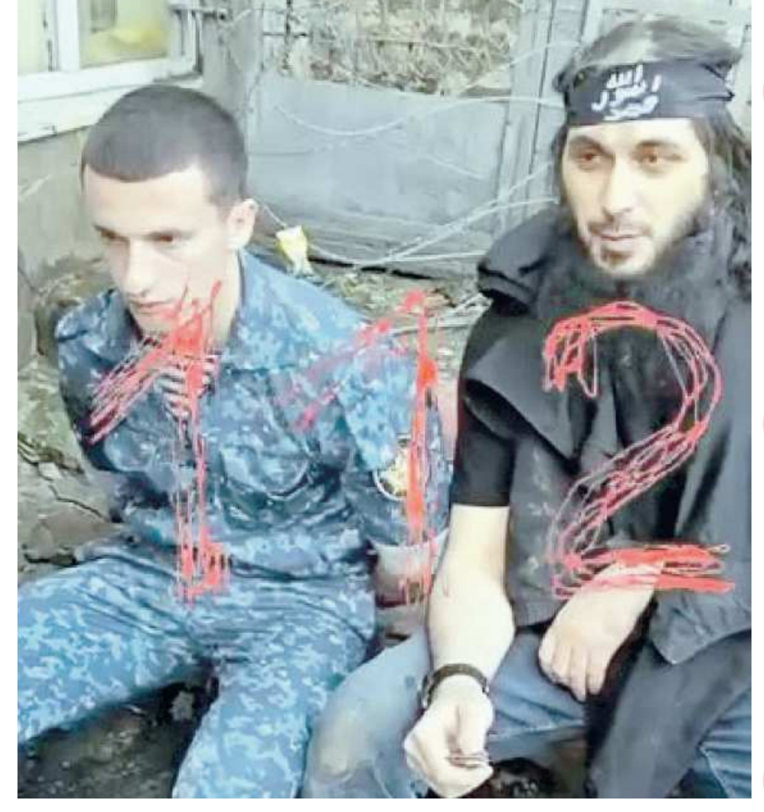
CITTÀ DEL CAPO Cyril Ramaphosa, leader dell'African National Congress (Anc) al governo in Sudafrica, è stato rieletto presidente del Paese dall'Assemblea nazionale per i prossimi cinque anni. Ramaphosa, 71 anni, ha ricevuto 283 voti sui 400 dell'Assemblea nazionale. Sono state inoltre elette la nuova speaker dell'Assemblea Nazionale, Thoko Didiza, candidata dell'Anc, e la vice speaker Annelie Lotriet, del Democratic Alliance. Partito della liberazione dall'apartheid, l'Anc è riuscito ad ottenere solo il 40% dei voti nelle elezioni del 29 maggio, dopo 30 anni di dominio assoluto al governo del Paese. Il risultato elettorale ha portato alla formazione di un governo di unità nazionale che include per la prima volta il partito storicamente all'opposizione, la Democratic Alliance (Da). Ramaphosa si insedierà ufficialmente nei prossimi giorni e la formazione del nuovo governo verrà decisa proporzionalmente ai voti ottenuti dai inclusi. Il nuovo governo di unità nazionale dovrà gestire un Paese che deve rilanciare un'economia stagnante, con un tasso di disoccupazione altissimo, infrastrutture fatiscenti e criminalità fuori controllo.

Lor. V.

L'Isis riprende la guerra contro Mosca Blitz in un carcere, guardie in ostaggio

L'EMERGENZA

ROMA L'incubo dello Stato islamico torna a terrorizzare la Russia. Un'ombra nera che lo scorso 22 marzo aveva mietuto 144 vittime nell'attacco al Crocus City Hall vicino Mosca, e che ieri ha rialzato la testa nel carcere di Rostov sul Don. Ieri mattina, alcuni uomini legati all'organizzazione jihadista, in carcere in attesa di giudizio, hanno preso dei coltelli e hanno sequestrato due agenti penitenziari. L'obiettivo dei detenuti era quello di fuggire dalla prigione a bordo di un'auto. Ma dopo un breve negoziato con i servizi carcerari, il pugno duro di Mosca si è abbattuto sui terroristi, e le forze speciali sono entrate in azione liberando gli ostaggi e uccidendo tutti i sei membri del commando. Operazione conclusa in poche ore nella maniera probabilmente preferita anche da Vladimir Putin, che da presidente non ha mai disdegnato i metodi più duri nella repressione del terrorismo islamico.



Una delle guardie presa in ostaggio dai detenuti-terroristi

L'ATTACCO IMPROVVISO

La rivolta del carcere di Rostov, per il modo in cui è stata concepita e per i legami dei suoi autori con l'Isis, non può fare dormire sonni tranquilli al Cremlino. Il sedicente Stato islamico ha messo nel mirino la Federazione Russa. Ed è ormai chiaro che per Mosca si tratta di una vera e propria guerra che si combatte non solo all'interno del proprio territorio, ma anche nel cuore delle sue vecchie repubbliche satellite dell'Asia centrale, dove da tempo l'Isis – in particolare l'Is-K – mostra di avere la più importante fucina di miliziani.
Dopo l'attacco al Crocus, Putin ha cercato di dimostrare un presunto legame tra le mosse dell'Isis e l'Ucraina. Ipotesi smentita anche dal suo fedele alleato bielorusso Aleksandr Lukashenko. E quello che ora sembra certo, è che il problema sia molto più radicato. Dopo l'attentato vicino Mosca, sono stati arrestate diverse decine di persone (tra cui i presunti attentatori arrivati dal Tagikistan), mettendo a nudo una rete capace di colpire ovunque. Secondo i media russi, gli stessi autori della rivolta di ieri a Rostov sul Don sarebbero stati incarcerati in quanto ideatori dell'attacco alla Corte suprema della repubblica della Karačaj-Circassia, in quel Caucaso dove migliaia di cittadini russi di fede islamica hanno preso la via del jihad in Iraq e Siria. E solo pochi giorni fa, in Kirghizistan, un'altra ex repubblica socialista asiatica, sono stati arrestati 15 presunti membri dell'Isis. Persone che, secondo i servizi kirghisi, «promuovevano attivamente l'ideologia dello Stato Islamico e reclutavano giovani distribuendo foto e video terroristici», sia nella capitale, Bishkek, che nel resto del Paese. Alcuni di loro avevano legami anche con cellule in Afghanistan.

I RISCHI PER LO ZAR

Per la "fortezza Russia" voluta da Putin, questa minaccia è molto pericolosa. Lo "zar" ha sempre messo al centro della sua leadership la sicurezza, ed è chiaro che un pericolo come il terrorismo islamico preoccupa. Specie per una nazione che conosce molto bene le conseguenze di questo incubo. Allo stesso tempo, il Cremlino teme anche le spaccature interne: i fedeli musulmani in Russia sono una cospicua minoranza, e da tempo gli apparati di sicurezza temono un'escalation che mini la convivenza. Putin è consapevole dei pericoli. Ma Mosca, per l'Isis, è ormai il nemico numero uno insieme all'Iran. Alleati in Medio Oriente per sostenere Bashar al Assad contro il Califfato, i due Paesi sono nel mirino dello Stato islamico da anni. E ora si è aggiunta anche la penetrazione russa in un altro santuario del terrore: il Sahel. Il Cremlino può sfruttare questa minaccia per rafforzare ancora di più il controllo sul Paese. Ma per il sistema putiniano, le falle nella sicurezza e l'immagine di fragilità non sono mai un segnale da sottovalutare.

POI L'INTERVENTO DELLE FORZE SPECIALI: TERRORISTI UCCISI PER LO ZAR RITORNA L'INCUBO DELLA GUERRA JIHADISTA

Lorenzo Vita

I PRECEDENTI

1 L'AEREO ESPLOSO DURANTE IL VOLO

31 ottobre 2015, il volo Metrojet 9268 diretto a San Pietroburgo esplode mentre sorvola il Sinai, uccidendo le 224 persone a bordo. La branca locale dell'Isis rivendica

2 L'ASSALTO ARMATO NELLA CHIESA

18 febbraio 2018, Kizljar: un attentatore fedele ai dettami dello stato islamico spara all'impazzata contro i fedeli ortodossi in chiesa, uccidendo cinque persone

3 LA STRAGE AL CROCUS

22 marzo 2024, l'Is-K uccide più di 140 persone nel Crocus City Hall vicino Mosca: è il peggiore attacco dello Stato islamico in territorio russo

La nuova sfida di Schlein: gamba centrista per il Pd Intese su Firenze e Bari

▶La segretaria dem prepara i ballottaggi per le Comunali: per Palazzo Vecchio torna il campo largo, M5S sosterrà Funaro. Pressing sui moderati Cottarelli e Sala

IL RETROSCENA

ROMA Il "successone", così lo chiamano al Nazareno, di Elly al Pride, tra balli scatenati della segretaria dem (sulle note di Apnea, video diventato virale sui social) e ovazioni per lei, osannata come fosse Raffaella Carrà o Donatella Rettore. Più la prima manifestazione unitaria di domani nella "ulivista" piazza Santi Apostoli di tutte le opposizioni, Pd, M5S, Avs e Più Europa, contro il premierato e l'autonomia.

Due segnali che fanno dire a Schlein, un'altra volta: «Stiamo arrivando e nessuno ci fermerà più». Questa strategia della riconquista del governo nazionale, fondata sulla soddisfazione dei numeri nel post voto dell'8 e 9 giugno («Siamo il partito che in termini numerici è cresciuto di più e sicuramente più di FdI nelle Europee», continua a ricordare Schlein a tutti), per la segretaria dem passa anzitutto

DOPO IL SUCCESSO DELLE EUROPEE, LA STRATEGIA DELLA PIAZZA: DOMANI CON LE OPPOSIZIONI CONTRO IL PREMIERATO

dal recupero del radicalismo. La narrazione della sinistra – ecco l'Operazione Elly per la riconquista – dev'essere e sarà tutta improntata alla ricucitura con M5S e con gli altri e alla denuncia del nuovo fascismo, di Giorgia come Orban, dei giovani di FdI come nazistelli (il video di Fanpage lo guardano a loop al Nazareno) più Matteotti uber alles e la lotta dura senza paura contro le riforme meloniane.

LA STRATEGIA

L'operazione riuscirà? Intanto, dopo alcune telefonate tra Schlein e Conte, M5S ieri ha annunciato: nel ballottaggio per il sindaco di Firenze, domenica prossima, quel che resta dei contiani appoggerà Sara Funaro la candidata dem contro la destra del tedesco meloniani-salvinista Schmidt, già assessora della giunta Nardella, in testa al giro di boa rispetto all'ex direttore degli Uffizi. Con un revival del governo rossogiallo che fu si vincerà – almeno questo è quello che credono nel Pd – a Firenze (evitando così un clamoroso ribaltone che avrebbe come precedente solo la vittoria di Guazzaloca nella "rossa" Bologna) e anche a Bari i dem sono arci-convinti, con buone ragioni, di vincere e infatti fanno notare che Meloni non sarà in piazza né nel capoluogo toscano né in quello pugliese, per non rischiare la faccia su una sconfitta anzi due. Radicalismo, Comunali, nuovo spirito di coalizione: così si sta preparando a sinistra il futuro prossimo. Ma c'è un problemone che non sfugge a Elly e che si chiama Centro. Lei odia questa parola ma sa che serve una sponda elettorale da quella parte se si vuole spostare il Pd sempre più a sinistra e se si vuole aggiungere quella "gamba" necessaria – anche in termini numerici – a rendere il blocco del centrosinistra una reale alternativa all'alleanza Fdi-Fi-Lega-Noi moderati. Il Centro di Renzi e Calenda usciti entrambi a pezzi dalle Europee? No, perché il primo è considerato ormai irrimediabilmente fuori dal perimetro del centrosinistra e del secondo i dem non si fidano più.



LE PROSSIME MOSSE

Oltretutto, come ha detto Letizia Moratti (e Antonio Tajani molto prima di lei), gli elettori renziani e calendiani li vuole Forza Italia. E allora la nuova Margherita di Rutelli e Gentiloni come sponda di Centro? No, perché nel Pd vengono prese per buone sia le smentite di Rutelli su un suo ritorno in politica che non ci sarà sia la voglia di Gentiloni, appena decade (tra pochissimo...) da commissario europeo, di voler giocare soprattutto a tennis. Ipotesi data per certa, molto più dell'improbabilissima tentazione di Paolo, che è un tipo pacioso, di infilarsi nel centrosinistra che è un campo di guerra peggiore del Medio Oriente, mettendosi alla testa di un partitino o addirittura assumendo le vesti del federatore.

Ma il Centro serve, eccome, nel nuovo bipolarismo che difficilmente prevederà un nuovo terziamo. O di qua o di là. E agli occhi di Elly e dei suoi, a meno che non riesca la riedizione post-veltroniana della vocazione maggioritaria (le persone giuste per questo ci sono, a cominciare da Nardella e Bonaccini, e Schlein li lascerà fare), una costola nuova di riformismo un po' tecnocratico ma non troppo potrebbe essere creata da Carlo Cottarelli o da Giuseppe Sala. Ammesso che funzionino, e non è affatto detto, come acchiappa-voti.

Mario Ajello

Toti non si arrende: niente dimissioni, vertice con i partiti

LA STRATEGIA

MILANO Dal 7 maggio Giovanni Toti è ai domiciliari con l'accusa di corruzione e voto di scambio, il gip ha respinto la richiesta di revoca della misura cautelare ma il governatore della Liguria, al momento sospeso, contrattacca e prepara il suo ritorno in politica. Tra oggi e domani il suo legale, l'avvocato Stefano Savi, presenterà alla Procura di Genova istanza per chiedere una serie di incontri con diverse personalità politiche «per un doveroso confronto e aggiornamento sulla situazione attuale, ma tra i temi sul tavolo non ci sono le dimissioni».


Giovanni Toti

La priorità è fare il punto con la sua maggioranza a livello regionale, poi con i vertici dei partiti che la sostengono. La lista di Toti «è il primo gruppo per forza numerica del Consiglio regionale - sottolinea Savi - Inoltre chiederemo di poter avere un confronto con i leader regionali dei partiti della coalizione e con il Gruppo parlamentare di riferimento a livello nazionale. Potranno seguire, a stretto giro, ulteriori richieste di incontri con ulteriori personalità politiche. Ricordiamo che Toti, oltre alla funzione istituzionale di presidente di Regione, riveste il ruolo di leader di una forza regionale assolutamente indispensabile per le scelte politiche del prossimo futuro».

LE DECISIONI

Le dimissioni, mette fin da subito in chiaro il legale, «non sono l'oggetto degli incontri, indispensabili a un primo confronto circa le politiche regionali ad ampio spettro che il consiglio, e specificamente la maggioranza, dovrà portare avanti in attesa del ritorno alla piena agibilità politica del presidente Toti». È proprio la scelta di restare nel proprio ruolo di presidente che ha indotto il gip Paola Faggioni a confermare la misura cautelare tre giorni fa. Finché rimane governatore della Liguria, scrive il giudice nell'ordinanza, sussiste il pericolo «concreto e attuale» che commetta reati dello stesso tipo, anche perché dalle indagini «traspare in modo evidente la sistematicità del meccanismo corruttivo, reiterato in un notevole arco temporale». E permane anche il rischio di inquinamento probatorio, che «si profila in modo particolarmente elevato ove l'indagato riprenda l'esercizio delle funzioni svolte». L'ipotesi di reiterazione del reato riguarderebbe «le prossime competizioni elettorali regionali del 2025, per le quali aveva già iniziato la relativa raccolta di fondi» con una cena elettorale organizzata a Villa Zerbino il 14 aprile scorso, tre settimane prima degli arresti. Un pericolo reale, secondo il gip, se si considera che «continua tutt'ora a rivestire le medesime funzioni e le cariche pubblicistiche, con conseguente possibilità che le stesse vengano nuovamente messe al servizio di interessi privati in cambio di finanziamenti». Tesi respinta dalla difesa che prepara il ricorso ai giudici del Riesame, ma i tempi dell'udienza non saranno brevi.

C.Gu.

Salis diserta la festa della Sinistra: pensava fosse un incontro privato

IL CASO

MILANO C'era grande attesa ieri mattina tra gli elettori di Sinistra Italiana, riuniti per la festa del partito alla Cooperativa Labriola di via Falck. L'ospite di prestigio era Ilaria Salis, eletta con oltre 176 mila preferenze alle europee e tornata sabato in Italia (dopo un lunghissimo viaggio in auto e 16 mesi di detenzione nelle carceri ungheresi) per effetto dell'immunità parlamentare con conseguente revoca dei domiciliari monitorati dal braccialetto elettronico. In programma era previsto un suo videocollegamento, senza possibilità di domande da parte della platea, ma lei non si è presentata. Al suo posto ha parlato ancora una volta il padre Roberto, ringraziando tutti e assicurando che la figlia «sarà una grande sorpresa, non tanto piacevole per la maggioranza».



Ilaria Salis, neo parlamentare europea di Avs, nella foto scattata dal padre Roberto davanti al cartello di entrata a Monza, dopo il lungo viaggio in auto che l'ha riportata in Italia, a casa sua, da Budapest. Il 16 luglio, anche per lei, ci sarà il debutto all'Eurocamera nel suo nuovo ruolo

DELUSIONE

Tutto rimandato, dunque, il primo intervento pubblico da parlamentare Ue e soprattutto da donna libera - dopo 16 mesi di detenzione a Budapest con l'accusa di avere aggredito un gruppo di militanti di estrema destra - salta all'ultimo. Delusione tra il pubblico, c'è chi manifesta apertamente il proprio disappunto. Ma gli organizzatori dell'evento spiegano che Ilaria Salis «non era nelle condizioni di intervenire», è ancora provata dal lungo viaggio verso casa. A quanto emerge però all'origine del cambio di scaletta ci sarebbe stato anche «un fraintendimento», come lo hanno definito i coordinatori milanesi: Salis credeva di dover partecipare a un confronto privato con il partito, una sorta di riunione operativa per pianificare le prossime mosse, e invece si trattava di un evento aperto al pubblico. E così, all'ultimo, anche per questo avrebbe deciso di lasciare la parola al padre. Per l'ultima volta, come sottolinea Roberto Salis, affermando che a breve «Ilaria inizierà la sua campagna di comunicazione nel ruolo che le compete»: oggi festeggia il suo quarantesimo compleanno in famiglia, nel frattempo studia, si prepara per il suo impegno a Strasburgo programmando i primi interventi e iniziative da europarlamentare. «Nei prossimi giorni comincerà la sua attività. So che avete fatto un ottimo acquisto, ve ne renderete conto», garantisce il padre che ha già detto più volte di volersi "dimettere" da portavoce della figlia, ora che non ce n'è più bisogno.

VIDEOCOLLEGAMENTO SALTATO. IL PADRE: «ILARIA ERA STANCA MA A BREVE INIZIERÀ LA SUA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE»

PRESSIONI

Roberto Salis si collega dalla casa di famiglia di Monza, condensa in una battuta la sua felicità per la liberazione della figlia: «È stato un evento un po' improvviso, se interessasse a qualcuno ho due biglietti per Budapest». L'elezione di Ilaria e il suo rientro in Italia, aggiunge, «conferma che la scelta che abbiamo fatto è stata quella giusta, quando ci sono aggressioni politiche ignobili ci deve essere una risposta altrettanto se non più forte». Una candidatura contestata da parte soprattutto del centrodestra e Roberto Salis ribatte: «Fa parte della lotta politica del fascismo, hanno fatto così con Gramsci e Matteotti. Sono oggetto di una campagna denigratoria, ma sono contento di fare io da parafulmine perché magari questo lascia lavorare più serena Ilaria».

Claudia Guasco

Italia invasa dai turisti «Record di stranieri» La scommessa sul Pil

▶Secondo Assoturismo ci saranno 216 milioni di presenze entro fine agosto
Gli esperti: «Traino all'economia che può salire oltre le previsioni di Bankitalia»

LO SCENARIO

ROMA Estate da record per il turismo in Italia, grazie al traino degli stranieri, soprattutto i più facoltosi. È quella che si aspettano gli operatori del settore, con 216 milioni di presenze entro fine agosto. Sarebbero, secondo Assoturismo Confesercenti, l'1,5% in più rispetto a un anno fa, in scia con l'aumento di presenze in alberghi e agriturismi già visto nei primi cinque mesi dell'anno (in salita del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2023). Un flusso ingente, che potrebbe più che compensare le crescenti difficoltà economiche degli italiani ad andare in vacanza, con un possibile effetto positivo sul Pil. Insomma, un'ottima onda del turismo per Federturismo, Fipe e alcuni economisti, potrebbe far superare la crescita dello 0,6% prevista da Banca d'Italia per il 2024, avvicinando la stima ottimistica dell'1% che il governo ha scritto nel Documento di economia e finanza.

LE METE

Le presenze di turisti stranieri, sempre secondo Assoturismo, dovrebbero arrivare in estate a 105 milioni, con un balzo del 2,5% sul 2023, mentre la domanda italiana dovrebbe rimanere stabile a quota 110,9 milioni. Il diverso dinamismo dei due mercati dovrebbe portare a una riduzione

LALLI (FEDERTURISMO): «GIÀ A MAGGIO E GIUGNO PRENOTAZIONI SOPRA LE ATTESE, BENE LE LOCALITÀ DI MARE NEL MEZZOGIORNO»

della percentuale di italiani in vacanza nel Paese, che è stimata al 51,4%, contro il 48,6% estero (i valori 2023 erano rispettivamente 51,8% e 48,2%). In forte crescita, poi, secondo il Monitor di Ttg travel experience, il turismo di lusso, con i giovani più abbienti disposti a pagare fino al 50% in più per una proposta di qualità e personalizzata. Come certifica Altagamma, il settore in Italia rappresenta il 25% dell'indotto complessivo, seppur a fronte di un 2% come presenze totali.

A scegliere sempre di più il nostro Paese saranno statunitensi, tedeschi, francesi, svizzeri, olandesi, polacchi, austriaci, belgi, britannici e brasiliani. In leggera flessione, invece, le richieste provenienti da cinesi, giapponesi, indiani e spagnoli. Anche perché i viaggi internazionali nell'anno dovrebbero raggiungere la quota record di 9 miliardi di pernottamenti. La crescita maggiore in Italia sarà registrata dalle strutture delle città e dei centri d'arte (+2%, con il turismo culturale che da solo vale 11 miliardi l'anno), seguite dai centri balneari (+1,4%), dai laghi e dalle località termali (entrambe +1,1%). Pressoché stabili le località montane (+0,4%). «Già a maggio e in questa prima metà di giugno - spiega a *Il Messaggero* Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria - abbiamo registrato presenze superiori alle attese, soprattutto nelle località di mare tra costiera napoletana, Puglia, Sicilia e Liguria. Lì c'è stata subito un'alta domanda estera e ci si è fatti trovare pronti con l'avvio della stagione prima del solito».

Una spinta dall'estero, conferma Luciano Sbraga, vice dg e direttore del Centro studi di Fipe Confcommercio, «ci sarà entro agosto, anche perché il turismo internazionale è andato molto bene nei primi mesi dell'anno, recuperando il 7% sul 2019 e aumentando del 5,4% sul 2023, anche se già lo scorso anno si erano raggiunti livelli straordinari che non sono mai facili da replicare». Tutto questo, come detto, si può ripercuotere sul prodotto interno lordo. «Sicuramente una buona spinta dal turismo - certifica Carlo Altomonte, economista della Bocconi - può avere un effetto positivo sul Pil, anche di qualche decimo di punto percentuale. Lo abbiamo visto ad esempio nel 2022».



MAXI AFFLUSSO IN TUTTE LE CITTÀ D'ARTE — La crescita maggiore delle presenze turistiche sarà registrata dalle strutture delle città d'arte (+2%). Nella foto alcuni turisti al Colosseo a Roma

Ci sono però due ordini di problemi. «Il primo - aggiunge il professore - è che ci potrebbero essere dinamiche con effetti negativi sul Pil nei prossimi mesi, a partire dalle tensioni geopolitiche. E poi c'è il problema della qualità dei servizi offerti ai turisti che, soprattutto nelle grandi città e in periodi di grande affluenza (vedi la mobilità a Roma, dalle metro ai taxi), scarseggiano e nel lungo periodo possono portare a un mancato ritorno dei turisti».

LE CRITICITÀ

Non solo, secondo albergatori, gestori degli stabilimenti balneari e ristoratori, si fa ancora fatica a trovare i lavoratori stagionali. Secondo le agenzie per il lavoro Openjobmetis e Randstad mancano per lo più camerieri, banconisti, cuochi, addetti alle pulizie e personale di spiaggia, pur senza esperienza e disponibili al lavoro festivo e serale per gestire i picchi di presenze. «È vero - dice Lalli - che in alcuni casi ci sono imprenditori sfruttatori, ma la maggior parte non trova tutto il personale necessario perché questi lavori hanno perso appeal tra i giovani».

Non si trovano lavoratori, rincara la dose Sbraga, «anche quando ad esempio oltre ai 1100-1200 euro netti previsti dal contratto nazionale per un cameriere si aggiungono extra e alloggi pagati: del fabbisogno di 166mila lavoratori nella ristorazione, su oltre 80mila avremo difficoltà

SBRAGA (FIPE): «C'È CARENZA DI STAGIONALI, SOLO NELLA RISTORAZIONE SERVONO 166MILA ADDETTI» I SINDACATI: «RINNOVARE TUTTI I CONTRATTI»

di reperimento». Un «tormentone estivo del mondo turistico» per Monja Caiolo, segretaria nazionale di Filcams Cgil, che parla di «profitti record e, al contempo, più di altri settori, tanto lavoro nero e grigio, con addetti sottopagati anche visti i livelli d'inflazione, contratti che non vengono rinnovati, sfruttamento senza riposi, ferie o malattia e straordinari non retribuiti». In prospettiva, poi, il turismo interno stagnante degli italiani, preoccupa non poco gli operatori. Lo scorso anno in circa 9 milioni non potevano permettersi una vacanza e con l'aumento ulteriore dei prezzi (anche del 20% a Ferragosto secondo le associazioni dei consumatori), quest'anno questo numero potrebbe aumentare. Mentre i consumi in tutto l'anno sono previsti in aumento appena dello 0,4%. «Se gli italiani non possono più permettersi le vacanze - ragiona Lalli - dobbiamo sostituirli con gli stranieri, ma la loro crescita non può essere infinita. Dobbiamo chiederci come Stato in che modo possiamo aiutare di più le famiglie con redditi medi e bassi».

Giacomo Andreoli

Trenitalia, cancellazioni e ritardi per lo sciopero

LA PROTESTA

ROMA Ritardi e cancellazioni di treni si sono verificati ieri a causa di uno sciopero nazionale del personale mobile di Trenitalia, Trenitalia Tper e Trenord terminato nella notte fra ieri e oggi. Sulle notizie Infomobilità sul sito di Trenitalia si avvisa che «i treni possono subire cancellazioni o variazioni. L'agitazione sindacale può comportare modifiche al servizio anche prima dell'inizio e dopo la sua conclusione». Trenitalia sul sito spiega che «i viaggiatori, che intendono rinunciare al viaggio, possono chiedere il rimborso a partire dalla dichiarazione di sciopero: fino all'ora di partenza del treno prenotato, per i treni Intercity e Frecce; fino alle ore 24.00 del giorno antecedente lo sciopero stesso, per i treni Regionali».

In alternativa, i viaggiatori, possono riprogrammare il viaggio, a condizioni di trasporto simili, non appena possibile, secondo disponibilità dei posti. Ulteriori informazioni sugli altri canali web del Gruppo Fs Italiane e presso l'Assistenza clienti di Trenitalia e le biglietterie. Inoltre, è attivo il call center 800 89 20 21.

Pensione all'estero, nuova stretta si potrà incassare solo sul conto

PREVIDENZA

ROMA Nuova stretta sulle pensioni all'estero. Coinvolti più di 300 mila italiani che dopo aver lasciato il lavoro si sono trasferiti fuori confine, per pagare meno tasse e trovare una migliore qualità della vita a prezzi convenienti. A partire da luglio non potranno più incassare i soldi della pensione tramite assegno.

LA MOSSA

Una mossa, quella annunciata dall'Inps nelle passate settimane, che da un lato punta a contrastare il fenomeno delle erogazioni indebite e che, dall'altro, è motivata dai disservizi postali che in frequenti occasioni hanno portato allo smarrimento degli assegni lungo il viaggio. Il gestore del servizio di pagamento delle pensioni all'estero è Citibank. Fino a oggi i pagamenti delle pensioni all'estero sono stati eseguiti tramite accredito sul conto corrente intestato al pensionato o, laddove possibile, in contanti allo sportello di un corrispondente diretto della stessa Citibank, che nella maggior parte dei casi è Western Union, o mediante l'emissione e la spedizione al beneficiario di un assegno di deposito non trasferibile. L'Inps, tuttavia, sta eliminando gradualmente quest'ultima modalità di pagamento. «Anche per ridurre – ha affermato l'istituto in un comunicato – il rischio di erogazione di prestazioni indebite».

LE INDICAZIONI

L'Inps ha fornito indicazioni di carattere operativo finalizzate all'abolizione del pagamento a mezzo assegno nei riguardi dei pensionati italiani residenti in Austria, Belgio, Tunisia e Australia.

I pensionati residenti in Europa hanno ricevuto invece nelle scorse settimane un modulo di Citibank, per l'acquisizione dei dati bancari per gli accrediti futuri. Il modulo andava compilato e restituito entro il 15 giugno, allegando la copia di un documento d'identità valido e un documento prodotto dall'istituto bancario estero con indicate le coordinate bancarie del pensionato, quindi Bic e Iban o Sort Code e numero di conto per i residenti nel Regno Unito. Chi non ha ancora inviato il modulo e la documentazione richiesta riceverà il pagamento della rata di luglio in contanti e dovrà ritirare la somma in uno sportello Western Union del Paese in cui si trova. Nel caso di nuove pensioni o trasferimenti di pensioni dall'Italia, ha specificato sempre l'Inps, dal primo luglio di quest'anno il pagamento sarà in contanti, sempre presso gli sportelli Western Union, se non sono state fornite le coordinate bancarie utili all'accrdito via bonifico.

Le pensioni pagate all'estero dall'Inps sono 317 mila per una spesa mensile che supera quota 1,4 miliardi di euro

LA SPESA

«Questa modalità di riscossione rimarrà attiva anche per i successivi pagamenti, fino alla richiesta di variazione delle modalità di pagamento da parte dei soggetti interessati», ha chiarito l'Inps. Dal Portogallo agli Usa, i pensionati all'estero sono 317 mila, stando agli ultimi dati, riferiti al 2022. Gli assegni pagati fuori dall'Italia comportano una spesa mensile che supera quota 1,4 miliardi di euro e rappresentano il 2,4% dei trattamenti erogati. I pagamenti dell'Inps raggiungono 165 Paesi e tra quelli con più pensionati italiani figurano per esempio la Spagna, il Belgio e la Francia, oltre a Stati Uniti, Portogallo e Australia.

CON QUESTA DECISIONE L'INPS PUNTA A RIDURRE IL FENOMENO DELLE EROGAZIONI INDEBITE DEGLI ASSEGNI

LE METE

Oggi chi sogna di trasferirsi in un paradiso fiscale per godersi la pensione, dopo il giro di vite operato dal governo di Lisbona, che lo scorso anno ha messo un punto al regime di tassazione speciale per i residenti stranieri non abituali, i pensionati armati di bagaglio appunto, guarda con interesse crescente alla Spagna, che offre sgravi fiscali generosi ai pensionati stranieri, e alle Isole Canarie in particolare. Malta ha introdotto uno schema fiscale per i beneficiari di redditi da pensione estera che prevede un'aliquota fissa del 15 per cento sui redditi provenienti dall'estero. Anche Grecia e Albania propongono aliquote di favore per i pensionati italiani, che sempre per risparmiare sulle tasse non disdegnano nemmeno Slovacchia, Albania e Tunisia.

Francesco Bisozzi

I NUMERI

1,5%

Crescono gli arrivi da Ue, Brasile e Usa

Quest'anno sono previste 216 milioni di presenze, l'1,5% in più rispetto al 2023. Arriveranno più turisti dai Paesi dell'Ue, Brasile e Stati Uniti



Verso il record globale di pernottamenti

I viaggi internazionali in tutto il 2024 dovrebbero raggiungere la quota record di 9 miliardi di pernottamenti, certificando flussi di turismo globale positivi



50%

Esborso più ricco per i giovani facoltosi

In forte crescita il turismo di lusso, con i giovani più abbienti disposti a pagare fino al 50% in più per una proposta di qualità e personalizzata

80mila

Difficile trovare camerieri e cuochi

Secondo Fipe dei 166mila lavoratori di cui c'è bisogno quest'estate nel settore della ristorazione, per circa 80mila si avranno difficoltà di reperimento

Ma arriva il caro-vacanze previsti aumenti fino al 20%

▶Prezzi in rialzo: dai bagagli delle low cost, ai biglietti dei traghetti fino agli alberghi Rincari anche per i ticket d'ingresso nelle città d'arte e per lettini e ombrelloni in spiaggia

I COSTI

ROMA L'estate italiana è sempre più cara. Nonostante l'inflazione viaggi su livelli decisamente più bassi rispetto agli anni passati, quest'anno andare in vacanza costa fino al 20% in più. E ad essere colpite dagli aumenti sono tutte le voci dei viaggi turistici, dagli alberghi e i bed and breakfast agli aerei, i treni e i traghetti. Mentre sono arrivate le nuove tasse contro il cosiddetto "turismo d'assalto", con un ticket d'ingresso a Venezia, Capri che fa pagare chi sbarca e la maxi-Ztl a Firenze.

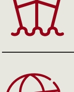
Il peso di questi aumenti non si abbatterà tanto sulle presenze straniere, previste da Assoturismo Confesercenti in rialzo del 2,5% rispetto a un anno fa, a quota 105 milioni. Ma avrà un effetto più rilevante sul turismo degli italiani. Le loro presenze turistiche nel Belpaese rimarranno ferme a quota 110 milioni, ancora non ai livelli pre-pandemia. E se alcuni possono o vogliono spendere di più, nel frattempo per gli economisti potrebbe crescere il numero di cittadini che non si può permettere una vacanza. Oltre i 9 milioni dell'estate dello scorso anno.

Quanto costa il caro-vacanze



L'aumento medio dei costi per una settimana a Ferragosto


19,6% alberghi


6,3% traghetti


5,3% lettini, ombrelloni e servizi da spiaggia


20% voli

363% con bagagli, costi extra e nascosti, per le low cost

Le presenze turistiche nel Paese tra giugno e agosto

110,9 milioni italiani — Stabili

105 milioni stranieri — In aumento

Gli aumenti dei costi per una vacanza a giugno

7,8% alberghi

8,1% case vacanze e b&b

8,1% treni

20% pacchetti vacanza

15,1 milioni di italiani che andranno in vacanza già questo mese

Fonte: Assoutenti e Assoturismo Confesercenti

WithHub

LE VOCI

Secondo un'analisi di Assoutenti e Crc, nella settimana di Ferragosto la spesa minima per un albergo in una località di mare quest'anno sarà del 19,6% più alta rispetto al 2023. Per una famiglia media con due bambini si va da un minimo di 872 euro a Bibione (in Veneto) a un massimo di 3.500 euro a Porto Cervo (in Sardegna). Altra nota dolente quella legata ai trasporti: la stessa famiglia che decide di spostarsi in traghetto, con auto al seguito, spende, acquistando oggi il biglietto di andata e ritorno, 1.274 euro per la tratta Genova-Porto Torres (+1,8% sul 2023), 1.094 euro per la Livorno-Olbia (+6,2%), 669 euro per la Napoli-Palermo (+7,2%). In media l'aumento è del 6,3% anno su anno, anche se si registra il calo del 7,4% per le tariffe nel collegamento Civitavecchia-Olbia.

CI SARÀ UN IMPATTO SU TUTTI I VIAGGI, MA LE PRENOTAZIONI TOTALI DEGLI ITALIANI DOVREBBERO RIMANERE STABILI RISPETTO AL 2023

E ancora, come anticipato da *Il Messaggero* lo scorso 8 giugno, i prezzi dei voli aerei crescono in media del 20%, con picchi anche del 68%. Volare da Roma a Cagliari, sempre a Ferragosto, costa in media 686 euro, il 20% in più rispetto a un anno fa. Quasi mille euro per andare da Milano a Brindisi, con un balzo del 15%. Tra Roma e Olbia, invece, si pagano 924 euro, il 15,5% in più.

Poi i costi per le spiagge. Tra ombrelloni, lettini e cabine, una famiglia media pagherà il 5% in più. Si va da 25 euro della Romagna ai 90 euro del Salento, fino a superare i 120 euro al giorno in alcune località della Sardegna. Più costoso anche mangiare nei ristoranti delle località di villeggiatura e nei lidi: gli aumenti medi su base annua si attestano al 3,5%.

Anche per i 15 milioni di italiani che si sposteranno per un vacanza a giugno, però, la situazione non è rosea. Gli aumenti rispetto allo stesso periodo del 2023 sono del: 7,8% per gli alberghi, 8,1% per b&b e treni e 20% per i pacchetti vacanza. Da qui la proposta al governo di Assoutenti, condivisa dalle altre associazioni dei consumatori, di individuare, per chi ha redditi bassi, una serie di servizi turistici a prezzi calmierati nelle principali località di villeggiatura.

LE CONSEGUENZE

Altro costo aggiuntivo, come detto, è quello delle tasse contro il turismo di massa. A Venezia ha debuttato lo scorso 25 aprile, Festa della Liberazione, il biglietto di ingresso di 5 euro. A Capri, invece, chi scende dal traghetto quest'anno ha sperimentato per la prima volta 5 euro di tassa di sbarco.

Parallelamente continua ad aumentare l'imposta di soggiorno. A Padova a luglio scatteranno incrementi di 50 centesimi al giorno per gli alberghi dalle tre stelle in su. Rincari estivi anche a Brescia, mentre a Roma la tassa di soggiorno è stata portata a dieci euro negli alberghi extralusso. Anche a Napoli le tariffe sono state riviste al rialzo nei mesi scorsi,

MELICIANI (LUISS): «ALCUNI SI POTRANNO PERMETTERE DI PIÙ, MA IN OLTRE 9 MILIONI RISCHIANO DI NON AVERE I SOLDI PER SPOSTARSI»

e così a Milano. Infine a Firenze la nuova maxi-Ztl nel centro potrebbe essere utilizzata in futuro anche per tracciare i turisti giornalieri che arrivano in città ed, eventualmente, per fa pagare loro una sorta di "entry tax".

«Con un inflazione che rallenta, ma non si azzera - secondo l'economista della Luiss Valentina Meliciani - gli italiani hanno meno possibilità di spendere per i cosiddetti "beni secondari", tra cui le vacanze. Inoltre i risparmi del periodo Covid si stanno erodendo: in questo scenario alcuni si potranno permettere di più del passato, ma in oltre 9 milioni potrebbero non avere i soldi per spostarsi dalla propria città».

G. And.

Imu, per la seconda casa costo medio di 1.022 euro

L'IMPOSTA

ROMA Italiani alla cassa per il pagamento della prima rata dell'Imu: l'acconto, pari a metà dell'imposta complessiva, vale circa 11 miliardi di gettito e va versato entro oggi. Con l'esclusione della prima casa (a meno che non sia considerata di lusso), l'imposta municipale unica è dovuta per il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli. A dover effettuare il pagamento sono circa 25 milioni tra proprietari, titolari di diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie sull'immobile; genitori assegnatari della casa familiare a seguito del provvedimento del giudice; concessionari di aree demaniali o locatari degli immobili, anche da costruire o in corso di costruzione, concessi in locazione finanziaria.

Il versamento deve essere effettuato in due rate annuali di valore pari al 50% dell'imposta ciascuna. La prima ha la scadenza fissata al 16 giugno (17 per quest'anno) e la seconda al 16 dicembre. Nulla vieta però di effettuare il pagamento anche in un'unica soluzione annuale entro la scadenza della prima rata. L'imposta si può versare attraverso il modello F24 o, in alternativa, con il bollettino messo a disposizione da Poste italiane negli uffici postali.



Il gettito dell'Imu ha raggiunto quasi 300 miliardi

Secondo un'analisi della Uil il tributo quest'anno costerà in media 1.022 euro a proprietario. Tra le agevolazioni previste rientrano le unità immobiliari concesse in comodato d'uso gratuito ai parenti in linea retta entro il primo grado e gli immobili di pensionati italiani residenti all'estero e iscritti all'Aire. Niente imposta anche sugli immobili occupati abusivamente. Resta invece su quelli inagibili e inabitabili, anche se con base imponibile ridotta alla metà, ricorda Confedilizia che sottolinea come eliminarla «costerebbe poco più di 50 milioni di euro».

In totale dal 2012, anno dell'istituzione dell'Imu con la manovra del governo di Mario Monti, il gettito dell'imposta ha raggiunto quasi 300 miliardi di euro, calcola l'associazione dei proprietari.

Per quanto riguarda in particolare l'Imu per le seconde case, a fronte di un costo medio di 1.022

OGGI SCADE LA PRIMA RATA DEL PRELIEVO ALLA CASSA 25 MILIONI DI ITALIANI

euro (di cui 511 per l'acconto di giugno), tra le città più care Roma si posiziona al primo posto con un valore medio annuo di 2.135 euro, seguita da Siena (1.937 euro) e Padova (1.770). La classifica delle città meno care è invece guidata da Catanzaro (509 euro), seguita da Messina (519 euro) e Caltanisetta (549 euro).

«Usa i social dal carcere» Il killer di Michelle Causo scrive alle sue amiche

▶L'ira dei genitori della diciassettenne romana uccisa da un coetaneo e abbandonata in un carrello della spesa: «Apre profili fake approfittando dei corsi di informatica»

IL CASO

ROMA «Un anno fa ha trafitto nostra figlia con 36 coltellate, l'ha lasciata morire guardandola agonizzare poi l'ha buttata via come fosse spazzatura abbandonandola su un carrello del supermercato accanto ai cassonetti, e ora che fa dal carcere? Invia messaggi alle sue amiche e crea profili Instagram attraverso cui spiare i loro social. Lui che ha dimostrato nel peggiore dei modi quanto possa essere pericoloso, da detenuto, a Treviso, usa il telefono o il pc per incutere nuovamente terrore. Come è possibile? Com'è possibile, soprattutto, che gli sia consentito di seguire un laboratorio di informatica quando in passato ha dimostrato di essere un abile hacker con denunce per revenge porn? È uno scandalo».

Gianluca e Daniela, il papà e la mamma della diciassettenne Michelle Causo uccisa da un coetaneo di origine cingalese il 28 giugno del 2023 durante una lite a Primavalle, periferia a Ovest della Capitale, sono sgomenti. Ieri papà Gianluca, in preda alla rabbia, ha provato a ottenere spiegazioni direttamente dall'istituto penale per i minori della cittadina veneta, ma senza esito: «Ho chiamato, mi sono qualificato e ho chiesto di parlare con la direzione, ebbene, mi hanno chiuso il telefono in faccia», allarga le braccia.

Visualizzazioni del profilo
no ratts
Segui

Michelle Causo è stata uccisa con 36 pugnalate il 28 giugno 2023, a Primavalle. In alto lo screenshot che conferma come il killer, nonostante sia in carcere, abbia accesso ai social network, attraverso i quali "spia" le amiche della vittima

LE TRACCE

Mostra gli screenshot che gli ha inviato nei giorni scorsi una delle amiche più care della sua Michelle. «Era sconvolta, mi ha raccontato che lui, l'assassino, più di una volta e non solo con lei aveva provato a scriverle. Non basta. Guardando tra i suoi follower era spuntata più di una volta l'immagine del ragazzo associata a dei falsi nomi: profili su Instagram e TikTok che poi sparivano. L'ultimo col nickname "no ratts" e l'emoticon di un topo... Meglio non commentare... Avrebbe tentato - continua il papà di Michelle - di rientrare in contatto anche con alcuni suoi amici che, tuttavia, dopo quanto accaduto, non ne hanno voluto più sapere. Ha scritto a una decina di persone: si può fare?». I genitori di Michelle sono convinti che il ragazzo approfittando del sistema di connessione del carcere durante i corsi di informatica sia in grado di attivare profili social che dopo un giorno, puntualmente, scompaiono. «Un gioco da niente per un hacker come lui. Se ne vantava della sua abilità. Nonostante fosse ancora minorenne prima di accanirsi su Michelle era stato accusato di creare profili falsi con cui ricattare e chiedere soldi alla gente», spiega ancora Gianluca Causo. Che ora è furioso: «Se lui fa questo durante i corsi di informatica mi chiedo chi lo controlli. Se, invece, ha nella sua disponibilità un telefono, mi viene persino il dubbio che qualcuno lo copra da dentro il carcere. Da quel che mi risulta è lì dentro con appena altri nove detenuti liberi di fare più o meno come vogliono durante il giorno e chiusi nelle loro celle solo la notte. La vita di nostra figlia è stata cancellata così brutalmente, non c'è minuto che passi nelle nostre giornate che non pensiamo a lei, a che donna sarebbe diventata, al suo sorriso, al dolore che ha patito... Un ergastolo del dolore per tutti noi, mentre lui...».

INDAGINE INTERNA

Stamattina il legale della famiglia, l'avvocato Antonio Nebuloso, chiederà formali spiegazioni attraverso la pm Anna Di Stasio. «Quel che è accaduto è molto grave», afferma. Con tutta probabilità, già da oggi verrà avviata un'indagine interna al carcere minorile di Treviso. La famiglia Causo chiede anche «l'invio degli ispettori del Ministero di Giustizia». Appena il 29 maggio scorso, la perizia psichiatrica richiesta dal Tribunale dei minori, aveva stabilito durante il processo, come il giovane cingalese, reo confesso e accusato di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione, occultamento e vilipendio di cadavere, fosse «capace di intendere e di volere». Nel corso della stessa udienza, il ragazzo aveva inoltre ripercorso le fasi precedenti e successive al delitto. Quel pomeriggio del 28 giugno Michelle sale le scale del palazzo in via Dusmet, entra nell'appartamento in cui il coetaneo abita con la madre. Sono soli, iniziano a discutere per un debito di 60 euro che il ragazzino aveva nei confronti della vittima. La lite degenera e l'imputato si sarebbe «sentito offeso» da Michelle, a tal punto da perdere la calma e accoltellarla. Ma per l'accusa il delitto era stato premeditato: il ragazzo prima di attirare Michelle nell'appuntamento trappola, aveva effettuato varie ricerche online su quali organi "vitali" colpire. Daniela e Gianluca insistono: «Non si può subire un'umiliazione del genere dopo che ti ammazzano una figlia in quel modo. Altro che corsi di informatica, dovrebbe fare un corso di educazione civica visto che in un anno non ha imparato nulla. Anzi continua ad agire senza regole e senza alcun rispetto per gli altri».

IL RAGAZZO IN PASSATO FU ACCUSATO ANCHE DI REVENGE PORN IL PAPÀ DELLA VITTIMA: «È UN HACKER, NESSUNO LO CONTROLLA»

NESSUNA AUTORIZZAZIONE

Nell'istituto penale per i minorenni di Treviso, il ragazzo oggi 18enne è recluso insieme ad altri 13 detenuti, due in più rispetto alla capienza regolamentare. Qui l'accesso ai social non è mai autorizzato, né sarebbe nella disponibilità del giovane cingalese l'uso del computer. Il Sindacato di polizia penitenziaria, Spp, fa sapere che «chiederà verifiche» sui fatti denunciati. Quando il ragazzo venne arrestato dalla polizia fu portato nel carcere minorile romano di Casal del Marmo, ma da qui trasferito al Nord non molto dopo per incompatibilità ambientale, dal momento che aveva ricevuto minacce e subito aggressioni da altri detenuti ed era costretto all'isolamento. Tra pochi giorni, il 24 giugno, ci sarà l'ultima udienza del processo per il barbaro assassinio della piccola Michelle. Il comportamento del killer in carcere potrebbe aggravare l'esito della condanna.

Alessia Marani

LE TAPPE

1 La discussione e le coltellate

Il pomeriggio del 28 giugno Michelle si reca in via Dusmet a casa del suo assassino. Litigano per un debito, ma lui si sentiva «offeso» e l'ha pugnalata per più di 30 volte.

2 Il corpo tra la spazzatura

Michelle fu trovata dentro un carrello della spesa, accanto a dei cassonetti. A un vicino che aveva visto l'assassino spingerlo in strada avvertendo il 112, lui rispose: «Ci sono scarti di pesce».

3 La rabbia del quartiere

Un crimine tanto efferato ha scatenato da subito la rabbia e il desiderio di vendetta da parte degli amici di Michelle. La polizia intervenne per stemperare le tensioni.

4 Confessione e processo

Il 29 maggio l'udienza in cui è stato stabilito che l'assassino era capace di intendere e di volere. In aula, il ragazzo ha ripercorso le fasi del delitto. Il 24 giugno l'ultima udienza.

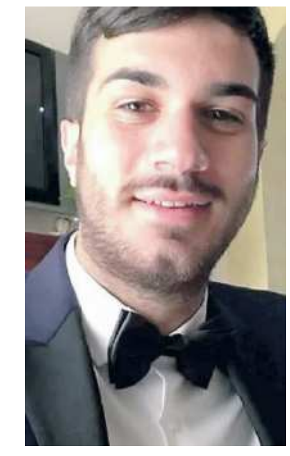
Caserta, in un video il duplice omicidio Il sindaco: «Per rispetto non si condivida»

L'INCHIESTA

CASERTA «Non ho ucciso nessuno. Ho subito una rapina, mi hanno rubato la macchina e qualcuno l'ha utilizzata per commettere il duplice omicidio di cui mi si accusa». Antonio Mangiacapre ha negato ogni responsabilità. Il 53enne residente da anni a San Cipriano di Aversa, fermato come l'autore del duplice delitto dei fratelli Marco e Claudio Marrandino, 40 e 29 anni *(nelle foto a fianco)*, di Cesa, dopo il fermo da parte dei carabinieri della compagnia di Marcianise, è stato sentito dal pm.

LE INDAGINI

Assistito dall'avvocato Paolo Caterino, davanti al pubblico ministero della procura di Napoli Nord, Mangiacapre ha dichiarato che gli era stata rubata la Golfda un uomo armato. Un fatto che, sostiene, gli avrebbe provocato un malore tanto da rivolgersi al pronto soccorso della Clinica Pineta Grande di Castel Volturno. Qui Mangiacapre è stato sottoposto anche all'esame dello stub per verificare se avesse sparato nelle ore precedenti. L'auto è stata ritrovata dai carabinieri con la carrozzeria ammaccata, ma marciante. Il posto del ritrovamento non è lontano dalla clinica, dove Mangiacapre è stato accompagnato con un'altra vettura e dove i militari lo hanno fermato. Nel corso di una successiva perquisizione a casa dell'uomo, gli stessi carabinieri avrebbero trovato diverse armi, alcune addirittura con la matricola abrasa. Non a caso, oltre al duplice omicidio, gli viene contestata anche la detenzione illegale di armi.



FRATELLI UCCISI PER STRADA, IL FERMATO NEGA: «MI HANNO RUBATO L'AUTO, NON SONO IO». MA DUE MILITARI LO INCASTRANO

LE IMMAGINI

La versione fornita dell'uomo contrasta con quella fornita dai carabinieri che, in pattugliamento poco lontano, hanno sentito gli spari e avrebbero visto Antonio Mangiacapre proprio durante l'agguato ai due fratelli. Non solo, nelle ore successive all'agguato, è circolato un video in cui si intravede la sagoma dell'uomo che ha sparato ai due fratelli. Immagini agghiaccianti che il sindaco di Cesa, Enzo Guida invita a non far circolare sui social: «Chiediamo rispetto per le due vittime». Nel filmato, diventato virale, si vede una persona (non se ne distinguono le fattezze) che scende dalla Golf, si avvicina allo sportello lato passeggero e spara contro Claudio, che era appena tornato dalla Lombardia, dove lavorava. Marco era andato, infatti, a prenderlo all'aeroporto di Capodichino. Intanto, si vede proprio Marco scendere dal lato di guida e cercare scampo in una fuga inutile. Rimarrà sull'asfalto dopo essere stato raggiunto da alcuni colpi di pistola. Determinante per la difesa di Mangiacapre, al quale era stato revocato il porto d'armi qualche anno fa, dopo che ne aveva utilizzata una per minacciare una persona, stabilire i tempi di percorrenza dal luogo del delitto (lo svincolo di Succivo della superstrada Nola-Villa Literno) alla clinica Pineta Grande. A legare le vittime al presunto killer, in particolare Marco, avvocato civilista, sarebbe l'attività per conto di familiari di Antonio Mangiacapre, ma contro l'uomo. Si parla anche di una abitazione che sarebbe finita all'asta giudiziaria. Per questo nelle prossime ore il magistrato potrebbe disporre una perquisizione dello studio per individuare eventuali documenti.

Nicola Rosselli

Guerra ai diplomifici controlli a tappeto sulla maturità facile

▸Ispettori e denunce della Guardia di finanza per i furbetti dell'esame
Norme stringenti per stroncare il fenomeno del turismo del titolo di studio

IL FOCUS

ROMA Ispettori e denunce della guardia di finanza, per i furbetti della maturità la vita adesso si fa dura: è partita infatti l'offensiva dal ministero dell'istruzione e del merito con ispezioni a tappeto proprio nelle scuole "sospette". I cosiddetti diplomifici, il lato oscuro dell'esame di Stato, che ogni anno sfornano infatti migliaia di titoli di studio assegnandoli a studenti che non hanno mai frequentato né si sono preparati a dovere. In barba alle centinaia di migliaia di candidati che, proprio in queste ore, stanno ripassando per arrivare pronti all'esame di Stato. Per i furbetti invece, fino ad oggi, è stato sufficiente pagare: ma adesso le cose stanno cambiando.

LA NORMATIVA

Da viale Trastevere sono arrivate norme stringenti, fortemente volute dal ministro Giuseppe Valditara, che dal prossimo anno faranno sparire molte strutture con comportamenti illegali e soprattutto abbatteranno il numero dei diplomi "facili". La normativa è stata già approvata in Consiglio dei ministri, con il disegno di legge di Semplificazione previsto dal Pnrr, e prevede l'obbligo per tutti gli istituti di adottare gli strumenti della pagella elettronica, del registro online e del protocollo informatico per tutta la durata dell'anno scolastico per evitare, appunto, che qualche studente si aggiunga solo alla fine delle lezioni, senza lasciare traccia. Inoltre sarà possibile recuperare un massimo di due anni in uno.

NEGLI ISTITUTI PARITARI IL NUMERO DEI CANDIDATI SALE IN CONTROTENDENZA CON IL CALO DEMOGRAFICO

Al bando, quindi, quelle corse inspiegabili per cui un ragazzo riusciva a recuperare anche fino a 4 anni in uno per poi accedere direttamente alla maturità. Ed essere promosso. Una brutta abitudine che negli ultimi anni ha visto crescere adepti. Creando peraltro una sorta di "turismo del diploma": secondo un report di Tuttoscuola, infatti, esiste un flusso di studenti privatisti che parte con la valigia per raggiungere una scuola paritaria del Sud, concentrate soprattutto in Campania, per sostenere l'esame. Un'affluenza tanto importante da destare non pochi sospetti.

«Negli istituti paritari, all'interno dei quali si mimetizzano le strutture sospette - spiegano da Tuttoscuola – il numero dei candidati l'anno scorso è aumentato di 2.698 unità, in controtendenza con il calo demografico nazionale, passando dai 53.472 del 2022 ai 56.170 del 2023. Quindi con un 5% in più. Un andamento che troverà conferma anche nella maturità del 2024: anche quest'anno, infatti, almeno 10 mila maturandi si sposteranno da tutta Italia, prevalentemente verso Sud».

5%
È l'aumento del numero di candidati nelle scuole paritarie lo scorso anno

Ogni anno quindi migliaia di candidati, per ottenere l'agognato pezzo di carta, fanno le valigie e cambiano regione per poi tornare a casa dopo qualche giorno con la maturità in tasca. Un fenomeno probabilmente tutto italiano. I diplomifici si concentrano in Campania, ma nella lente di ingrandimento degli ispettori ci sono strutture paritarie anche nel Lazio e in Sicilia. Per capire i fenomeno occorre leggerre i numeri: dai dati di Tuttoscuola emerge che lo scorso anno tra il quarto e il quinto anno di scuola superiore gli iscritti alle paritarie sono aumentati di oltre 30 mila unità, quasi interamente nelle tre regioni Campania, Lazio e Sicilia.

I CANDIDATI

Ma il record appartiene alla Campania con una crescita di quasi 22mila iscritti. Un numero troppo alto che non trova un bilanciamento dalle scuole statali campane dove, nello stesso periodo, si è registrato un decremento di iscritti di sole 2.454 unità. Quindi la maggior parte dei nuovi iscritti in quinta nelle paritarie campane provenivano da altre regioni. E così i diplomandi degli istituti paritari in Campania lo scorso anno rappresentavano il 30% del totale, comprese quindi sia le scuole statali sia le paritarie, contro una media nazionale inferiore al 7%. Addirittura nella provincia di Salerno i candidati degli istituti paritaria superavano anche il 40% del totale.

Numeri impressionanti che non possono non destare sospetti eppure il fenomeno è andato avanti così per anni. Ma adesso dovrà fermarsi. Da dicembre scorso infatti il ministro Valditara ha deciso di inviare gli ispettori nelle strutture: circa un centinaio sono andati a far visita inaspettata a 70 istituti paritari, vale a dire 40 in Campania, 15 nel Lazio e 15 in Sicilia, mettendo a punto relazioni dettagliate sulle irregolarità riscontrate. Il ministero dell'istruzione ne renderà noti i dettagli ma intanto per la maturità ormai alle porte le ispezioni sono riprese a tappeto e sono pronti i militari della Guardia di Finanza, con cui il ministero dell'istruzione e del merito ha sottoscritto un protocollo di intesa, per raccogliere le denunce di eventuali irregolarità. E viene messa in campo la nuova normativa, prevista appunta dal ddl Semplificazioni, che ha fissato al 31 luglio la data ultima per una scuola paritaria per richiedere l'autorizzazione all'Ufficio Scolastico Regionale ad attivare, per l'anno che inizierà a settembre, solo una classe terminale collaterale per ciascun indirizzo di studi, già funzionante nella medesima scuola.

AL BANDO LA POSSIBILITÀ DI RECUPERARE PIÙ ANNI IN UNO VERIFICHE NELLE SCUOLE PRIVATE

Lorena Loiacono

Il caso Le voci di un nuovo malore



Fedez, mistero sulla salute del rapper Sparito dai social, smentito il ricovero

Nessuna traccia sui social network di Fedez, che non condivide nulla da qualche giorno. Il suo ultimo post su Instagram è del 31 maggio. Il cantante non ha partecipato nemmeno al Tim Summer Hits 2024 di Roma. Smentita l'ipotesi di un nuovo ricovero, dopo le voci su un malore.

Docenti pensionati per salvare la prova di Stato

LA SELEZIONE

ROMA Caccia al professore, per la maturità mancano i commissari d'esame e così adesso, per correre ai ripari, gli uffici scolastici stanno richiamando in servizio anche i docenti ormai in pensione. La maturità è alle porte: inizia mercoledì con lo scritto di italiano. Ormai il tempo per organizzare le commissione dovrebbe essere scaduto ma non è così. Visto che qualcuno potrebbe mancare all'appello: si tratta di circa il 10-15% dei membri esterni e interni. Non si trovano, i primi convocati stanno dando forfait e bisogna trovare chi li sostituisca.


Esame di maturità

In tutto, per esaminare 526.317 studenti, dovranno mettersi al lavoro 14.072 commissioni, per un totale di 28.038 classi. Sono circa 100mila, tra professori e presidi, i membri di commissione ma, stando alle defezioni, servono ancora tra i 10 e i 15mila supplenti. In questi giorni gli Uffici scolastici regionali hanno aperto le iscrizioni alle liste dei docenti supplenti, proprio per fronteggiare le rinunce e alcuni Usr, come quello del Lazio ad esempio, hanno aperto le iscrizioni anche ai pensionati, come del resto previsto dalla normativa. «Ci sono state diverse candidature tra i pensionati - ha spiegato Paola Sabatini, dirigente dell'Usr Lazio - e quasi tutte saranno utilizzate per le sostituzioni, rappresentano circa il 10% del totale nella nostra regione».

ALMENO IL 10-15% DEI COMMISSARI PESCATI TRA CHI HA LASCIATO DA NON PIÙ DI TRE ANNI

Come mai tanti posti vuoti? Il docente incaricato potrebbe rinunciare a svolgere l'esame sia perché la scuola assegnata è troppo distante, ma non sono previsti rimborsi per gli spostamenti, sia perché i compensi sono fermi al 2007: vanno dai 1249 euro lordi per i presidenti ai 911 euro per i commissari esterni e ai 399 euro per gli interni.

L.Loi.

Orsi e daini tornano in città È allarme: «Subito interventi»

IL FENOMENO

MILANO «La natura si riprende i suoi spazi», si diceva nel 2020, quando l'emergenza Covid aveva svuotato le strade e i centri urbani. E mentre il mondo era chiuso in casa per via del lockdown, orsi, lupi, conigli, caprioli e cinghiali si aggiravano per le città libere dal traffico e dal caos quotidiano. A distanza di quattro anni, sebbene la pandemia sembri soltanto un ricordo lontano, gli animali pare che ricomincino ad avvicinarsi. Lo sa bene Chiara Manfrini, mamma 28enne di Mesola, in provincia di Ferrara, che nell'arco di una settimana è rimasta coinvolta in due incidenti stradali a causa dei daini che le hanno tagliato improvvisamente la strada. Ma non è tutto, perché proprio negli stessi giorni, in un'altra zona di Italia, due orsi sono stati avvistati in Val di Sole, in provincia di Trento, nei pressi delle aree urbane. Uno, addirittura, è stato immortalato mentre passeggiava per il centro abitato del Comune di Malè.

GLI INCONTRI

Una serie di incontri che, da un lato fanno rivivere la vicinanza della natura come non era mai più successo dopo l'emergenza sanitaria, ma che dall'altro sanno essere anche terrificanti. La mamma ferrarese che per due volte si è imbattuta nei daini ha fatto sapere che lei e il suo bimbo di meno di un anno sono «vivi per miracolo». Il primo incidente risale allo scorso 29 maggio, mentre alle 21.30 si trovava a bordo della sua Audi A1 con il piccolo nel seggiolino sui sedili posteriori. In pochi istanti – ha raccontato ad alcune testate locali – si è trovata un daino sul cofano dell'auto. Airbag esploso, oltre 10mila euro di danni e un grosso spavento, oltre a un'ustione al braccio della donna a causa del gas fuoriuscito dalla vettura in seguito all'impatto. Soltanto 6 giorni più tardi, mentre si trovava a pochi metri da un ristorante, stessa scena. Stavolta, oltre a mamma e al bimbo, c'era in macchina anche il compagno e, sempre intorno allo stesso orario, un daino è sbucato fuori dal nulla schiantandosi sul cofano dell'auto e procurando all'uomo fratture a due costole. Anche in questo caso, macchina da rottamare e bambino sotto choc. «Da quando sono rimasta vittima di quei due incidenti non esco più in auto alla sera, resto chiusa in casa – ha detto la 28enne al Resto del Carlino - ho paura di rivivere quell'incubo».

IN PROVINCIA DI FERRARA UNA MAMMA HA RISCHIATO DI MORIRE NELLO SCHIANTO PROVOCATO DA UN ANIMALE


Un orso si aggira nel cento di Malè, in val di Sole, in Trentino

IN TRENTINO AVVISTATO UN ORSO IN GIRO NEL CENTRO DI MALÈ IN VAL DI SOLE

Terrorizzati anche gli abitanti della Val di Sole, che in questo periodo sembrano essere stati invasi dagli orsi. Dopo la tragica morte del runner Andrea Papi, che era stato aggredito dall'animale l'anno scorso sconvolgendo la comunità e dando il via a polemiche e dibattiti, il Comune di Malè non esita a richiedere interventi urgenti. «Questa notte, verso le 2, un orso si aggirava nel centro abitato mentre il paese era in festa», ha denunciato il consigliere provinciale Claudio Cia. «C'era vita ovunque, musica dal vivo, bancarelle e tanti ragazzi per le strade. Ditelo agli animalisti da salotto: fuori dal suo habitat, l'orso è un pericolo, una potenza letale». Proprio pochi giorni prima, nella notte tra domenica e lunedì scorsi, un altro esemplare si era avvicinato a un seggio elettorale, durante gli scrutini, nel Comune di Caldes, sempre in Val di Sole.

Federica Zaniboni

L'editoriale

Occidente in declino, una notizia esagerata

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

A questa condizione di fragilità politica – resa palpabile dai maliziosi confronti fotografici con analoghi vertici internazionali dove in passarella troneggiavano statisti di ben altra caratura: Mitterand, Kohl, Thatcher, Reagan, Merkel, persino Berlusconi – si dovrebbe poi aggiungere la perdita definitiva di quello status di superiorità morale che i cosiddetti grandi della Terra nel passato si erano impropriamente autoattribuiti e che nasceva, anche senza volerlo riconoscere apertamente, dall'essere stati, molti di loro, potenze coloniali.

Ma il mondo nel frattempo è definitivamente cambiato. Ci sono ormai popoli e Stati che, per essere diventati protagonisti sulla scena globale in primis sul versante economico, non possono più essere trattati col tono paternalistico e supponente di un tempo. Si va verso un sistema delle relazioni internazionali necessariamente paritario, secondo una logica che è al tempo stesso di reciproca convenienza affaristica e di obbligata accettazione di un nuovo equilibrio della potenza anche militare. E pazienza se in molti casi si tratta di nazioni e blocchi continentali con un'idea ancora lasca delle libertà individuali e del pluralismo.

Ma questa che sembra un'accettazione finalmente realistica e pragmatica del mondo com'è, interconnesso ma multipolare, globalizzato ma diviso in grandi spazi di civiltà autosufficienti, senza più la pretesa di distinguere in esso tra i buoni e i cattivi, visto che in fondo viaggiamo tutti sulla stessa fragile barca chiamata Terra, è una rappresentazione grossolana e assai parziale, che non sembra cogliere il significato politico di quest'ultimo G7.

Summit segnato dal solito eccesso di teatralità e cerimonialismo, tra foto di gruppo e cene di gale, ingenti misure di sicurezza e piccoli equilibrismi diplomatici, ma anche da alcune idee e visioni forti venute proprio da quei rappresentanti politici del mondo democratico-occidentale da molti descritti in questi giorni, a dir poco ingenerosamente, come nani, mummie, fantasmi o attori di second'ordine. Segno che al di là delle comuni e oggettive difficoltà, sociali ed economiche, e delle divisioni interne, per ragioni politiche, che esistono tra molti di loro, essi sono ancora animati da una forte convergenza ideale e da un senso della responsabilità politica globale che sembra invece mancare ai loro antagonisti geopolitici, più interessati a lucrare sul caos che a governarlo.

L'accordo sui 50 miliardi di aiuti a Kiev, avendo come garanzia gli interessi e gli extra-profitti sugli asset congelati alla Russia dopo l'inizio della guerra, ad esempio non era scontato, viste le complesse trattative che l'hanno preceduto. È stato per ciò un segnale di grande compattezza politica, una dichiarazione di sostegno incondizionato al popolo ucraino in vista delle future trattative di pace, cui Putin non ha potuto opporre altro che una maldestra (e prontamente rigettata al mittente) proposta di annessione manu militari delle province orientali dell'Ucraina.

Il messaggio è che lo status quo ottenuto con la violenza delle armi non potrà mai ottenere un riconoscimento legale da parte della comunità internazionale. La forza non crea diritto. Era necessario ribadirlo soprattutto alla vigilia del summit per la pace svoltosi immediatamente dopo in Svizzera, nel cui documento finale l'affermazione che "il dialogo tra tutte le parti è necessario per porre fine alla guerra" (e dunque quanto prima bisognerà confrontarsi apertamente con Russia e Cina sulla fine del conflitto) è stata preceduta dall'altra secondo cui il rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità degli Stati resta l'unica "base per raggiungere una pace globale, giusta e duratura in Ucraina". Dodici Paesi su novantadue partecipanti non hanno sottoscritto il documento, ma sta appunto qui la differenza tra dialogo a viso aperto e resa unilaterale travesta da spirito di pace, tra la difesa intransigente dei princìpi in cui si crede e l'accettazione cinica della logica del fatto compiuto.

Un'amichevole concessione all'Italia come paese organizzatore qualcuno ha invece considerato l'adesione dei diversi Paesi del G7, formalizzata nella dichiarazione finale, al Piano Mattei per l'Africa da sempre caldeggiato da Giorgia Meloni e spesso liquidato dai suoi avversari interni come mera propaganda. In realtà è un'adesione che riveste a sua volta un grande significato politico. È passata l'idea che serva, verso l'Africa e in generale verso il Sud del mondo, un cambio radicale di paradigma: dalla cooperazione nel segno dell'assistenzialismo umanitario a forme di partenariato strategico sulle questioni assai delicate quali le forniture energetiche, le politiche di sviluppo industriale, la lotta ai trafficanti di esseri umani, la regolamentazione-legalizzazione dei flussi migratori.

Senza contare la possibilità, così agendo nel futuro, di porre il necessario argine alla crescente influenza che Cina e Russia, la prima in chiave di soft power economico al limite del predatorio, la seconda attraverso l'invio di forniture militari e milizie mercenarie finalizzate a creare instabilità, stanno esercitando verso quei Paesi soprattutto africani che dall'Occidente, da un lato perché fattosi strategicamente miope, dall'altro perché troppo frenato dai sensi di colpa storici, si sono sentiti progressivamente abbandonati.

Quanto alla inedita partecipazione al summit di papa Francesco (forse il vero bersaglio delle frecciate laiciste del presidente Macron), il suo potente discorso sulla sfida spersonalizzante e potenzialmente insidiosa portata all'umanità dall'Intelligenza Artificiale è valso a distinguere tra chi pensa di farne un'arma in più (forse l'arma finale) sulla via della manipolazione delle coscienze e della verità e chi si pone il problema di governare la tecnica secondo valori rispettosi della dignità umana e della libertà. L'umanesimo della persona, fondante lo spirito della democrazia, contro il cinismo di quei regimi che in giro per il mondo non sanno che farsene della volontà dei cittadini e dei loro diritti.

Insomma da questo G7 è emerso quasi un paradosso: le democrazie sono forti (e in questo profondamente diverse dai regimi illiberali) proprio perché in certi frangenti storici possono risultare deboli o disorientate, dovendo fare i conti con gli umori, in questa fase storica particolarmente cangianti, dei propri cittadini sempre più impauriti dall'incerto futuro che incombe su tutti noi. Ma gestire la libertà, anche nei suoi eccessi, è cosa diversa dal reprimerla in nome dell'ordine, della sicurezza o dell'orgoglio nazionalistico.

Le partite che esse in questo momento stanno giocando sono in effetti tante e tutte delicate. C'è quella sul futuro istituzionale dell'Europa dopo gli scossoni elettorali in Paesi-chiave come la Francia e la Germania. C'è l'incognita globale su chi, il prossimo novembre, la spunterà nella corsa alla Casa Bianca. C'è il rischio di un'escalation bellica da evitare visti i troppi fronti di guerra aperti. C'è da gestire una congiuntura economica particolarmente negativa che accentua il disagio sociale. Ma sarebbe un grave errore scambiare questa situazione obiettivamente complicata come il segnale di un loro declino inarrestabile o di una tendenza all'arrendevolezza, visto che è proprio dai contrasti e dalle difficoltà che le attraversano che esse hanno sempre tratto le energie per rimettersi in sesto. Accadrà anche stavolta.

Il personaggio

Il gol del cuore matto

Piero Mei

segue dalla prima pagina

(...) e sono successe tante cose, e, quindi, non ci penso ogni giorno. Sinceramente» aveva detto Christian Dannemann Eriksen, proprio alla vigilia della partita europea che la sua Danimarca avrebbe disputato ieri, fischio d'inizio alle ore 18, nello stadio di Stoccarda contro la Slovenia. Era cominciata alle 18 del 12 giugno 2021 quell'altra partita: avversaria la Finlandia, a Copenaghen, stadio Parken, Europeo itinerante e ritardato dal Covid, l'Europeo dei nostri "Mancini boys", dell'"It's coming home" che divenne "It's coming Rome", rigori che entrano ed escono, 3-2 azzurri, 2-3 bianchi, e di altri ricordi bellissimi pure nella loro malinconia senza fine, come l'abbraccio tra Vialli e Mancini.

Ma è un'altra storia. La storia di oggi è quella che comincia al minuto 43 di quella partita di tre anni fa. E' quello il minuto in cui Eriksen, che allora giocava nel campionato italiano (era arrivato all'Inter nella finestra d'inverno del 2020, 27 milioni di euro al Tottenham, 7,5 netti all'anno più bonus da 1,5 per lui, contratto a scadenza 2024), si accasciò sull'erba del Parken, abbandonato dal battito del cuore per un attimo, che sembrò ai compagni ed agli avversari, agli spettatori dal vivo ed a quelli dal teleschermo o altro gadget, l'attimo fatale.

Accorsero i sanitari. Accorsero i compagni, ma quella volta non con la felicità del gol da fare festa, bensì con l'idea di proteggere Christian, proteggerlo almeno dagli sguardi più morbosi che curiosi. Gli fecero intorno un cordone se non sanitario almeno sano: al sanitario pensavano, rianimando lo sfortunato ragazzo (che allora non aveva ancora trent'anni: è del '92), i medici. L'altra che accorse, gettandosi giù per le gradinate, fu Sabrine, la sua compagna: la fermarono e consolarono, per quel che si poteva in quell'attimo lungo, Kjaer e Schmeichel.

Christian fu salvato. Era già di nuovo cosciente quando fu messo sulla barella e poi sull'ambulanza fino all'ospedale. Fu di lì che parlò con i suoi compagni e con gli avversari di quel giorno e chiese loro di riprendere il gioco, non perché "the show must go on" che forse di questo a Christian Eriksen non importava granché (era, probabilmente, la bussola dell'organizzazione), e la partita riprese alle 20.30 dal minuto 43. Vinse, per la cronaca, la Finlandia 1 a 0.

Sarà pure vero che non ci pensa tutti i giorni, Eriksen, che sennò sarebbe difficile sopravvivere con quel tarlo, specialmente entrando in campo come fa lui se non quotidianamente quasi, come impone l'affollato e pletorico calendario del calcio palinsesto (ora gioca nel Manchester United: il livello è dunque rimasto altissimo). Sarebbe difficile convivere, ad ogni allenamento e ad ogni match pensando che... e sapendo che lì, sul tuo cuore, hanno messo un defibrillatore sottocutaneo che ne detta il battito o comunque lo aiuta a muoversi a un ritmo regolare e vitale.

È il segreto non segreto del nuovo Cristian Eriksen. È anche l'oggetto di discussioni infinite, perché Paese che vai e non solo usanza che trovi ma anche burocrazia e regolamenti diversi. In Italia, ad esempio, si è più rigorosi nell'applicazione della sicurezza sanitaria, e, dopo quel minuto 43 di Copenaghen, Eriksen non avrebbe più potuto essere tesserato da una squadra nostra, o almeno non avrebbe più potuto giocare per mancanza di idoneità sportiva.

Fu per questo che il contratto con l'Inter venne rescisso, e che andò ad allenarsi prima solitario nello stadio di Chiasso, amdò una settimana allo Jong Ajax per poi passare al Brentford, ritornando in campo in Inghilterra e infine, avuto l'okay da questa seconda vita, guadagnandosi la maglia gloriosa dello United, anche se in questi anni che nella città di Manchester quella gloria è offuscata dai dirimpettai del City.

Non ci penserà tutti i giorni a quel minuto 43. Ma è probabile, certo si direbbe, che ci abbia pensato ieri quando, dopo 17 minuti di gioco a Stoccarda una rimessa laterale per la Danimarca è finita sul tacco di Wind che l'ha trasformata in un assist per il destro di Eriksen che lo ha trasformato nel gol dell'1 a 0, facendo di lui, a 32 anni e 123 giorni, il più anziano goleador danese (fin qui...) a un Europeo. Chissà come batteva forte anche il defibrillatore.

Ora i compagni non accorrevano verso di lui per proteggerlo alla vista e alla vita, ora correvano per festeggiarlo. Ed era una festa al sapore di favola. Che poi la Slovenia abbia pareggiato è un'altra storia, semplicemente statistica.

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4
Qualcosa farà sì che il tuo equilibrio si trasformi, intervenendo in maniera sottile sul tuo atteggiamento. Forse neanche tu sai bene come agisce in te una spinta che ti induce a puntare di più sull'**amore** per dare corpo a un punto di riferimento che ti trasmetta una sensazione di stabilità. Cambia qualcosa nel rapporto con la casa e la famiglia e inaspettatamente ti senti da subito più a tuo agio.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'ingresso della Luna in Scorpione, tuo segno complementare, ti consente di trovare facilmente un elemento di riferimento per comparare le tue percezioni e misurare l'energia da investire di volta in volta. L'emotività affiora con una certa forza e ti rende insolitamente reattivo senza che tu te ne accorga. Però puoi affidarti alla presenza del partner e al suo **amore** per calibrare le tue reazioni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi prima Venere e poi Mercurio escono dal tuo segno e dovrai poi aspettare l'anno prossimo per vederli nuovamente tuoi ospiti. Si allenta l'andamento un po' frenetico degli ultimi giorni, anche se sussiste da parte tua un inconsueto romanticismo, che ti rende sentimentale e un po' sognatore. La nuova configurazione è propizia per quanto riguarda il **denaro**, quali sono i tuoi obiettivi in materia?

Cancro dal 22/6 al 22/7
La nuova configurazione che si delinea oggi in cielo entra nella tua vita come nulla fosse, con una sorta di abile gioco di prestigio che distrae la tua attenzione per ridurre il più possibile le tue resistenze. Approfittando di questo clima confuso e contraddittorio, l'**amore** si insinua con facilità nella tua vita, appropriandosi giorno dopo giorno di uno spazio sempre maggiore. E a te fa piacere.

Leone dal 23/7 al 23/8
Per iniziare la settimana con una nuova sfida, la Luna accresce la tua sensibilità emotiva, facendoti vivere con impeto e intensità gli eventi della giornata e il clima che ne deriva. In questo modo il **lavoro** finisce per assorbire la tua attenzione, ma evita di ostinarti, il che forse non è poi così utile, almeno in questo momento. In realtà gli eventi più importanti si preparano dietro le quinte.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Per quanto riguarda il **lavoro**, da oggi ti senti meno sotto pressione, non hai più quella sensazione di dover rendere conto delle tue mosse a qualcuno, che finiva per creare interferenze riducendo la tua agilità mentale. Questo non toglie che ci siano delle carte importanti che si giocano proprio in questi giorni in quel settore. Oggi il cambiamento di equilibri può perturbarti, non chiederti troppo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi la Luna esce dal tuo segno e contribuisce a favorire un approccio pratico e concreto a delle opportunità di **lavoro** che si iniziano a delineare proprio a partire da adesso. Nelle prossime settimane le cose si preciseranno, per il momento la situazione è ancora un po' nebulosa, in trasformazione. Ma è proprio quando vige questo tipo di dinamica che è più possibile modificare il corso delle cose...

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna entra stamattina nel tuo segno, da dove potenzia l'effetto positivo della nuova posizione di Venere e Mercurio, che ti consentono di mettere a fuoco gli obiettivi che intendi raggiungere e iniziare a definire la rotta da seguire. L'emotività è particolarmente alta e ti rende forse più reattivo del necessario. Renditi disponibile all'ascolto del partner e trova un punto d'incontro in **amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi in cielo si producono una serie di cambiamenti che ti riguardano direttamente, che cambiano alcune dinamiche aggiornando di conseguenza le priorità. Adesso senti con meno urgenza la necessità di un confronto, ti preme di più mettere a segno alcune mosse nel **lavoro** in modo da venire a capo degli ostacoli che si delineano lungo il tuo percorso. Sorveglia però l'emotività che ti rende impulsivo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La nuova configurazione che contrassegna l'inizio della tua settimana ti facilita la vita sotto vari punti di vista, rendendoti più dolce e disponibile nelle relazioni e facendo del dialogo la tua chiave personale. Ne deriva un maggiore coinvolgimento affettivo nelle relazioni, l'**amore** affiora spontaneo senza che tu debba intraprendere un qualche tipo di manovra. Affidati al tuo pilota automatico.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna viene per certi versi a imbrogliare le tue carte, creando un coinvolgimento emotivo che ti disorienta e non ti consente di avere l'efficacia che la situazione richiede nel **lavoro**. Però per altri aspetti la configurazione si rivelerà favorevole, perché ti mette a disposizione nuovi strumenti, che ti aiutano a muoverti con delicatezza e agilità, arrivando sano e salvo alla tua destinazione.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione odierna è particolarmente favorevole e apre per te una fase positiva. Questo avviene anzitutto per quanto riguarda l'**amore**, ma più in generale i suoi effetti si estenderanno a macchia d'olio, modificando in maniera significativa la tua percezione della realtà. Fin da subito ti senti più a tuo agio e ti rilassi, ritrovando una piacevole spontaneità nel modo di affrontare le cose.

L'aforisma

di Roberto Gervaso

Mi fido di più
di un nemico
da sempre nemico
che di un amico
diventato nemico



Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: Guido Boffo
DIRETTORE EDITORIALE: Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Guido Boffo

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di domenica 16 giugno 2024 è stata di 67.088 copie

Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024

Il Messaggero







L'Italia si trasforma Una sfida Capitale

Dal Giubileo al Pnrr, le grandi occasioni per il rilancio del Paese e di Roma

Il 2024 è l'anno delle elezioni: 76 paesi alle urne, circa 2 miliardi di elettori. Al voto grandi potenze e protagonisti dello scacchiere internazionale come Stati Uniti, India, Indonesia, Bielorussia, Iran, Russia e Regno Unito. E ovviamente l'Unione Europea con 400 milioni di persone chiamati ad espirmere le loro preferenze. Un anno di cambiamenti, in cui le tensioni internazionali dettano ancora l'agenda politica ed economica. Il sistema economico mondiale viene colpito nei due gangli nevralgici, logistica e energia, mettendo a rischio l'approvvigionamento di materie prime, merci e energia, con l'inevitabile impatto inflazionistico.

Questo è anche il decennio della grande rivoluzione ecologica che sta trasformando i processi produttivi sotto la spinta di un forte cambiamento culturale. La sostenibilità, in campo energetico, economico, sociale e ambientale, è l'obiettivo che muove importanti riforme e innovazioni tecnologiche. Istituzioni, imprese e cittadini che contribuiscono ad una rivoluzione radicale delle abitudini e dei processi. Oggi digitalizzazione vuol dire anche confrontarsi con l'Intelligenza Artificiale, con le infinite possibilità di applicazione e le questioni etiche.

Dopo aver festeggiato 145 anni come quotidiano di Roma, il Messaggero ha deciso di dedicare alla Capitale d'Italia un appuntamento annuale per certificare un rapporto inscindibile, che affonda le radici nella storia del giornale e si proietta nel futuro delle sfide che ci attendono. Quale sarà il ruolo di Roma nelle grandi trasformazioni in atto?

In streaming su: ilmessaggero.it

26 giugno ore 17.30

Si ringrazia:























MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Spazio
Alberto Sarritzu: «Alla ricerca dei propellenti più sostenibili»
Travisi a pag. 21



La guida
È scoppiata l'estate fantasy con i nuovi videogiochi
Carducci a pag. 20

Il videogioco "Stellar Blade" A destra, Andrew Jarecki, 61 anni



La serie
Jarecki, ecco "The Jinx 2": «Nella mente di un killer»
Volpe a pag. 23





DIGITAL LIFE

Anche Apple annuncia di puntare sull'IA (con il rischio di sanzioni dell'Antitrust Ue). La concorrenza nell'hi-tech si fa sempre più immateriale. Non conta il telefono che usi, ma la capacità del software di generare nuovi servizi



Lo smartphone si è arreso all'intelligenza artificiale

IL CASO

NEW YORK

Ricordate il One more thing con il quale Steve Jobs presentava il prodotto più atteso di Apple? Nella maggior parte dei casi si trattava di un dispositivo, un nuovo iPhone, iPod, Mac o iPad. Oggi siamo invece di fronte a un profondo cambiamento di paradigma. L'ultima conferenza degli sviluppatori di Apple, iniziata il 10 giugno a Cupertino, è forse stato il momento più chiaro di questa trasformazione, in un momento difficile per il gruppo: da una parte c'è la diminuzione delle vendite di iPhone, dall'altra ci sono le minacce dell'Unione Europea che secondo alcune fonti anonime vicine all'antitrust di Bruxelles vorrebbe chiede ad Apple un miliardo di euro al giorno per aver violato le norme comunitarie sulla concorrenza.

IMMATERIALE

L'elemento centrale della presentazione, infatti, è stata una delle cose più immateriali mai pensate dai colossi tech: Apple è entrata nel settore dell'intelligenza artificiale con Apple Intelligence, un nuovo approccio al mondo dell'IA, più personale e più protetto (la promessa è che i nostri dati non saranno condivisi con altre aziende né usati in modo improprio). L'esempio di Apple rappresenta una rivoluzione che porta le aziende tecnologiche da un approccio incentrato sui dispositivi - la gara allo smartphone più innovativo, più bello, più veloce - verso uno più immateriale, dove il software e il sistema operativo diventano il vero oggetto del desiderio. Non è certo solo Apple a seguire questa strada, anzi storicamente Cupertino arriva quando il mercato è abbastanza maturo per poter essere conquistato. Ci sono diversi esempi: a gennaio Samsung ha lanciato Galaxy AI, il nuovo progetto di intelligenza artificiale generale che partendo dai nuovi Galaxy S24 sarà disponibile su tutti gli altri dispositivi del gruppo sudcoreano. La stessa questione vale per Google e per Microsoft - aziende storicamente più legate al mondo dei software e meno a quello dei prodotti - che nell'ultimo anno, da quando OpenAI si è inventata un nuovo mercato presentando ChatGPT, hanno puntato quasi solo sull'IA: Google con il modello Gemini e una serie di servizi costruiti attorno a esso, Microsoft con Copilot e con un investimento da 11 miliardi di dollari proprio in OpenAI, con i quali ne controlla il 49%.

I NUMERI

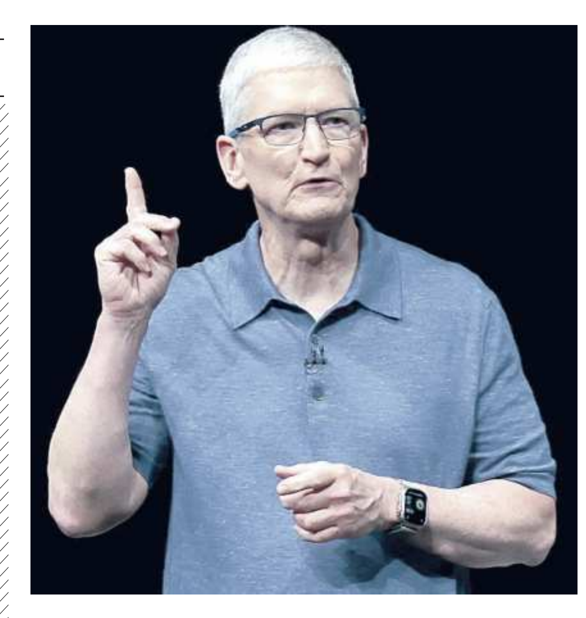
Per capire come questa rivoluzione sta avvenendo è fondamentale guardare i numeri: quest'anno Google prevede di spendere 12 miliardi di dollari in intelligenza artificiale per ogni trimestre, Meta ha appena alzato il denaro che intende mettere nel settore di 10 miliardi nel 2024, mentre Microsoft ha speso 14 miliardi di dollari nell'ultimo trimestre e prevede di aumentare questa voce «notevolmente». Questo non significa che l'era degli smartphone sia arrivata alla sua fine, come già nel 2022 un lungo articolo di *The Verge* spiegava: «Le aziende tech hanno promesso Alexa, Quest Pro, Hololens, il metaverso e molte altre cose che avrebbero alla fine distrutto il mercato degli smartphone», si legge nell'analisi in cui si sottolinea come in realtà i telefoni sono ancora «la migliore cosa che abbiamo». E quello che sta succedendo con la rivoluzione AI potrebbe essere una conferma di questo approccio: lo smartphone resterà, ma non sarà più l'oggetto del desiderio, che invece sarà il servizio con il quale avere accesso al migliore modello di IA. Avremo infatti l'IA nelle nostre tasche e di certo presteremo più attenzione al servizio che al prodotto. «Ci stiamo spostando nell'era degli smartphone intelligenti, quindi possiamo dire che stiamo passando da smart a intelligent», ha detto a Cnet Nabila Popal, una ricercatrice di International Data Corporation.

GADGET

Un altro dato che mostra come l'attenzione sia concentrata su questa rivoluzione verso un settore sempre più immateriale sono i pessimi risultati nelle vendite di Ai Pin, il dispositivo indossabile di Humane che avrebbe dovuto sostituire gli smartphone. La startup si attendeva almeno 100.000 ordinazioni e invece ne ha ricevute solo 10.000, un altro segnale che se quello che conta è il software, il dispositivo sul quale il servizio viene fatto lavorare è molto meno rilevante rispetto al passato. «Stiamo costruendo l'IA per il resto di noi», ha detto la settimana scorsa il senior vice president of Software Engineering di Apple, Craig Federighi. E se l'abbonamento a un servizio diventa l'elemento più importante, allora la promessa di Apple di difendere la nostra privacy e di portare senza costi aggiuntivi ChatGPT su tutti i prodotti - oggi la sua versione Plus costa 20 dollari al mese - sembrerebbe una via molto interessante per mantenere i consumatori e conquistare potenziali nuovi clienti.

I PESSIMI RISULTATI DI "AI PIN", DISPOSITIVO ALTERNATIVO AI CELLULARI, DIMOSTRA COME L'ATTENZIONE SI SIA SPOSTATA

Angelo Paura



Qui sopra, Tim Cook, 63 anni, durante la Conferenza degli sviluppatori di Apple
(In alto illustrazione Freepik)

Le domande



1 A COSA PUNTANO I COLOSSI TECH?

Dopo la sfida a colpi di innovazione legata all'hardware oggi si punta al software legato ai sistemi di IA



2 GLI SMARTHPONE SONO SECONDARI?

Sì. I cellulari saranno più o meno desiderabili a seconda del sistema di intelligenza artificiale preinstallato



3 CHI È AL TOP PER L'INNOVAZIONE?

OpenAi è oggi al top con ChatGpt, ragione che ha spinto competitor come Apple a correre ai ripari

Post

di **Andrea Andrei**

Le tempeste scatenate da chi non sa usare l'e-mail

Tutti parlano di intelligenza artificiale, eppure basta poco per rendersi conto di come per molti anche l'e-mail (non la fisica quantistica, l'e-mail) sia uno strumento complicato da gestire. Esempio realmente accaduto: associazione culturale invia comunicato a una mailing list che comprende decine e decine di indirizzi di operatori dei media, manager, caselle istituzionali. Non si tratta di spam, ma di un innocuo comunicato che parla di un evento in programma. Poteva insomma essere una di quelle tante mail che vengono lette e conservate o di quelle, ben più numerose, che finiscono nel cestino. Quando a un certo punto accade l'inenarrabile. Qualcuno pensa bene di comunicare la volontà di essere rimosso dalla mailing list cliccando su "Rispondi a tutti" e scrivendo «cancellami», come in una sorta di catena di Sant'Antonio. E se sul momento quell'ingenuità strappa un sorriso, poco dopo l'ilarità lascia spazio al terrore. Pochi secondi dopo qualcun altro invia la stessa parola a tutti gli indirizzi, le mail diventano 5, 10, 20, 40. E più mail arrivano più altre persone, esasperate dal bombardamento, lo alimentano a loro volta scrivendo «basta, cancellatemi!» e inoltrando la mail a tutti. A poco serve l'intervento di chi cerca di spiegare di non inviare altre mail, la tempesta ormai è partita. Si placherà solo un'ora più tardi, lasciando in chi l'ha subita una profonda sensazione di sconforto verso il futuro.

andrea.andrei@ilmessaggero.it

Per gli appassionati del mondo videoludico ecco i titoli del momento e le novità in uscita: dall'action coreano Stellar Blade, alla saga Anime di Goku, fino al Medioevo di Elden Ring

Scoppia l'estate fantasy a colpi di videogiochi

LA GUIDA

Ai primi segni dell'estate vorreste già fuggire verso una meta lontana, ma le vacanze sono ancora lontane? Per non pensarci vi suggeriamo alcuni titoli, su cui poter già mettere le mani, e tutte le novità in arrivo capaci di trasportarvi in mondi lontani dal nostro.

Riconquistare la Terra è alla base del nuovo action per PS5 (79,99 euro) Stellar Blade, dove aiuterete EVE, in missione sul nostro pianeta per salvare quel briciolo di umanità rimasta. Per Kim-Hyun Tae, il Game Director di Shift Up, la casa di sviluppo sudcoreana, il successo dietro a questo titolo risiede in tre fattori fondamentali: «In primis, quando si tratta di creare prodotti culturali in Corea, ci sono solo pochi vincoli da considerare, a parte il gradimento da parte degli utenti, e quindi ci si può concentrare maggiormente sul contenuto stesso. EVE è un personaggio dal fascino universale poi, e per il corpo, abbiamo fatto una scansione del corpo dell'influencer coreana Shin Jae-eun e abbiamo lavorato partendo da lei per arrivare alla nostra protagonista. Altro motivo di interesse per i giocatori sono poi le dense megalopoli, le strade umide, i grattacieli che si innalzano all'infinito, le insegne in un complesso mix di cinese e inglese e dai cavi aggrovigliati, basati sulla Hong Kong e sulle città futuristiche come quelle rappresentate in film come Alita, Akira, Blade Runner e Ghost in the Shell. Dando vita a queste immagini rievocative, e utilizzando la tecnologia di oggi, abbiamo cercato di portare un senso di nostalgia e freschezza ai nostri utenti».

TERRA DELLE OMBRE

Se invece volete perdervi in scenari più medievali, ma sicuramente meno rassicuranti, vi suggeriamo l'espansione di Elden Ring - Shadow of the Erdtree (dal 21 giugno a 39,99 euro per PS5, PS4, Xbox Series X|S, Xbox One e su PC tramite Steam), che racconterà le vicende prequel di Elden Ring, gioco dell'anno 2023, riportandoci nella Terra delle ombre per far luce sui segreti ancora celati del capitolo principale. Black Myth Wukong è invece un gioco di ruolo d'azione in uscita il 20 agosto per PS5 e Windows (69,99 euro), con una versione Xbox Series X/S attualmente in fase di sviluppo.

LA TRAMA

Il titolo trae ispirazione principalmente dalla famosa opera cinese "Viaggio in Occidente" e la trama segue le avventure del monaco buddista Tang Sanzang, noto anche come Tripitaka, che viaggia verso l'India per recuperare testi sacri buddisti accompagnato da tre discepoli, uno dei quali è Sun Wukong, il Re Scimmia. Videogioco ideale se ricercate ambientazioni mistiche e grafica mozzafiato.

Se invece siete appassionati di anime, e in particolare modo di Goku e compagni DRAGON BALL: Sparking! ZERO (da ottobre per PS5, PS4, Xbox Series X|S, Xbox One e su PC già disponibile in pre-order) è quello che fa per voi.

Se avete sempre sognato di poter modificare anche in parte la storia del celebre "cartone animato" di Akira Toriyama, in base alle azioni che sceglierete di seguire, e ai match che deciderete di attuare, potrete sbloccare delle storie alternative, mantenendo lo spirito classico di combattimento della celebre saga di videogiochi.

In arrivo prossimamente anche Clair Obscur Expedition 33, titolo che ha sorpreso tutti negli annunci più recenti del mondo videoludico, che arriverà nel 2025 per PC e Xbox Series X|S. Un GDR dai temi maturi per una lotta alla sopravvivenza sovrumana, con i tratti però tipici della Ville Lumière parigina. Dovrete infatti impedire a una pittrice di sterminare tutte le persone che hanno gli anni del numero maledetto che deciderà di dipingere.

STEAMPUNK

Titolo di grande impatto, ancora senza data di uscita, ma sicuramente da tenere d'occhio, è Phantom Blade Zero un gioco di ruolo d'azione caratterizzato da uno stile artistico oscuro, combattimenti veloci e un mondo fittizio che fonde arti marziali cinesi e steampunk.

Eva Carducci



Il nuovo "Dragon Ball: Sparking! Zero" è atteso per ottobre, per tutte le piattaforme

In arrivo prossimamente "Clair Obscur Expedition 33": si parla del 2025

AVVENTURE BUDDISTE PER IL GIOCO DI RUOLO BLACK MYTH WUKONG, COMBATTIMENTI E STORIE DA MODIFICARE CON DRAGON BALL

Cara Motorola,

diversi utenti segnalano un fastidioso problema con le notifiche delle app sullo smartphone G84. Che si tratti di messaggi, social network o servizi (banche comprese), le notifiche non arrivano infatti in tempo reale, ma soltanto all'apertura della singola app.

▶ Avete problemi tech da segnalare?
Scrivete a macro@ilmessaggero.it

L'idea L'app sanitaria per personalizzare la fisioterapia e monitorare i progressi

Avere qualche problema che coinvolge l'apparato muscolo-scheletrico è una questione piuttosto comune, a tutte le età, anche se con diversi gradi di severità. In Italia, infatti, circa 6 milioni idi persone ricorrono al fisioterapista per la giusta terapia, che liberi dal dolore.

Dalla Spagna all'Italia, DyCare, una startup fondata Silvia Raga e Ricardo Jauregui, focalizzata sull'assistenza sanitaria digitale, che fornisce servizi di fisioterapia e riabilitazione, utilizzando l'intelligenza artificiale per la lettura degli esercizi. DyCare, scelta nel nostro paese da diversi centri di prestigio, tra cui Humanitas, ha sviluppato una piattaforma, ReHub, che consente la personalizzazione di esercizi terapeutici adattati alle esigenze dei pazienti. Come funziona?

LA PIATTAFORMA

I professionisti sanitari che aderiscono al servizio, possono progettare e prescrivere oltre 3.000 esercizi, guidati dall'IA in base alle esigenze specifiche di ogni paziente, che poi sono caricati in piattaforma.

GLI ESERCIZI

E' sufficiente che il paziente svolga gli esercizi davanti alla fotocamera del proprio smartphone, che collegata al software intelligente, monitora sia il corretto movimento - inclusi ampiezza, velocità, ripetizioni, compensazioni e forza del movimento - che i risultati terapeutici raggiunti. La tecnologia di ReHUb sfrutta 60 punti di rilevamento del corpo grazie agli algoritmi progettati allo scopo, riuscendo ad essere fino a quattro volte più preciso dell'occhio umano; successivamente il professionista potrà mettersi in contatto con il paziente per valutare lo stato di avanzamento e il completamento del trattamento tramite chat e videoconsulto.

Paolo Travisi

A destra, una schermata dell'app DyCare
Sopra, i due fondatori Silvia Raga e Ricardo Jauregui

HI, TECH!
di Michele Boroni



Televisori
Un pannello con Dolby a buon prezzo

Tra i nuovi televisori, il modello 50A72NQ di Hisense offre caratteristiche tecniche più che buone ad un prezzo concorrenziale. Ha un pannello 4K supportato da Dolby Vision e propone immagini con buona definizione e gamma cromatica e un discreto livello di contrasto e di luminosità. Comodo da utilizzare sia sfruttando il telecomando in dotazione sia attraverso comandi vocali (Alexa o Vidaa Voice). Utilizza il sistema operativo Vidaa 7 per gestire la parte smart con un buon quantitativo di contenuti.

▶ Hisense 50A72NQ
Prezzo: 519 euro
Giudizio: televisore 50 pollici dal buon rapporto qualità prezzo

Videoingranditore
Per facilitare la lettura con l'alta definizione

Questo è un videoingranditore digitale che funziona come una tradizionale lente d'ingrandimento ma è dotato di uno schermo LCD ad alta definizione da 5 pollici con la possibilità di scegliere cinque livelli di luminosità. Ideale per facilitare la lettura di qualsiasi testo, può ingrandire da 4 fino 32 volte l'immagine inquadrata. Inoltre può anche essere collegato via cavo a un televisore. Ha la capacità di memorizzare le abitudini degli utenti prima dello spegnimento. Fino a 4 ore di autonomia.

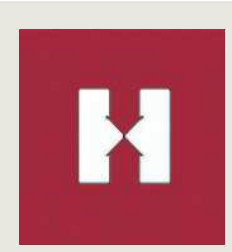
▶ Videoingranditore Digitale Voemphi
Prezzo: 189 euro
Giudizio: utilissimo per gli ipovedenti



Smartwatch
Il migliore sul mercato Android

OnePlus Watch 2 è uno smartwatch che vanta uno stile impeccabile. Ha un display ad alta risoluzione da 1,43", un telaio in acciaio inossidabile con cristallo di zaffiro 2.5D e una finitura satinata e lucida che lo rende tra i più eleganti. Cinturino in pelle ibrida, che combina gomma fluorurata e vera pelle per una bella sensazione al tatto e un comfort eccezionale. Alimentato da un doppio chipset, offre una durata della batteria fino a 100 ore e un accurato tracciamento del fitness.

▶ OnePlus Watch 2
Prezzo: Da 329 euro
Giudizio: uno dei migliori smartwatch Android sul mercato.



App
Per trovare l'ostello più vicino

Per chi ama le vacanze low cost e fare nuove amicizie, allora HostelWorld è l'app perfetta per organizzare un viaggio zaino in spalla alloggiando nei migliori ostelli di tutto il mondo. Dopo aver scaricato l'app, essersi registrati gratuitamente e inserito destinazione e data e alcuni filtri sui servizi (wi-fi, colazione inclusa, parcheggio auto..) troviamo subito una lista delle soluzioni più idonee con tutte le caratteristiche e con la precisa geolocalizzazione nella mappa. HostelWorld

▶ Prezzo: Gratis per iOS e Android
Giudizi: Tantissimi ostelli disponibili in tutto il mondo

Le parole del futuro

Alberto Sarritzu, ricercatore dell'Università di Pisa, guida un progetto che mira a sostituire le sostanze tossiche usate per i missili: «Stiamo testando composti a base di acqua ossigenata e protossido d'azoto»



Alberto Sarritzu, 31 anni, dottorando in ingegneria aerospaziale all'Università di Pisa, in fase di conclusione, è specializzato nella ricerca sulla propulsione aerospaziale con propellenti verdi. Dopo tre anni presso Rolls-Royce in Inghilterra, ha contribuito al progetto ASCenSIon con una ricerca di cui è primo autore. La sua passione per la ricerca nasce dal desiderio di influenzare i futuri sviluppi dell'industria aerospaziale, rendendola più efficiente, sostenibile e attraente, in un settore in rapida espansione come quello dello spazio.

«La nuova sfida: propellenti green per razzi spaziali»

Il tema della sostenibilità è arrivato anche nello spazio. Enti di ricerca ed agenzie spaziali sono coscienti che lo spazio rischia di diventare una enorme pattumiera di detriti: da una parte i satelliti che una volta spenti restano in orbita, dall'altra oggetti inviati nello spazio che dovendo sopportare eventi altamente stressanti, impiegano materiali molto performanti in termini di resistenza a forze elevate e alte temperature. La produzione di questi materiali, così come il loro fine vita, sono un problema per la nuova coscienza sostenibile e lo stesso discorso vale per il propellente per lanciare razzi e navicelle. Sono infatti, decenni, che si usano carburanti molto lontani dal termine green, che si cerca di sostituire. All'università di Pisa, un gruppo di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale, ha portato avanti uno studio, il cui primo autore è Alberto Sarritzu, coordinato dal professor Angelo Pasini, che nell'ambito del progetto europeo Ascension si è occupato di sviluppare combinazioni di propellenti verdi a basso impatto ambientale.

Sarritzu, quali sono i mezzi spaziali interessati dal vostro progetto?

«Principalmente satelliti e una classe futura di veicoli che servirà a sviluppare il settore in virtù della direzione che sta prendendo il mercato nello spazio, e mi riferisco allo sviluppo della logistica spaziale. Ad oggi i satelliti vengono lanciati singolarmente con un razzo ed ognuno ha l'obiettivo di arrivare nella sua orbita finale in cui svolgerà il suo compito con una propria propulsione, mentre questa nuova classe di veicoli saranno come una sorta di autobus che raccoglieranno i satelliti e li lasceranno nella destinazione prefissata offrendo grandi vantaggi dal punto di vista commerciale e di difficoltà, perché un solo veicolo con una sua propulsione ne trasporterà diversi. E ci sono già diverse aziende italiane che stanno sviluppando questo servizio».

Che tipo di propellente è usato per questi lanci in orbita?

«In generale, la propulsione nello spazio si basa su idrazina che è un componente particolarmente tossico e altri propellenti derivati che sono altrettanto pericolosi sia per l'ambiente che per l'uomo, sono ritenuti altamente carcinogenici e per questo motivo tutte le operazioni che li coinvolgono sono costose e complicate. Si tratta di liquidi chimici, che non hanno nulla a che fare con i carburanti di origine fossile, ma sono dei prodotti dell'industria chimica».

Perché sono così pericolosi per uomo?

«Hanno un elevato livello di tossicità, per cui anche il solo contatto con la pelle è estremamente pericoloso, dannoso e a volte mortale; l'esposizione a questi elementi non è compatibile con un lavoro normale e per questo sono maneggiati con particolare cura e procedure che coinvolgono l'utilizzo di tute protettive ed una serie di precauzioni che incidono sui costi di produzione. Precauzioni che devono essere usate sia nella fase di produzione, quindi nelle industrie, nel trasporto, nella fase di caricamento a bordo dei razzi. Ma questo tipo di propellente è uno standard usato nell'industria, ormai più di 60 anni, fin dai primi sviluppi della tecnologia spaziale, perché ancora oggi sono molto performanti ed efficienti, per cui l'industria si è evoluta per saperli maneggiare limitando i pericoli».

E per l'ambiente?

«Quando vengono bruciati in realtà non sono più tossici, il problema è precedente alla combustione, e sono altamente tossici per la vita marina e per la vita in generale. Anche solo una perdita in mare o in un lago creerebbe danni sostanziali».

In Europa per cosa sono usati?

«Principalmente per i satelliti, anche se l'Europa, anche tramite questo progetto, sta cercando di ridurre l'utilizzo totale di questi composti chimici perché vengono utilizzati anche in altri settori, per esempio in agricoltura».

Veniamo al vostro lavoro. Che tipo di propellente avete sviluppato

«Abbiamo iniziato a studiare i propellenti disponibili in vari settori e quelli in via di sviluppo da parte di molte aziende e centri di ricerca nel mondo, tra cui in Italia, ed i più promettenti sono sicuramente quelli basati su acqua ossigenata ad alte gradazioni oppure su protossido d'azoto, il comune anestetico utilizzato in medicina. Questi due sono i cosiddetti ossidanti, cioè componenti dei propellenti, a cui manca l'altra parte il comburente, e tra le opzioni studiate ci sono cherosene e l'etanolo, che nonostante siano composti del carbonio quindi derivati dai combustibili fossili, sarebbero comunque un passo avanti notevole rispetto alla tossicità e pericolosità dei propellenti attuali.

Quali sono stati i vari passaggi del vostro studio?

«Il primo fronte è stato ricercare quali propellenti potessero essere compatibili ed offrire più vantaggi rispetti agli attuali, poi la mia collega Lily Blondel-Canepari ha approfondito il concetto di "green" che può avere tante definizioni che comprendono non soltanto la tossicità e l'impatto ambientale, ma altri fattori spesso trascurati, come la produzione del propellente, l'impatto sull'utilizzo delle risorse, per esempio di acqua pulita durante la produzione. E poi in collaborazione con altri centri di ricerca europei, in particolare quello tedesco, il Dlr, abbiamo sviluppato e testato alcuni componenti per un propellente specifico, che è stato testato in laboratorio.

Con quali risultati? Potrebbe sostituire il propellente attuale?

«Sulla carta si, ma la strada per arrivare in orbita è ancora molto lunga, perché nel mondo dello spazio i requisiti in termini di sicurezza ed affidabilità sono molto stringenti, e ci vorrà del tempo per raggiungerli. Quando saranno pronti, tra i vantaggi avranno l'atossicità, una maggiore sostenibilità, terreno su cui l'Esa e l'Asi stanno spingendo molto, per limitare l'impatto umano nello spazio».

Paolo Travisi

Alberto Sarritzu, 31 anni, dottorando in ingegneria aerospaziale all'Università di Pisa. In alto, rendering della messa in orbita di un satellite

«L'IDRAZINA È ALTAMENTE PERICOLOSA E CHI LA MANEGGIA DEVE FARLO CON ESTREMA ATTENZIONE»

«TRA LE OPZIONI STUDIATE, ANCHE IL CHEROSENE E L'ETANOLO, CHE PERÒ SONO DERIVATI DEI COMBUSTIBILI FOSSILI»

I NUMERI

4
In milioni di euro, il costo complessivo del progetto europeo

15
I partner nazionali ed internazionali che hanno preso parte agli studi

1000%
La percentuale di riduzione dell'impatto ambientale dei propellenti verdi

40%
Il risparmio stimato sui costi di trasporto e logistica dei propellenti

10
Le aziende in Europa che stanno già utilizzando propellenti verdi

Lumen usa l'IA per funzionare come un cane guida

Arrivano gli occhiali smart per ipovedenti

Aiutare le persone non vedenti a muoversi in autonomia: è una delle i applicazioni dell'intelligenza artificiale al "Wmf - We make future" di Bologna. Cornel Amariei, giovane inventore romeno (nella foto), ha vinto l'Award Tech Accessibility & Tech, un premio pensato per chi usa la tecnologia per creare un mondo più accessibile. Cornel è partito proprio dalla sua esperienza : «Sono cresciuto in una famiglia con disabilità, in cui l'unico senza ero io», ha



raccontato . E la possibilità di riuscire a migliorare la vita delle persone a cui voleva bene è stato quello che lo ha portato a creare Lumen, un particolare tipo di occhiali smart, che replicano, tramite IA, le funzionalità di un cane guida. Telecamere e sensori mappano l'ambiente circostante in 3D e calcolano percorsi sicuri. A quel punto vibrazioni e lievi impulsi, indicano alla persona che li indossa il percorso da seguire per muoversi in sicurezza.

Milano Fashion Week Terza giornata all'insegna della creatività: Prada gioca con l'effetto sorpresa tra soprabiti-felpe e cinte "finte"

Indovina l'abito, la finzione è glam

LE COLLEZIONI

Si potrebbe intitolare "Prada vista da vicino" la collezione uomo di Miuccia Prada e di Raf Simons che ieri ha sfilato nel Deposito della Fondazione. Il duo artistico l'ha chiamata "closer", sia nel significato di più vicino sia di più intimo e di più immediato. Come la moda vissuta dai giovani, istintiva, libera dalle sovrastrutture date dall'età.

Musica techno, spazio svuotato, soffitto altissimo, in fondo una capanna dove entrano i modelli. La passerella come festa («un rave fiabesco», spiega Miuccia) dove niente è come sembra. La camicia a fiorellini con il collo stropicciato e i pantaloni di lana spessa con la cintura bassa, da vicino rivelano altro: un'anima di ferro piega il tessuto del colletto e la cintura è solo "disegnata" sul pantalone leggero. Il maglione con la polo in realtà è tutt'uno, così come il giubbotto di pelle con la felpa incorporata. La palette cromatica passa dalla sobrietà di grigi e neri all'esplosione di colori pop, dal fucsia al verde al turchese per cappottini leggeri e tute da racing con zip che attraversano in verticale il corpo. Le maglie hanno stampati dipinti di Bernard Buffet. Il gioco di prospettiva non riguarda il "fake", attenzione. Si tratta di percezione mutevole che «sorprende e rivela realtà diverse», spiegano Prada e Simons. Vestiti da indossare «oggi, pensando a come lavora la mente fresca dei giovani perché quando si pensa troppo, ovvero da vecchi, si rischia di perdere qualcosa». I giovani fanno così: aprono l'armadio e cercano tra gli abiti di nonni o parenti senza problemi, «pescando da ricordi o dalla fantasia».

PIZZO E BIRRA

Non ha paura di parlare di immaginario "irrazionale", di capi da indossare quando si ha "la testa tra le nuvole" Jonathan Anderson. Il 39enne patron del brand JW Anderson, con cui da tempo sfila a Milano (nonché direttore creativo di Loewe), pensa alle proposte per lui e lei come a "una via di fuga" perché i giovani, la moda se la fanno «prendendola dalle passerelle e reinterpretandola». Quindi per le giacche maglia e pelle vanno insieme, così come pizzo e silicone, la seta per i bermuda, mentre le maglie riproducono le tipiche facciate delle case inglesi, oppure la scritta "real sleep", o ancora sono decorate da maxi fiocchi. E poi anche la collaborazione con Guinness, storica birra irlandese, per le felpe.

Luca Magliano parte dall'infanzia, con le fiabe e le giostre per ritrovarsi in un presente molto poetico e poetico. «La mia moda è fare comunità ed essere insieme», ribadisce lo stilista bolognese, classe 1987. Sono pezzi essenziali, che abbracciano corpi scelti a prescindere dall'età e dal genere. Una collezione che mescola workwear e sartoriale, lunghi cappotti e parka annodati da cinture e corde. E poi il look "alla Pasolini", il rimando a Emily Dickinson, la camicia con la stampa di un quadro di Morandi, il pareo annodato.

Canali o la moda gentile. Momenti di vacanza al lago, magari alle Isole Borromee, en plein air, con capi facili da indossare, perfusi di un sartoriale leggero, quasi evanescente. Come le giacche, del peso di camicie, o gli abiti svuotati ma dalla spalla precisa, blouson e field jacket pratici così come i parka.

Paola Pastorini

GIACCHE MAGLIA E BERMUDA DI SETA PER ANDERSON, STAMPE D'ARTE SU CAMICIE PER MAGLIANO, CAPI COMODI PER CANALI


A sinistra, il soprabito di Prada connesso con la felpa Sopra, modelli di Anderson





Sopra, completo di Prada con la cintura "finta" cucita sui pntaloni; a destra, la t-shirt stampata di Luca Magliano. Sotto, un modello di Canali



Sportivo con estro, il lato chic del tecnico



Una visione contemporanea volta ad elevare i codici identificativi del marchio, tra eleganza, casual, avanguardia tecnologica e dettagli di carattere funzionale. La nuova collezione di C.P. Company, per la prossima primavera estate, oscilla lungo una linea di confine che unisce tradizione e modernità. Il dna sportswear del marchio è enfatizzato da una palette cromatica dai toni più tenui, vestibilità boxy e l'applicazione di loghi ricamati, riecheggiando l'approccio stilistico del brand durante gli anni '80 e '90. Tre i temi più importanti, tutti improntati ad una progressiva ricerca tessile con richiami all'archivio storico. Il primo tema ha come protagonista il denim e ha come obbiettivo quello di esplorare le potenzialità dei tessuti naturali dall'aspetto grezzo su silhouette care a C.P Company. Una fra queste è la Goggle Jacket, realizzata in 50 Fili Indigo, cotone chambray e due varianti di cotone denim 30/1. Tutti i capi di questa linea sono caratterizzati dall'applicazione della logo patch British Sailor, ripescato dall'archivio. Per il secondo tema il brand re-introduce il lino wax, un tessuto caratterizzato da un rivestimento esterno poliuretanico semi-trasparente dall'effetto cerato. Il terzo tema è rappresentato dalla Metropolis Series linea di C.P. Company ispirata ai valori dell'iconica giacca Metropolis, dove tasche funzionali, si mixano a nuovi tagli.



TRADIZIONE E RICERCA PER LO SPORTSWEAR DI C.P. COMPANY, LOGHI RICAMATI, TASCHE FUNZIONALI E DENIM NATURALE

C.G.

Bomber, gommini e sacche di tela: anche i gentlemen amano la libertà

LE PROPOSTE

Le mani dell'uomo, non gesti meccanici ma arte nobile, patrimonio di preziosa conoscenza. E ancora materiali di alta qualità per un guardaroba senza tempo che mixa tradizione e modernità. Questi i tratti distintivi del primo guardaroba maschile pensato e disegnato da Matteo Tamburini per Tod's. «Sono partito dall'essenza del brand: quello che ha rappresentato nel passato e quello che è oggi», ha raccontato lo stilista marchigiano alla sua seconda collezione presso il marchio.

ESSENZIALE

«Abbiamo lavorato a un guardaroba contemporaneo che mettesse al centro un'idea di essenzialità e di atemporalità grazie soprattutto alla costruzione dei capi». L'ispirazione arriva da quell'attitude che ha contraddistinto personalità come Rober de Niro, Jean-Paul Belmondo, Alain Delon e Marlon Brando. I capispalla, come i bomber e la field jacket, sono destrutturati e hanno lavorazioni inedite che abbinano lino e materiali tecnici, mentre il guardaroba active viene reinterpretato dall'uso di nappe leggerissime. Il gommino diventa un sabot mentre l'iconica Di Bag in tela e pelle si trasforma in sacca per il tempo libero. "Mai come oggi è importante per Tod's sostenere i valori dell'artigianato" ha spiegato Diego Della Valle, presidente e amministratore delegato del gruppo Tod's. «Mi piace parlare di intelligenza artigianale, quella che ha costruito il made in Italy usando mani, sudore e cervello».

L'ISPIRAZIONE

È un gentleman inglese, invece, quello portato in scena da Simon Holloway che ha preso le redini creative di Dunhill, (marchio nell'orbita del gruppo Richemont), ad aprile 2023, debuttando in passerella a Londra lo scorso febbraio. "Questi non sono capi basic per andare in ufficio", ha spiegato Holloway. «Sono abiti per il tempo libero, per una vita ben vissuta». La collezione si ispira al più classico dei tailoring inglesi: c'è tanta artigianalità mixata a tessuti leggeri ideali ma anche tanta attenzione alle radici del marchio. I capispalla, infatti, traggono ispirazione dal passato, ispirandosi alla storia della maison che negli anni '20 si è trasformata in una selleria, sper poi dedicarsi all'abbigliamento da guida. La Car Coat e la Driving Jacket sono realizzate in lino waterproof lavorato, mentre le valigie d'archivio ispirano la collezione di pelletteria Century che accompagnano tutti i look di sfilata.

LA PALETTE

Non mancano guanti e ombrelli con manici preziosi. La palette di colori accosta il blu al rosso corallo e alle varie sfumature di beige, insieme al grigio e al ruggine.

Camilla Gusti


Giacca Tod's, destrutturata con lavorazioni inedite


Modello Tod's che abbina lino a materiali tecnici


Ispirazione dal passato per Dunhill per capi e accessori

LAVORAZIONI INEDITE PER I CAPISPALLA E SABOT DI TOD'S, CLASSICI RIVISITATI E ACCESSORI PREZIOSI PER DUNHILL

Cultura & Spettacoli



SCORSESE, UN DOCUFILM SUGLI ANTICHI NAUFRAGI

Martin Scorsese, 81 anni, girerà un documentario in Sicilia sugli antichi naufragi, che lo riporterà a Polizzi Generosa (Palermo) dove sono nati i suoi nonni. Il progetto, coprodotto dalla Regione Sicilia, è basato sulle ricerche dell'archeloga americana Lisa Briggs.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MICHELE MASNERI
Paradiso
ADELPHI
187 pagine
18 euro



Nel nuovo romanzo di Michele Masneri, intitolato "Paradiso", il giovane Francesco Desideri si smarrisce nella Grande Bellezza della città, alla ricerca di un'intervista che non riuscirà a fare

Toni Servillo, 65 anni, nel ruolo di Jep Gambardella nella "Grande Bellezza" (2013) di Paolo Sorrentino

Quante illusioni perdute nella Capitale del cinema

IL PROTAGONISTA, PARTITO DA MILANO, TROVA UNA COMUNITÀ DI FREAK, AMBASCIATORI E NOBILI DECADUTI: TUTTO FINISCE IN DISCUSSIONE

OGGI LA PRESENTAZIONE A ROMA (UBIK SPAZIO SETTE), CON FRANCESCO PICCOLO E ANNALENA BENINI. DOMANI L'USCITA IN LIBRERIA

LA RECENSIONE

«Roma è la città delle illusioni, non a caso qui c'è la chiesa, il governo, il cinema, tutte cose che producono illusioni. È il posto ideale per vedere se tutto finisce, oppure no». Si potrebbe riassumere così, con questa frase, pronunciata dallo scrittore Gore Vidal in *Roma* di Federico Fellini, riportata in esergo, il senso di *Paradiso*, il nuovo romanzo di Michele Masneri, in uscita per Adelphi martedì prossimo. Un libro-mondo, come si diceva una volta, di quelli che nessuno sembra saper più scrivere, che riporta alla mente personaggi dolenti, leggendari e notevolissimi, che somigliano al Mastroianni de *La dolce vita*, al Leo Gazzara de *L'ultima estate in città*, al Jep Gambardella de *La grande bellezza*.

DECADENZA

Intellettuali, più che altro, che vagano, sprofondati nella decadenza, con l'attesa negli occhi e la faccia da rifugiati. La stessa faccia che ha il protagonista della nostra storia, il giovane Francesco Desideri, quando, partito da Milano, scende dal treno e osserva, fuori dalla stazione Termini, «gli alti palazzoni bianchi, scenografici come certi hotel della Costa Azzurra», pronti ad accoglierlo. Desideri è un giornalista, seppur a partita iva, ed è stato mandato a Roma dal direttore della rivista «di nicchia» per cui lavora ad intervistare un famoso regista, Mario Maresca, autore di un film di strepitoso successo, che ha vinto perfino un Oscar con il suo *America Latrina*. Per lui è un occasione irripetibile, sospeso com'è sempre stato tra il sogno di «seguire le tracce di mitici corrispondenti alla Evelyn Waugh che in grandi alberghi e ambasciate, tra un martini e un elmetto, raccontavano incontri leggendari» ed essere arrivato poi con un certo sconforto all'amara conclusione «che i giornali, di fatto, non esistono più».

Inutile dire che nulla andrà come dovrebbe e che inseguendo un'intervista che immediatamente risulterà impossibile il nostro si troverà invischiato in mezzo «a uno stuolo di nobili, attori di quarta, imprenditori che indossano blazer coi bottoni d'oro, damazze cascanti» e sarà costretto, suo malgrado, ad avere a che fare con una serie di personaggi improbabili che popolano quel sottobosco romano fatto di terrazze in fatiscenti palazzi settecenteschi e cafonissimi ristoranti alla moda. La svolta arriverà grazie ad un incontro, ad una festa dietro Piazza Vittorio, dove abita «la fascia alta dei morti di fame», durante la quale gli verrà indicato un certo Barry Volpicelli, il personaggio preso a modello dallo stesso Maresca per *America Latrina*.

ROLLS

Volpicelli, perfetto identikit di quegli sfaccendati scrittori che non scrivono più trasformati in indolentissimi animali mondani, lo prenderà in simpatia portandolo con sé, dopo un viaggio a bordo della sua scassatissima Rolls targata California, in un posto sulla costa chiamato Paradiso a pochi km di distanza dalla capitale, dove vive con un gruppo di freak strampalati, nobili decaduti, ambasciatori in pensione. Ed è da questo punto in poi che il romanzo decolla offrendo al lettore una mirabile fotografia di gruppo di un mondo in dissoluzione, composto da ville e bungalow sgarruppati, abitato da una comunità autosufficiente fuggita dal presente e rifugiatasi in una realtà parallela fatta di chaise-longue di Le Corbusier impolverate, serigrafie di Schifano e vecchie pagine del *New York Times* ingiallite dal sole e incartapecorite dalla salsedine.

OTTUSITÀ

Tutto in breve tempo inizierà a perdere di senso portando Desideri a mettere in discussione sia la disumana ottusità del mondo che lo circonda e contemporaneamente sgretolando una ad una le certezze della sua stessa esistenza, persa in una quotidianità fatta di fatture pagate in ritardo, orridi bilocali milanesi in periferia e vacanze selvagge sudate a caro prezzo in instagrammabili isole siciliane finto-spartane. La scoperta del Paradiso si rivelerà così risolutiva tanto da costringerlo a non potersene più andare anche quando tutto, in seguito ad una formidabile sequenza degna di Hollywood Party, sarà andato a scatafascio.

L'autore presenterà il libro oggi alle 18.30, presso la Libreria Ubik Spazio Sette in Via dei Barbieri 7, a Roma, in compagnia di Annalena Benini e Francesco Piccolo, con letture di Iaia Forte.

Andrea Frateff-Gianni

Jarecki, ecco "The Jinx 2": «Nella mente di un killer»

L'INTERVISTA

LOS ANGELES

«Come si fa ad uccidere tre persone e a farla franca per oltre trent'anni?» Questa è una delle domande che il regista Andrew Jarecki si è posto durante le riprese di Jinx Parte 2, da pochi giorni su Sky Documentaries e in streaming su Now. È il secondo capitolo della sua serie del 2015, *The Jinx - La Vita e Le Morti di Robert Durst*, che racconta la vita e soprattutto le vicende giudiziarie dell'erede di una delle cinque famiglie più potenti del mercato immobiliare di Manhattan, condannato per 2 omicidi, quello del vicino di casa, Morris Black, quello della sua migliore amica, Susan Berman, e sospettato per l'omicidio di sua moglie, Kathleen McCormack, scomparsa nel 1982.

La serie ha contribuito in maniera significativa alla riapertura del caso che ha portato poi alla condanna definitiva di Durst, morto in carcere nel 2022. Nella seconda parte, materiale inedito, dichiarazioni di persone coinvolte e retroscena del processo.

Ha iniziato a raccontare la storia di Robert Durst in un film, "All Good Things", del 2010. Come è nato poi "The Jinx"?

«È stato Durst a contattarmi dopo aver saputo del film. Era lusingato per il fatto che fosse Ryan Gosling ad interpretarlo e commosso, perché Kirsten Dunst era proprio come sua moglie Kathy. Mi ha detto che avremmo quindi dovuto fare qualcosa insieme. Da lì è nata questa serie di 21 ore di interviste. Non aveva mai parlato pubblicamente di quello che era successo e le sue risposte erano straordinarie. Bob era bravissimo a connettersi con te e a sorprenderti, secondo me è stato questo che per anni ha spinto le persone a credere nella sua onestà».



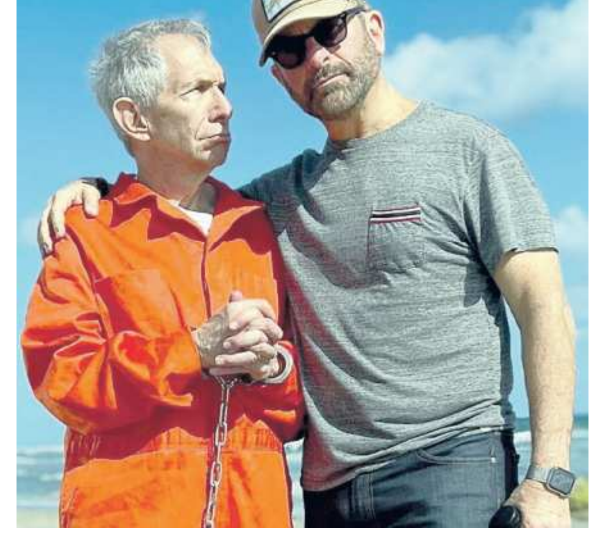
IL REGISTA DELLA SERIE IN ONDA SU SKY: «COSÌ ROBERT DURST È RIUSCITO A UCCIDERE TRE PERSONE E A FARLA FRANCA PER 30 ANNI»

L'ultimo episodio di The "Jinx parte 1" si conclude con un'inaspettata prova e un audio accidentale che sembra fugare ogni dubbio.

«La cosa incredibile è che ci siamo accorti di quell'audio solo due anni dopo. Volevamo tutti consegnare la prova della lettera mandata da lui a Susan Berman che conteneva un errore nell'indirizzo, lo stesso errore contenuto nella lettera che l'assassino aveva mandato per avvisare la polizia della presenza del cadavere di Susan. L'abbiamo messo di fronte a questa prova per vedere la sua reazione: è andato in bagno e, essendosi dimenticato del microfono, ha pronunciato la frase fatidica "Li ho uccisi tutti". Robert è stato arrestato giusto prima che venisse mandata in onda l'ultima puntata».

L'ha mai più rivisto dopo l'arresto?

«Una volta sono andato a trovarlo in carcere e la ragazza al desk mi ha informato che era fuori per un appuntamento. Ricordo di averle chiesto "ma come, può uscire?". Ho aspettato e quando è arrivato, in manette, mi ha guardato ed è andato via. Ho chiesto ancora di vederlo, ma non ha voluto».



L'attore Jason Blumenthal, 59 anni, nel ruolo di Durst, accanto al regista Andrew Jarecki, 61

Il vero Robert Durst (1943-2022), morto in carcere

Che opinione si è fatto di lui?

«Ho trascorso tantissimo tempo con Bob e sono sempre stato combattuto per il fatto di aver fatto un film che ha contribuito al suo arresto. La cosa che mi sorprende ogni volta che ci penso è che è stato Bob stesso a chiamarmi, a propormi di fare qualcosa insieme, perfettamente consapevole della sua colpevolezza. Per come l'ho conosciuto, non penso che fosse un killer nato tipo Jeffrey Dahmer. Penso che per Bob l'omicidio non fosse la prima scelta, ma era una scelta, una possibilità per la risoluzione di un conflitto».

Cosa c'è da aspettarsi da The Jinx parte 2?

«Secondo me rivela molto sulla natura umana. Mentre giravamo ci siamo spesso chiesti: come si fa ad uccidere tre persone e a farla franca per oltre trent'anni? È facile vedere il mostro in Bob Durst, ma se si allontana un attimo la telecamera da lui, ci rendiamo conto che c'è una schiera di persone che in qualche modo l'ha aiutato. Raccontare solo il mostro e i suoi orrori, non porta ad un'autoanalisi, non porta a chiederci cosa avremmo fatto noi in alcune situazioni».

Federica Volpe

Domani sera, vigilia della Maturità, alle Terme di Caracalla è in cartellone il live del cantautore. Si celebra la canzone più amata dagli studenti italiani

Venditti

Notte prima degli esami Si fa festa 40 anni dopo

Antonello Venditti è nato a Roma l'8 marzo 1949

L'EVENTO

Se avesse preso carta e penna con l'intenzione di scrivere una canzone destinata a diventare colonna sonora ufficiale della maturità di almeno quattro generazioni, probabilmente non sarebbe venuto fuori un capolavoro del genere. *Notte prima degli esami* parlava della maturità, ma non era una canzone sulla maturità: nella mente di Antonello Venditti, che nel 1984 era da poco tornato a Roma dopo l'esilio a Milano che si era autoinflitto per fuggire dal matrimonio fallito con Simona Izzo e stava rimettendo insieme i pezzi della sua vita e della sua carriera, la canzone doveva descrivere l'ansia che precedeva ogni esame della vita.

CUORE

Domani sera il cantautore romano festeggerà il quarantennale dall'uscita del brano - e dell'album di cui faceva parte, *Cuore*, tornato nei negozi sotto forma di speciale ristampa lo scorso venerdì con l'aggiunta del singolo inedito *Di' una parola* - alle Terme di Caracalla, in una notte speciale: la famigerata sera della vigilia della maturità (in calendario il 19). Sarà dal palco dell'antico complesso termale capitolino - dove si esibirà anche dopodomani e venerdì 21 giugno - che Venditti quest'anno manderà il suo in bocca al lupo ai 526 mila 317 maturandi che dovranno sostenere in tutta Italia l'esame di Stato. La canzone che spopola nelle playlist dei ragazzi è proprio *Notte prima degli esami*: lo ha rivelato il portale *Skuola.net*, che ha intervistato mille ragazze e ragazzi che a partire da mercoledì dovranno sostenere le prove della maturità 2024. Per ben 9 diplomandi su 10 la colonna sonora dell'esame resta la hit di Venditti, che svetta su brani come *We Are the Champions* dei Queen e *Another Brick in the Wall* dei Pink Floyd (e successi del momento come *Sesso e samba* di Tony Effe e Gaia, ascoltata da un terzo degli intervistati).

IN MOTO

La sua notte prima degli esami Venditti la ricorda a tratti: «Prima dell'orale andai in moto con un mio amico a Firenze. Una follia. Tornammo il giorno stesso dell'esame: arrivammo puntuali davanti al Giulio Cesare». In questi giorni sui social, pubblicando video realizzati in diverse scuole d'Italia nell'ultimo giorno prima della chiusura, in cui gruppi di ragazzi intonano all'unisono la sua canzone, Antonello ha anche condiviso una clip girata di nascosto fuori dal suo ex liceo, con i ragazzi che urlano a squarciagola i versi del brano che avrebbe dedicato al Giulio Cesare due anni dopo l'uscita di *Notte prima degli esami*. «Avevo appena preso casa a Trastevere, grazie a Lucio Dalla. In quella casa, una mattina, la canzone venne fuori da sé mentre suonavo il piano. Oltre a quella scrissi anche *Ci vorrebbe un amico*, pensando a Lucio, e *Grazie Roma*», racconta a proposito della genesi del brano, che sulle piattaforme di streaming è il suo pezzo più popolare in assoluto, con ben 86 milioni di flusso totale. E proprio perché continua ad essere un tormentone anche per le nuove generazioni, domani a partire dalle ore 18 TikTok trasmetterà un'anteprima esclusiva del concerto alle Terme di Caracalla, che vedrà Venditti e la sua band far rivivere Cuore e i grandi successi della sua storia musicale.

ANTONELLO: «LA SERA PRIMA IO ANDAI IN MOTO A FIRENZE CON UN AMICO TORNAMMO LA MATTINA DOPO. UNA FOLLIA» SI REPLICA IL 19 E IL 21

Mattia Marzi



★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

Pomeriggio bis

Canale 5 ore 17
Pomeriggio Cinque News
★★★

Dopo la prima stagione di Myrta Merlino alla guida di *Pomeriggio Cinque*, sempre battuta da Alberto Matano e la sua *Vita in diretta* su Rail, su Canale 5 parte oggi alle 17 *Pomeriggio Cinque News* condotto da Simona Branchetti. All'interno del programma, in onda dal lunedì al venerdì, molte pagine di attualità, cronaca e costume, con ospiti in studio e inviati sul campo.

ASCOLTI

Europei di calcio
55,7%
10 mln 386 mila spettatori
Italia-Albania Rail

Film
6,1%
1 mln 63 mila spettatori
Paradiso amaro Canale 5



IL GIORNALISTA Salvo Sottile, 51 anni, stasera torna su Rai2

Salvo e il Farwest

Rai3 ore 21.20
Farwest
★★★

Torna *Farwest*, il programma di Salvo Sottile in onda lunedì 17 giugno alle 21.20 su Rai3. In primo piano l'inchiesta sull'omicidio di Yara Gambirasio a quasi 13 anni dalla sua scomparsa. All'ergastolo, con condanna definitiva, è finito Massimo Giuseppe Bossetti, incastrato grazie alle analisi genetiche. Da anni, però, i suoi legali chiedono di poter avere accesso a quei campioni, convinti di riuscire a raccogliere nuovi elementi e provare la sua innocenza. A partire dalla vicenda di Yara, *Farwest* affronterà una questione fondamentale: il dna è davvero la prova regina? La risposta è in un viaggio alla scoperta di uno degli strumenti scientifici più innovativi. *Farwest* indagherà poi su quella che viene definita la "pandemia silenziosa", ovvero l'antibiotico-resistenza, un fenomeno che in Italia causa ogni anno migliaia di morti. Il dato è tra i peggiori in Europa. Il programma incontra, come di consueto, i maggiori esperti in materia.

RAI 1

6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Alessandro Greco, Greta Mauro
11.30 **Camper in viaggio** Lifestyle
12.00 **Camper** Lifestyle
13.30 **Telegiornale** Attualità
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Spettacolo. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Attualità



20.30 ● **Uefa Euro2024 Germany: Austria - Francia** Sport
23.10 ● **Notti Europee** Attualità. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
23.55 **Tg 1 Sera** Attualità
0.30 ● **Uefa Euro2024 Germany: Austria - Francia** Sport
2.20 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
2.50 **Che tempo fa** Attualità
2.55 **RaiNews24** Attualità

RAI 2

6.00 **Zio Gianni** Serie Tv
6.10 **La grande vallata** Serie Tv
7.00 **Il ranger - Una vita in paradiso** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Attualità
8.45 **Radio2 Social Club** Spettacolo
10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 Flash** Attualità
11.10 ● **Tg Sport** Attualità
11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Marocco** Film
13.00 **Tg2 - Giorno** Attualità
13.30 ● **Dribbling Europei** Sport
14.00 **Ore 14** Attualità. Condotto da Milo Infante
15.25 **Il commissario Voss** Serie Tv
16.35 **Tg 2** Attualità
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.10 ● **Campionati Europei: Belgio - Slovacchia** Sport



20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 ● **Dawn** Film. Di Linda-Lisa Hayter. Con Brec Bassinger, Donna Mills, Jesse Metcalfe
22.55 **Gli occhi del musicista** Spettacolo. Condotto da Enrico Ruggeri
0.05 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
1.40 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola

RAI 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentari
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentari
16.55 **Overland 16 - Le strade degli Inca** Documentari
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG Regione** Attualità
20.00 **Blob** Attualità





20.25 **Viaggio in Italia** Documentari
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 ● **Farwest** Attualità
0.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Tg Magazine** Attualità
1.15 **O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza** Attualità. Condotto da Paola Severini Melograni
2.00 **Protestantesimo** Attualità. Condotto da Claudio Paravati
2.35 **Rai News 24: Rassegna Stampa** Attualità

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Attualità
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Delitto ai Caraibi** Film
19.00 **Tg4 Telegiornale** Attualità





19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 ● **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Harrow** Serie Tv
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.05 **Sahara Cross** Film
3.45 **Zodiaco 1985** Spettacolo. Condotto da Claudio Cecchetto

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Attualità
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Spettacolo. Condotto da Gabibbo



21.20 ● **Bardot** Serie Tv. Con Julia de Nunez, Victor Belmondo, Géraldine Pailhas
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.03 **Meteo.it** Attualità
0.05 **Coco avant Chanel - L'amore prima del mito** Film
2.20 **Paperissima Sprint** Spettacolo. Condotto da Gabibbo
3.05 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
4.10 **Vivere** Soap
4.30 **Riverdale** Serie Tv
5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv

ITALIA 1

6.05 **The Middle** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
9.30 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 ● **Sport Mediaset - Anticipazioni** Attualità
13.05 ● **Sport Mediaset** Attualità
13.55 **The Simpson** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv



21.20 ● **Twilight** Film. Di Catherine Hardwicke. Con Kristen Stewart, Robert Pattinson, Peter Facinelli
23.55 **The Twilight Saga: New Moon** Film
2.20 ● **Drive Up** Attualità
2.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
3.05 ● **Sport Mediaset** Attualità
3.20 **Engineered** Documentari
4.10 **Engineered** Documentari

LA7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
6.40 **Anticamera con vista** Attualità
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Attualità
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità. Condotto da Paolo Sottocorona
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
13.30 **Tg La7** Attualità
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
18.05 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Attualità





20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 ● **100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini
0.05 **Brutti, sporchi e cattivi** Film
2.25 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
3.05 **Camera con vista** Attualità
3.35 **Bell'Italia in viaggio** Lifestyle. Condotto da Fabio Troiano
4.35 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo

SKY

CINEMA
11.20 Tarzan Sky Cinema Family
11.40 Jack Reacher - La prova decisiva Sky Cinema Collection
12.20 American Gangster Sky Cinema Uno
12.25 Belli di papà Sky Cinema Comedy
13.00 Belle & Sebastien - Amici per sempre Sky Cinema Family
13.05 Bumblebee Sky Cinema Action
13.55 Mission: Impossible III Sky Cin. Collection
14.05 Trafficanti Sky Cinema Comedy
14.35 La sposa cadavere Sky Cinema Family
15.05 Black Water Sky Cinema Action
15.15 Resa dei conti Sky Cinema Uno
15.55 Trolls 3 - Tutti insieme Sky Cinema Family
16.00 Il mio amico Leo Sky Cinema Comedy
16.05 Cuori ribelli Sky Cinema Collection
16.50 La Gang di Gridiron Sky Cinema Uno
16.55 Le crociate Sky Cinema Action
17.30 Asterix e il segreto della pozione magica Sky Cinema Family
17.40 La fidanzata di papà Sky Cinema Comedy
18.30 Minority Report Sky Cinema Collection
19.00 Ritorno al futuro Sky Cinema Family
19.00 Sotto assedio - White House Down Sky Cinema Uno
19.20 Tremors Sky Cinema Action
19.20 I delitti del BarLume - La tombola dei troiai Sky Cinema Comedy
21.00 The Flash Sky Cinema Action
21.00 Immaturi Sky Cinema Comedy
21.00 Vita da camper Sky Cinema Family
21.15 Jack Reacher - Punto di non ritorno Sky Cinema Collection
21.15 One Life Sky Cinema Uno
22.45 Il mio amico Nanuk Sky Cinema Family
22.55 Immaturi - Il viaggio Sky Cin. Comedy
23.10 Nessuno mi può giudicare Sky Cin. Uno
23.15 Mission: Impossible III Sky Cin. Collection
23.25 La legge del crimine Sky Cinema Action
0.20 Il campeggio dei papà Sky Cin. Family
0.50 L'ultima partita Sky Cinema Uno

SPORT
9.00 Motociclismo, WorldSBK. Round 4 Emilia Romagna - World Sbk Race 1 Sky Sport Uno
10.00 Rugby, Super Rugby. Blues - Brumbies Sky Sport Arena
10.00 Motociclismo, WorldSBK. Emilia Romagna Sky Sport Uno
11.00 Tennis, ATP & WTA. ATP & WTA Sky Sport Uno
12.00 Hockey su ghiaccio, Stanley Cup. Edmonton - Florida Sky Sport Arena
14.00 Rugby, United Rugby Championship. Munster - Glasgow Sky Sport Arena
15.00 Calcio, Campionati Europei. Romania - Ucraina Sky Sport Uno
16.00 Wrestling, AEW Dynamite Sky Sport Arena
17.00 Calcio, Campionati Europei. Polonia - Olanda Sky Sport Uno
17.15 Calcio, Campionati Europei. Slovenia - Danimarca Sky Sport Uno
17.30 Calcio, Campionati Europei. Serbia - Inghilterra Sky Sport Uno
18.00 Calcio, Campionati Europei. Belgio - Slovacchia Sky Sport Uno
19.00 WorldSBK. Emilia Romagna Sky Sport Arena
20.00 Wrestling, AEW Rampage Sky Sport Arena
20.45 Rugby, United Rugby Championship. Bulls - Leinster Sky Sport Arena
21.00 Calcio, Campionati Europei. Austria - Francia Sky Sport Uno
23.00 Motociclismo, WorldSBK. Round 4 Emilia Romagna - World Sbk Race 1 Sky Sport Uno
23.30 Wrestling, AEW Rampage Sky Sport Arena
23.45 Motociclismo, WorldSBK. Emilia Romagna Sky Sport Uno

SKY SERIE

6.00 **The Good Doctor** Serie Tv
6.50 **The Good Doctor** Serie Tv
7.40 **Baywatch** Serie Tv
8.30 **Baywatch** Serie Tv
9.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
9.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.10 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.35 **Bones** Serie Tv
11.25 **Bones** Serie Tv
12.15 **I delitti del BarLume - A bocce ferme** Film
14.05 **Call the Midwife** Serie Tv
15.05 **Call the Midwife** Serie Tv
16.05 **Baywatch** Serie Tv
17.00 **Baywatch** Serie Tv
17.55 **Bones** Serie Tv
18.50 **Bones** Serie Tv
19.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.15 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.15 ● **The Good Doctor** Serie Tv. Di F. Highmore. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.10 **The Good Doctor** Serie Tv
23.05 **Chicago Med** Serie Tv
0.00 **Chicago Fire** Serie Tv

METEO

Soleggiato, salvo isolati disturbi sui rilievi alpini.

OGGI

NORD: Stabile e soleggiato sui pianure e litorali, qualche addensamento specie diurno su Alpi e Prealpi con sporadici piovaschi. Temperature in rialzo.

CENTRO: Stabile e soleggiato con qualche innocuo addensamento pomeridiano in prossimità delle cime più alte dell'Appennino. Temperature in rialzo.

SUD: Tempo stabile e prevalentemente soleggiato, lieve variabilità diurna in Appennino con isolati fenomeni. Temperature in lieve ulteriore aumento.

DOMANI

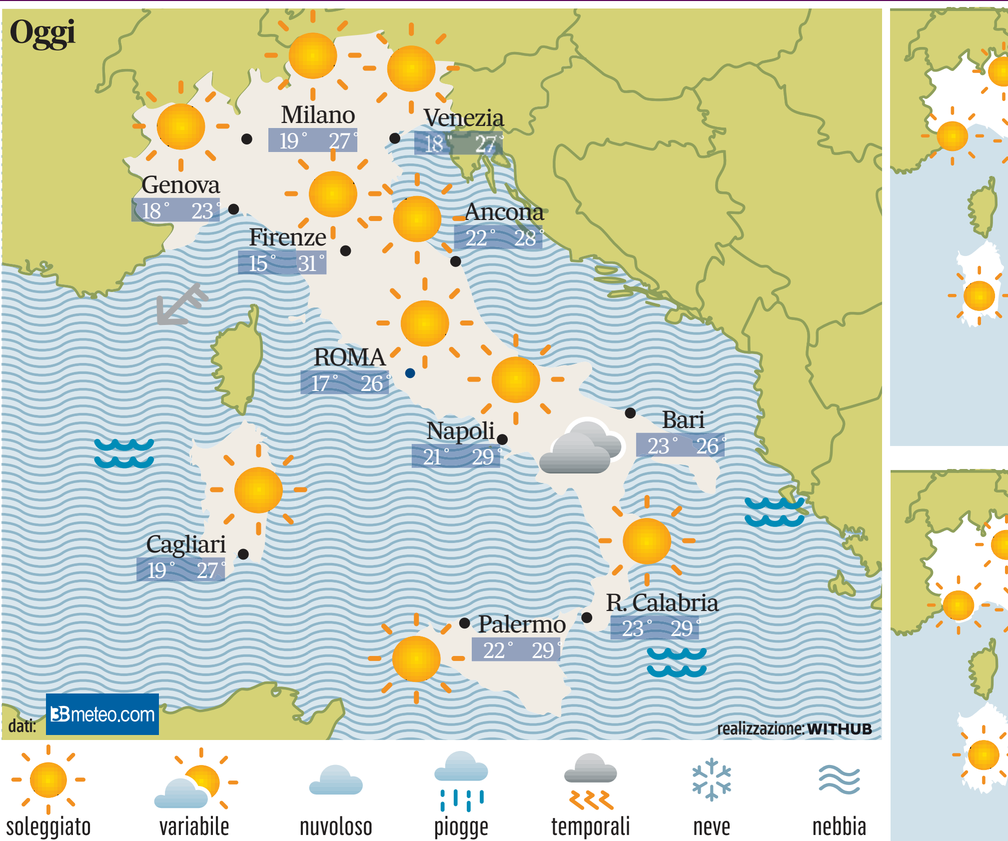
Tanto sole per una giornata dal sapore tipicamente estivo, caldo in aumento.

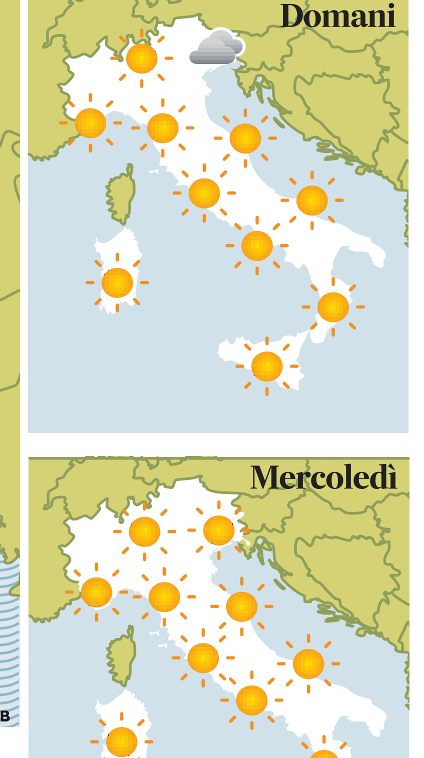
DOPODOMANI

Alta pressione sull'Italia, caldo in aumento picchi fino a 36°-37°C.

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	19	32
Bolzano	18	28
Cagliari	19	27
Firenze	15	31
Genova	18	23
L'Aquila	14	31
Milano	19	27
Napoli	21	29
Palermo	22	29
Reggio C.	23	29
Roma	17	26
Torino	17	28

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	23	34
Belgrado	19	29
Berlino	12	24
Helsinki	15	18
Londra	10	21
Madrid	15	30
Mosca	18	25
Oslo	12	18
Parigi	14	23
Stoccolma	10	22
Varsavia	15	26
Vienna	15	27





FORTUNA

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6 / 108	44 / 99	7 / 58	41 / 54
Cagliari	17 / 82	77 / 77	40 / 76	28 / 62
Firenze	7 / 109	39 / 75	83 / 60	48 / 56
Genova	63 / 62	1 / 62	31 / 61	68 / 56
Milano	19 / 66	20 / 63	42 / 61	41 / 59
Napoli	2 / 82	75 / 82	36 / 75	16 / 69
Palermo	81 / 87	85 / 79	29 / 70	66 / 69
Roma	77 / 93	51 / 92	53 / 84	9 / 79
Torino	13 / 73	87 / 72	43 / 69	85 / 57
Venezia	8 / 114	38 / 61	73 / 56	17 / 52
Nazionale	29 / 82	35 / 59	55 / 53	16 / 49

Sport





LA FRANCIA DEBUTTA CONTRO L'AUSTRIA

Comincia l'Europeo per la Francia di Mbappé e del tecnico Deschamps (foto): alle 21 Bleus in campo contro l'Austria, nel girone D guidato dall'Olanda. Il nuovo asso del Real Madrid conferma: «Non parteciperò ai Giochi».

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it



TIKITALIA

▶Si costruisce dal basso, Barella "metodista" e Pellegrini uomo dell'ultimo passaggio
Spalletti inventa una Nazionale con tanti registi: «Solo il bel gioco può salvarci la vita»

LO SCENARIO

dal nostro inviato

ISERLOHN Qualcosa sta cambiando, o forse è cambiato da tempo e solo ora si sta completando la rivoluzione culturale. Con quel lessico tutto suo, Spalletti ce lo ha fatto capire bene: «Solo il gioco ci può salvare». Concetto inglobato anche da Buffon, che ieri stesso lo ha ribadito, aggiungendo la «forza del gruppo e il remare tutti dalla stessa parte». Caratteristica, questa, propria di quasi tutte le Nazionali vincenti, ma quel gioco, che per le selezioni azzurre non è quasi mai stato un tratto distintivo, oggi invece è la base, la genesi. Tutto ciò che abbiamo vinto è quasi sempre stato sì figlio del talento, ma spesso di un calcio conservativo: il contropiede e la struttura difensiva sono state le nostre armi letali, da Pozzo a Bearzot. Lippi è la via di mezzo tra quei mostri sacri di un tempo che fu, e Roberto Mancini, l'ultimo che ha vinto proponendo

DAI CENTRALI DI DIFESA AL CENTRAVANTI TUTTI HANNO IL COMPITO DI IMPOSTARE L'AZIONE MA CON LA SPAGNA SERVE PIÙ "VERTICALITÀ"

un calcio attraente, bello finché è durato. Spalletti, che non ha a disposizione i numeri 10 del passato, Totti, Rivera, Antognoni, Baggio e via discorrendo, non ha nemmeno Bruno Conti, punta su se stesso, sui suoi principi, accendendo i suoi talenti attraverso il gioco, ed ecco il suo Tiki Taka moderno, il nostro *TikItalia*. «Sappiamo quello che vogliamo essere», va ripetendo da mesi il ct ed è il mantra degli ultimi giorni. L'Italia di Lucio è *giochista*: basti incollarsi davanti a un video e studiare il quarto d'ora che è cominciato dal gol di Bajrami fino a quello di Barella. La palla è diventata di colore azzurro, l'Albania è stata schiacciata, il possesso a senso unico ha portato prima al pari di Bastoni e poi, appunto, alla rete della vittoria di Nicolò. Un ribaltone inevitabile, fisiologico. Per la vittoria numero 100 in un Europeo (comprese le qualificazioni).

QUALITÀ AL POTERE

Per tenere la palla servono calciatori di qualità e l'Italia ce li ha, Barella è il suo «metodista». Spalletti ha esagerato dicendo di volere in campo tutti numeri dieci, concetto una volta impensabile solo da pensare. Diciamo che il ct ha trovato la via di mezzo, non parliamo di numeri dieci ma di registi. In ogni zona del campo: un blocco unico, che attacchi e difenda "in tutti". Nell'Italia che ha sconfitto l'Albania c'erano due calciatori che andavano (Chiesa e Frattesi) e otto palleggiatori più o meno raffinati, tutto il quartetto difensivo, Di Lorenzo, Calafiori, Bastoni e Dimarco, i due di centrocampo, Jorginho e Barella, più Pellegrini. Perfino Scamacca diventa, da terminale offensivo, una punta di regia, come era Totti per nella Roma di Lucio: uno capace di cogliere la verticale giusta per chi arriva in corsa e per sparare, come dice Spalletti, «la fucilata nella notte».

MODELLO SPAGNOLO

Senza fare esagerazioni ma solo per capire di cosa stiamo parlando, Spalletti sta cercando di riprodurre il calcio della Spagna che ha incantato dal 2007/2008 fino all'Europeo del 2016 quando, ormai a fine ciclo, è stata eliminata dall'Italia di Conte. Iniesta, Xavi, Puyol, Piqué, Ramos, Jordi Alba, Busquets, Fabregas, e torniamo ai registi. i dati di Italia-Albania sono impressionanti: il possesso palla finale dice 65 a 35, i tiri in porta sono 5-1, quelli totali 15 a 8. Gli attacchi complessivi sono 143 a 57, quelli "pericolosi" 73 a 9. Contro la Spagna ci sarà bisogno di un altro tipo di tattica, ma basata sugli stessi principi. Le furie rosse non sono disposte ad aspettare come l'Albania, ma vengono ad aggredire alti. Servirà, da parte degli azzurri, non concedere spazi alle spalle della difesa e soprattutto maggiore precisione nelle verticalizzazioni rapide appena dopo la riconquista del pallone. Elemento, questo, che un po' è mancato l'altra sera a Dortmund. Meno possesso e più verticalità, ma sempre con in testa il concetto che l'Italia deve sapere cosa vuole fare e come vuole essere. Perché il gioco, anche contro i talenti spagnoli (e non solo), può salvarti la vita.

Alessandro Angeloni

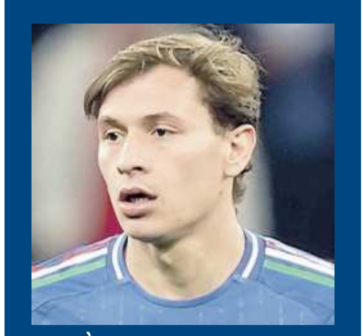
I protagonisti



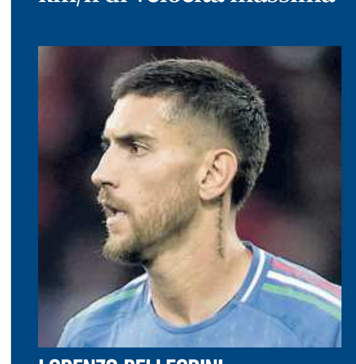
ALESSANDRO BASTONI
Bastoni contro l'Albania, in 90', ha recuperato 7 palloni, coperto 9,95 km e compiuto passaggi accurati al 97%



GIOVANNI DI LORENZO
Di Lorenzo, in 90', ha recuperato 4 palloni e ha raggiunto una accuratezza di passaggi del 94%



NICOLÒ BARELLA
Per Barella 89' giocati, un gol, passaggi accurati al 97%, 11 km percorsi e 31 km/h di velocità massima



LORENZO PELLEGRINI
Il giallorosso ha giocato 77': precisione dei passaggi al 98%, un assist, 9,45 chilometri percorsi

In pochi allo stadio ma in tv c'è il pienone: 11 milioni di spettatori

GLI ASCOLTI

ROMA Se è vero che di tifosi italiani al Westfalenstadion di Dortmund erano in minoranza, l'Italia può almeno gioire per il numero di sostenitori della maglia azzurra che si sono presentati davanti alla televisione per guardare e godersi la sfida d'esordio contro l'Albania. Grandi ascolti, infatti, si sono registrati su Sky, che ha raccolto nel complesso davanti alla tv 1 milione 194 mila spettatori medi in total audience e 1 milioni 650 mila spettatori unici, con il 6% di share. Buoni ascolti anche per gli studi: il post gara con Sky Euro Show ha raggiunto 393 mila spettatori medi complessivi. Boom di ascolti anche per la Rai, che ha inchiodato davanti al video dieci milioni e mezzo (56% di share) di spettatori. In totale, gli spettatori superano gli undici milioni. Si prevedono numeri da record anche per la prossima partita dell'Italia contro la Spagna, il 20 a Gelsenkinchen. Alla Veltins-Arena i sostenitori dell'Italia saranno in numero maggiore rispetto a Dortmund, dove gli albanesi hanno dominato almeno sugli spalti. E ne sanno qualcosa anche i presenti in tribuna d'onore: dopo il gol di Bajrami, sono stati gettati bicchieri di birra sui presenti. Colpito soprattutto il presidente del Dortmund, seduto non lontano dai vertici della Figc.



STADIO Tifosi italiani a Dortmund

Dall'olio al parmigiano in ritiro cibo italiano La pinsa, peccato di gola

LA DIETA

ISERLOHN Non solo regole legate alla disciplina, nel ritiro degli azzurri si deve seguire la strada «corretta» (come dice sempre Spalletti) anche dell'alimentazione. Non a caso il giorno della partita contro l'Albania è stato presentato uno spot, che ha visto protagonisti alcuni elementi della squadra, sull'alimentazione e sulla valorizzazione dei prodotti tipici italiani. E qui in Germania, gli azzurri seguono una dieta non certo tedesca. I prodotti che la Nazionale utilizza quotidianamente arrivano dall'Italia. Il nutrizionista Matteo Pincella cura nella dieta dei calciatori anche l'aspetto psicologico, perché come vuole la tradizione, "si mangia prima con la mente e poi con lo stomaco". Alimenti bilanciati e ricchi di sapore, in più via lo stress a tavola, perché è importante, e qui siamo all'aspetto psicologico, la convivialità. Si può sgarrare? Sì, una volta a settimana: ad esempio dopo le partite arriva la pizza (nel caso degli azzurri, la pinsa) oppure c'è la possibilità di assaggiare qualche alimento "goloso". Fondamentale il lavoro dello chef azzurro, Claudio Silvestri, che si occupa della gola e dello stomaco dell'Italia dal 2004. Ed ecco che in ritiro, si segue la dieta mediterranea, fatta di riso, pasta, verdure e formaggi, (parmigiano), prosciutto crudo, olio extravergine e bresaola. Tutto questo, in Germania non c'è.



EX Gigi Buffon, capo delegazione

CALAFIORI IL PICCOLO GIGANTE

▶È il più giovane della rosa, ha già le doti di un leader
Non voleva fare il centrale, ora segue le orme di Maldini

3

Le presenze di Riccardo Calafiori, classe 2002, con la Nazionale: dopo l'esordio a Bologna con la Turchia, due le gare da titolare, con Bosnia e Albania

IL PROTAGONISTA

dal nostro inviato

ISERLHON Quando era piccolo, con i sogni in costruzione, faceva il terzino. Non amava stare al centro: gli piaceva andare, perquisire la metà campo avversaria, si sentiva un esterno d'attacco. Un Antonio Cabrini moderno, dal piede sinistro di velluto. Il destino lo ha portato al centro e lui gradisce, non si tira indietro. Specie se questo sacrificio glielo abbia chiesto prima Thiago Motta e poi Luciano Spalletti. Quel Rik solo uomo di fascia ora non c'è (quasi) più, è sparito con quel drammatico infortunio sofferto nel 2018, quando aveva appena sedici anni, in piena crescita, quando lui, classe 2002, era invidiato dai colleghi del 2001, che avevano meno talento e meno prospettiva. Calafiori è romano di Roma nord, figlio dei sacrifici dei suoi genitori, Barbara e Alberto, che lo hanno seguito e sostenuto, accompagnato nei momenti difficili, fino a questa esplosione azzurra.

UN LEGAME FORTE CON I GENITORI E CON LA SORELLA LA FIDANZATA BENEDETTA LO HA SEGUITO IN GERMANIA

MEZZA GIORNATA LIBERA

Con lui sempre, insieme con la sorellina Rebecca. Immancabile, al suo fianco, anche la fidanzata, Benedetta, che lo ha baciato davanti alle telecamere dopo la doppietta alla Juventus e la conquista della Champions col Bologna e ora è qui con lui, presente allo stadio e ieri in giro per Dortmund: la squadra aveva mezza giornata libera, in pochissimi sono rimasti a Iserlohn. Quel bacio in diretta tv ha ricordato ai più quello della giornalista spagnola, Sara Carbonero, la quale però lo ha subito - in mondovisione - da Casillas. Tra Benedetta e Rik c'è un legame forte, impresso sulla loro pelle, tatuata con la frase giapponese Koi no Yokan che significa "sentimento d'amore". Lo stesso che ora lega Calafiori ai colori azzurri. Un amore nato all'improvviso, quasi una cotta che il ct ha avuto per lui, esploso nel Bologna di Motta. Lucio lo voleva convocare per la tournée di marzo negli States, ma fu data precedenza all'Under 21, che si doveva giocare l'Europeo. Poi è stato inserito nella lista dei 29 (30 se contiamo Acerbi) per l'Europeo, ma nessuno ha mai pensato che ne sarebbe stato escluso. E infatti, non solo è rimasto, ma dell'Italia ora è un titolare.

IL SOGNO È REALE

Sembra un sogno: lui in Nazionale, forse gli bastava quello, anche giocando zero minuti. E invece è arrivato l'esordio a Bologna contro la Turchia, poi quello da titolare con la Bosnia e quindi la "prima" in un Europeo, da secondo più giovane della storia azzurra (il primo, Maldini nel 1988, proprio qui in Germania). Quel sogno che nel 2018 era impossibile, visto l'infortunio che aveva subito. In campo come sostituto - durante Roma-Viktoria Plzen, gara di Youth League- del compagno Freddi Greco (ora al Vicenza), un'entrata scellerata (di Svoboda) e Rik a terra in lacrime. Esplosione del ginocchio e carriera a rischio: da ricostruire menischi, legamenti e capsula. A rischio per tutti, non per lui e la sua famiglia: si sono affidati a Mino Raiola, che lo ha spedito negli Usa, a Pittsburgh, dal luminare, Freddie Fu (scomparso nel 2021), che ha operato Ibra e che lo ha rimesso in campo quando aveva quasi quarant'anni. «Non ho mai pensato di arrendermi, di smettere, ma anzi non vedevo l'ora di tornare in campo. E ho fatto di tutto: con il senno di poi penso di essere tornato meglio di prima». E si vede. Lo hanno visto tutti, a Dortmund lo hanno capito anche in campo internazionale. «Riguardo spesso i ricordi del periodo della riabilitazione, il tempo passato in America. Penso sia tutto collegato: senza quei momenti brutti non avrei vissuto questi momenti belli. La famiglia mi è stata vicina e continua a esserlo anche a distanza: quell'infortunio mi ha aiutato e, dopo anni, mi suscita emozioni positive e dà energia per guardare avanti». Avanti c'è la Spagna. Adelante.

Alessandro Angeloni

ROMANO **Riccardo Calafiori, classe 2002, difensore del Bologna e della Nazionale**

Totti: «Dimarco l'avrei sostituito Scamacca? Una bestia»

IL CAMPIONE

ROMA Francesco Totti, ospite di Betsson Sport, ha commentato in diretta l'esordio dell'Italia agli Europei. «L'errore di Dimarco? È uno scherzo, è impossibile, ricominciamo? Per questo non faccio l'allenatore, un giocatore che sbaglia così lo farei uscire subito», ha sorriso l'ex capitano della Roma. «Scamacca è un bravo attaccante, è una bestia fisicamente. E Dimarco cresciuto è tantissimo. Tranne oggi (ieri, ndr)...», ha aggiunto, riferendosi all'errore commesso dal giocatore azzurro durante la rimessa laterale di Italia-Albania. «E poi Chiesa e Barella sarebbero stati perfetti nella rosa del Mondiale del 2006».

Ricordando uno dei momenti più significativi della sua carriera, Totti ha raccontato: «Poter alzare la coppa del mondo è il sogno che tutti i calciatori hanno nel cassetto. Dopo l'ultimo rigore, ancora non avevo realizzato, a volte anche oggi non riesco a crederci».

EURO BREVI

Il pessimismo di Hagi jr e la trasvolata di Zirkzee



È cominciata l'attività del Consolato mobile in Germania che si sposterà sul territorio tedesco per fornire assistenza ai numerosi italiani che seguiranno l'Italia e i campionati europei. Il primo punto lo abbiamo trovato naturalmente a Dortmund, sede della prima gara degli Azzurri. Il "Punto Italia" nasce dalla collaborazione tra Farnesina e Polizia di Stato, con le autorità tedesche. Circa venti gli uomini in divisa impegnati in questo servizio.

IL PORTOGALLO DI MENDES

Il super procuratore Jorge Mendes ha tra le mani l'80% dei calciatori convocati dal Portogallo per gli Europei di Germania. Dei 26 solamente quattro sono rappresentati da un agente diverso. Tra i tanti nomi del procuratore ci sono anche Semedo, Diogo Jota, Vitinha e Leao. Cristiano Ronaldo si è invece separato dall'agente prima di negoziare il suo arrivo in Arabia.

HAGI NON CI CREDE

Ianis Hagi, figlio di Gheorghe, ha deciso di sposarsi proprio il giorno della finale dell'Europeo di Germania. L'attaccante della Romania non ha dunque molte speranze di arrivare fino al 14 luglio. Berlino è meta proibita.

IL VIAGGIO DI JOSHUA

Koeman lo ha chiamato l'attaccante del Bologna, Zirkzee, al posto di Brobbey e lui per arrivare in ritiro in Germania ha dovuto volare per 24 ore da Miami, dove si trovava in vacanza. Il calciatore del Bologna potrebbe essere protagonista a soprpresa.

Mirko Mazzali






GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

19 GIUGNO
Germania - Ungheria Ore 18.00
Scozia - Svizzera Ore 21.00

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	3	1	1	0	0	5	1
Svizzera	3	1	1	0	0	3	1
Ungheria	0	1	0	0	1	1	3
Scozia	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
Italia - Albania 2-1

19 GIUGNO
Croazia - Albania Ore 15.00

20 GIUGNO
Spagna - Italia Ore 21.00

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - Italia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	3	1	1	0	0	3	0
Italia	3	1	1	0	0	2	1
Albania	0	1	0	0	1	1	2
Croazia	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE C

IERI
Slovenia - Danimarca 1 - 1
Serbia - Inghilterra 0 - 1

20 GIUGNO
Slovenia - Serbia Ore 15.00
Danimarca - Inghilterra Ore 18.00

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	3	1	1	0	0	1	0
Danimarca	1	1	0	1	0	1	1
Slovenia	1	1	0	1	0	1	1
Serbia	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D

IERI
Polonia - Olanda 1-2

OGGI
Austria - Francia Ore 21.00

21 GIUGNO
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Austria	0	0	0	0	0	0	0
Francia	0	0	0	0	0	0	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2

GIRONE E

OGGI
Romania - Ucraina Ore 15.00
Belgio - Slovacchia Ore 18.00

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

22 GIUGNO
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Belgio	0	0	0	0	0	0	0
Romania	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchia	0	0	0	0	0	0	0
Ucraina	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE F

DOMANI
Turchia - Georgia Ore 18.00
Portogallo - Rep. Ceca Ore 21.00

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Georgia	0	0	0	0	0	0	0
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0
Rep. Ceca	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	0	0	0	0	0	0

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

DOMENICA DI SCONTRI PAURA IN GERMANIA

▶Due feriti in seguito a una rissa fra inglesi e serbi nel centro di Gelsenkirchen
Ad Amburgo un tedesco armato di ascia e molotov: la polizia gli spara a una gamba

IL CASO

Paura e delirio a Euro 2024. Tutto purtroppo come annunciato e previsto dalla Uefa e dalle autorità tedesche, alla vigilia di due delle cinque partite più a rischio. Sono iniziati nel primo pomeriggio di ieri, intorno alle 15, gli scontri nel centro di Gelsenkirchen, a poche ore dalla sfida della Veltins-Arena tra Serbia e Inghilterra delle 21. Due persone ferite, un poliziotto e un tifoso britannico originario di Birmingham, entrambi colpiti alla testa e portati via in ambulanza, secondo un primo bilancio. Molto informazioni sono rimaste sommarie, anche il numero degli arresti (almeno sei fermati) e le dinamiche dell'agguato. Secondo il 'Guardian' e altri media britannici, ad attaccare sarebbero stati gli hooligans con un lancio di sedie e bottiglie verso i serbi di Belgrado. L'intervento tempestivo di 200 agenti ha sedato la rissa e scongiurato il peggio. Sui social proliferano di ora in ora vari video amatoriali all'esterno di un pub in cui è volato di tutto. C'è il forte sospetto che ai tafferugli abbiano partecipato anche i supporters albanesi, sopraggiunti da Dortmund (20 minuti di macchina) dopo la gara con l'Italia, disputata sabato.

IL CORTEO OLANDESE

In mattinata era scattato l'allarme ad Amburgo. Polonia e Olanda sono poi scese in campo regolarmente alle 15 in un clima festoso, nonostante il gravissimo episodio di violenza poco prima dell'incontro. Nel quartiere di St Pauli, due ore e mezza prima del fischio d'inizio, c'era stata infatti un'aggressione al corteo dei circa trentamila tifosi al seguito della Nazionale *oranje* da parte di un uomo armato di ascia, nel cui zaino sarebbe stata poi rinvenuta anche una bottiglia molotov. La polizia locale è subito intervenuta e, per neutralizzarlo, è stata costretta a esplodere alcuni colpi di pistola, che lo hanno colpito a una gamba e ferito. Si tratterebbe di uomo tedesco di 39 anni di Buchholz nel Nordheide (Bassa Sassonia), forse schizofrenico. Si sa per certo che era stato ricoverato in ospedale, ma sulle sue condizioni non sono state date ulteriori delucidazioni, almeno per adesso. Non ha trovato conferma la notizia del ferimento di alcuni sostenitori olandesi nell'agguato e sembra esclusa la matrice terroristica, dopo che nei giorni scorsi era già scattato l'allarme per il ritrovamento di uno zaino abbandonato nella *fanzone* di Berlino. Rimane la massima allerta in Germania, ogni angolo delle città ormai è blindato. Si sapeva che all'interno degli impianti il comportamento sarebbe stato perfetto. Da tempo gli scontri ultras si sono spostati all'esterno. Si teme per le prossime tre gare da bollino rosso, a partire da Croazia-Albania di dopodomani pomeriggio. Nel gruppo E il 21 ci sarà Slovacchia-Ucraina (e qui c'è anche la Romania), nel gruppo F Turchia-Georgia domani alle 18. Le tensioni politiche, presenti e passate, potrebbero essere fonte di tafferugli, considerando che l'Europa è in fermento. Il pericolo per la Germania nel gruppo A è rappresentato dalla sfida a Stoccarda contro l'Ungheria di dopodomani pomeriggio. Nel mirino delle forze dell'ordine ci sono anche gli ultras locali, come quelli di Eintracht Francoforte e Schalke 04. Negli ultimi tempi sono aumentati internamente gli episodi di scontro e l'Europeo rischia di essere ancora il palcoscenico perfetto.

LE FORZE DELL'ORDINE HANNO SCONGIURATO IL PEGGIO: ARRESTATI I COLPEVOLI. ESCLUSA LA MATRICE TERRORISTICA

PREOCCUPAZIONE PER DUE MATCH CONSIDERATI A RISCHIO SI TEME PER LE SFIDE TURCHIA-GEORGIA E CROAZIA-ALBANIA

Alberto Abbate









TENSIONE In alto agenti nella zona dell'assalto di Amburgo e uno zaino sospetto. Qui frame di un video sugli scontri a Gelsenkirchen

Bellingham si prende l'Inghilterra Delusione Vlahovic, Serbia battuta

SERBIA	0
INGHILTERRA	1

SERBIA (3-5-2) Rajkovic 6,5; Veljkovic 6, Milenkovic 6, Pavlovic 5; Zivkovic 5,5 (29' st Birmancevic 6), S. Milinkovic-Savic 6, Gudelj 5 (1' st Ilic 6), Lukic 5,5 (16' st Jovic 5,5), Kostic 5,5 (43' pt Mladenovic 6,5); Vlahovic 5, Mitrovic 6 (16' st Tadic 6). In panchina Babic, Stojic, Spajic, Maksimovic, Gacinovic, Mijailovic, Samardzic, Ratkov, Milinkovic Savic, Petrovic. Ct Stojkovic 5,5
INGHILTERRA (4-2-3-1) Pickford 6,5; Walker 6, Stones 6,5, Guehi 6, Trippier 6; Alexander-Arnold 6 (24' st Gallagher 6), Rice 6,5; Saka 6,5 (31' st Bowen 6), Bellingham 7 (41' st Mainoo ng), Foden 6; Kane 6,5. In panchina Gomez, Shaw, Dunk, Konsa, Wharton, Palmer, Gordon, Toney, Watkins, Eze, Ramsdale, Henderson. Ct Southgate 6,5
Arbitro: Orsato 6
Rete: 13' pt Bellingham
Note: ammoniti Gudelj, Tadic, Stojkovic. Angoli: 2-1. Spettatori: 60 mila circa



DECISIVO Jude Bellingham, 20 anni, quarto gol con l'Inghilterra

Bellingham lancia l'Inghilterra in fuga solitaria al primo posto del girone C, con meno gol e spettacolo delle altre super favorite Spagna e Germania, ma firmando un successo d'oro che conferma le aspettative della vigilia: che sia la volta buona per sollevare un trofeo internazionale dopo 58 anni? Presto per dirlo, anche perché gli inglesi affondano la Serbia con il minimo sforzo ma qualche affanno di troppo soprattutto nel secondo tempo. Non chiudono la partita nonostante un ottimo primo tempo chiuso in vantaggio 1-0, e nel finale rischiano di incassare il pareggio di Vlahovic. Stojkovic si affida a Vlahovic e Mitrovic terminali offensivi nel 3-5-2 mentre Southgate conferma il 4-2-3-1 con il poker stellare Saka, Bellingham e Foden alle spalle di Kane. Parte meglio l'Inghilterra che capitalizza al minuto 13, con la zuccata vincente di Bellingham su cross di Saka deviato da Pavlovic. La Serbia risponde senza paura con Mitrovic, ma la sua conclusione sfiora il palo alla sinistra di Pickford dopo un pallone perso malamente da Alexander-Arnold. Seconda fiammata inglese e stavolta è Walker a sfiorare il 2-0 con un'incursione prepotente che però non trova la porta.

MINIMO SFORZO

L'Inghilterra si accontenta del minimo vantaggio, mentre la Serbia perde Kostic (fuori in lacrime per infortunio e Europei a rischio) e f«atica a innescare Vlahovic in grande difficoltà. Nella ripresa entra Ilic e i serbi si riaccendono, mentre i Tre Leoni giostrano il pallone in attesa del momento buono per provare a chiudere la partita. Ci prova Kane a piazzare la zampata vincente, con un colpo di testa violentissimo a botta sicura su cross perfetto di Bowen. Ma Rajkovic si supera deviando d'istinto sulla traversa, e Southgate in panchina si mette le mani nei capelli. L'unico guizzo di Vlahovic è un controllo orientato con sinistro fulminante da fuori, da Pickford non si lascia sorprendere. Ma la Serbia nel finale si gioca il tutto per tutto e sfiora il pareggio ancora con una botta di fuori di Birmancevic, salvato quasi sulla linea di porta dal colpo di testa provvidenziale di Kane.

Alberto Mauro

La Polonia s'illude L'Olanda la ribalta

POLONIA	1
OLANDA	2

POLONIA (3-4-3): Szczesny 7; Bednarek 5,5, Salamon 6 (41' st Bereszynski ng), Kiwior 6; Frankowski 5,5, Zielinski 6,5 (33' st Piotrowski ng), Romanchuk 5,5 (10' st Slisz 5,5), Zalewski 6; Urbanski 6 (11' st Swiderski 5,5), Buksa 6,5, Szymanski 5 (1' st Moder 5,5). In panchina: Skorupski, Puchacz, Dawidowicz, Walukiewicz, Grosicki, Szymanski, Piatek, Lewandowski. All.: Probierz 5,5
OLANDA (4-3-3): Verbruggen 7; Aké 6 (42' st van de Ven ng), van Dijk 5,5, de Vrij 6, Dumfries 6,5; Schouten 6,5, Reijnders 7, Veerman 5,5 (17' st Wijnaldum 6); Simons 6 (17' st Malen 5,5), Depay 6,5 (36' st Frimpong ng), Gakpo 7 (36' st Weghorst 7). In panchina: Bijlow, Maatsen, Geertruida, Blind, de Ligt, Gravenberch, Bergwijn, Zirkzee. All.: Koeman 7
Arbitro: Ribeiro Soares Dias 6
Reti: 16' pt Buksa, 29' Gakpo; 38' st Weghorst
Note: ammonito Veerman. Angoli 3-6. Spettatori 55mila

La Polonia alza bandiera bianca a sette minuti dalla fine, ma la vittoria dell'Olanda, arrivata con la girata di Weghorst (al primo pallone giocato), è meritata dopo una gara ben giocata, seppur con tanti errori offensivi. Anche per meriti di Szczesny e chissà se sarà rimpianto dalla Juventus, che tra i pali ha deciso di puntare su Di Gregorio. La squadra di Ronald Koeman – sbarcata in Germania con tre assenze importanti come quella di de Roon, de Jong e Koopmeiners – inizia subito bene con Gakpo che impegna Szczesny e con Reijnders che sfiora il palo. Il gol, però, è della Polonia: angolo di Zielinski, testa di Buksa. Szczesny para su van Dijk, ma non può nulla su una conclusione di Gakpo deviata da Romanchuk. Trovato il pareggio l'Olanda si scopre un po' troppo. Cerca di approfittarne Kiwior, ma il suo tentativo non va a buon fine. Nella ripresa gli Orange iniziano bene. Simons manda a lato dopo una bella combinazione tra Reijnders e Gakpo, poi è Verbruggen a opporsi a una seconda occasione di Kiwior. Si scatena Dumfries: il nerazzurro prima manda sul fondo poi impegna Szczesny. Il bianconero (ancora per poco) para tutto, ma non la girata di Weghorst. È il gol che regala la vittoria all'Olanda, che deve ringraziare anche il miracolo di Verbruggen su Swiderski.

Salvatore Riggio

IL GOL DI ERIKSEN FIABA A LIETO FINE

▶Il danese va a bersaglio tre anni dopo l'arresto cardiaco in campo agli Europei
Aveva rischiato di non giocare più e adesso esulta: «È una emozione speciale»

LA STORIA

ROMA E, certo, rimarrà inciso nella pietra della storia dello sport, il mito di Christian Eriksen. Gireranno film, scriveranno romanzi, inventeranno serie tv e documentari. E tutti, e per sempre, in Danimarca come nel resto del pianeta, racconteranno la fiaba di un calciatore - un uomo di una trentina di anni soltanto - scivolato a un soffio dalla morte, lì dove il confine è una sfumatura o un'ipotesi della medicina, con il cuore sospeso, ormai irrecuperabile nei battiti e nella speranza, eppure capace *letteralmente* di resuscitare, di riallinearsi all'esistere, e tornare alla vita, e tre anni più tardi addirittura di segnare un gol agli Europei. C'era una volta Christian Eriksen: e per sempre ci sarà. Il 12 giugno del 2021, allo stadio Parken di Copenaghen, durante la partita di Euro 2020 tra la Danimarca e la Finlandia, Eriksen, il numero 10 dei danesi, d'improvviso smarrì l'equilibrio, perse conoscenza, quasi si spense, cadendo lungo le scale del dramma. Un arresto cardiaco. Il mondo trattenne il respiro; e oltre misura si preoccupò il calcio. Era la fine. Invece, miracolosamente, inaspettatamente, meravigliosamente, Christian, allora interista, riannodò il filo della vita. Si pensò, non senza ragioni, a un mezzo miracolo. «Non abbiamo ancora una spiegazione sul perché sia accaduto tutto ciò, non so rispondere. Se ne era andato, praticamente era morto. Era in arresto cardiaco. Non so come abbiamo fatto a rimetterlo al mondo», sussurrò, emozionato quanto incredulo, Morten Boesen, il responsabile medico della Danimarca. Nessuno avrebbe mai immaginato che, nelle stagioni a venire, Eriksen potesse di nuovo condurre un'esistenza comune; figurarsi giocare ancora a pallone, con un defibrillatore sotto la pelle. Segnare un gol agli Europei, poi, ma quando mai - che eresie. Utopie, forse; pazzie, meglio. E invece.

LA RINASCITA

Invece, 1.100 giorni più tardi, vale a dire ieri pomeriggio, in una domenica di metà giugno da nulla, giacché il destino è sceneggiatore di genio e la vita sempre salda i conti e ogni volta pareggia i debiti, Eriksen, il 10 della Danimarca, a 32 anni, ha debuttato agli Europei del 2024 contro la Slovenia a Stoccarda e ha firmato un gol. Leggendario. Così il cerchio degli Europei si è ricongiunto; e, a pensarci, il destino si è compiuto, aprendo le proprie porte e riconsegnando un ragazzo alla vita. Un tacco di Wind - un colpo di vento - ha servito Eriksen, che ha battuto Oblak con un destro esatto come una cucitura, capace di passare una mano di vernice sulle crepe e sul caos. E subito i 54 mila fortunati seduti allo stadio, come i milioni comodi sul divano, si sono ridestati nella consapevolezza di aver assistito alla storia, anzi, al mito che accadeva. «Stavolta la mia storia agli Europei è molto diversa. Per fortuna sono passate molte partite. Ero semplicemente felice di giocare, di essere in campo. Farlo, e segnare, agli Europei è sempre speciale», ha confidato alla fine della partita. Lo hanno premiato come migliore in campo, Christian, e ha ricevuto un piccolo trofeo. Più che il riconoscimento per una partita, rimarrà un omaggio alla vita tutta. Perché, in fondo, a un calciatore è toccata la gravosa sorte di diventare l'attore di una sventura e, insieme, l'ambasciatore di una speranza; di restituire alla vita un battito rinnovato; di ricucire il terrore e la bellezza in un unico gesto. E, d'altronde, del miracolo di Eriksen racconteranno a lungo infinite generazioni di danesi, e appassionati di sport, e narratori della vita. Come un Celine del nostro tempo, Eriksen sarà il protagonista del suo "Viaggio al termine della notte". E sarà ogni volta meraviglioso ripercorrere il camminare delle cose e delle emozioni, delle paure e delle acrobazie, scorgendo il prodigio della speranza in fondo al tunnel. «Tutto è già scritto eppure niente si può leggere», scrive Baricco. C'era una volta Christian Eriksen: e per sempre ci sarà.

Benedetto Saccà

LA GIOIA È ARRIVATA DOPO 1.100 GIORNI DAL MALORE DI COPENAGHEN ALLA FINE NOMINATO MIGLIORE IN CAMPO



DAL DRAMMA ALLA GIOIA Christian Eriksen, 32 anni, dopo il gol alla Slovenia, tre anni dopo la paura

COME NEL 2021 TUTTI ATTORNO A LUI: STAVOLTA È UNA FESTA

Il 12 giugno 2021 allo stadio Parken di Copenaghen nei minuti iniziali di Danimarca-Finlandia Eriksen cade a terra per un arresto cardiaco: i compagni fanno scudo attorno a lui, i medici lo salvano, si riprende. Anche ieri, come allora, i compagni sono attorno a lui: ed è stata una festa

La Slovenia sorprende: Janza regala il pareggio

SLOVENIA	1
DANIMARCA	1

SLOVENIA (4-4-2): Oblak 6,5; Karnicnik 6, Drkusic 5, Bijol 5,5, Janza 7; Stojanovic 6 (22'st Verbic 6), Cerin 6, Elsnik 5 (30'st Stankovic ng), Mlakar 5,5 (30'st Celar ng); Sporar 6 (49'st Brekalo ng), Sesko 6 (49'st Kurtic ng). In panchina: Belec, Vekic; Balkovec, Blazic, Horvat, Ilicic, Lovric, Vipotnik, Zelijkovic, Zuhelj. Ct.: Kek 6,5

DANIMARCA (3-4-1-2): Schmeichel 6; Andersen 6, Christensen 6,5, Vestergaard 6,5; Bah 6, Hjulmand 6,5 (44'st Delaney ng), Hojbjerg 64 (37'st Norgaard ng), Kristiansen 6,5 (33'st Mahele ng); Eriksen 7,5; Wind 7 (37'st Dolberg ng), Hojlund 5 (37'st Poulsen ng). In panchina: Hermansen, Ronnow, Larsen, Damsgaard, Dreyer, Jensen, Kjaer, Kristensen, Skov Olsen, Zanka. Ct.: Hjulmand 6

Arbitro: Scharer (Svizzera) 6,5

Reti: 17'pt Eriksen: 32'st Janza

Note: Ammoniti: Hjulmand, Stojanovic, Celar. Angoli: 5-9. Spettatori: 60 mila circa

In nove partecipazioni all'Europeo la Danimarca al debutto ha vinto solamente una volta: statistica rispettata in pieno anche ieri, dopo l'1-1 contro una Slovenia mai doma che trova nella ripresa un pareggio meritato. Apre Eriksen, dopo un tacco geniale di Wind che lo libera davanti a Oblak; risponde Janza, col sinistro al volo deviato dall'ex Lecce Hjulmand in maniera decisiva. Nel primo tempo la Danimarca domina, rischia di andare sotto (Sesko da fuori area sfiora il palo) e passa l' dopo: fallo laterale battuto velocemente, Elsnik non segue l'inserimento del centrocampista del Manchester United che di punta anticipa l'intervento del numero uno dell'Atletico Madrid trovando il meritato vantaggio. Poi Mlakar rischia l'autogol e sempre Eriksen spedisce alto da ottima posizione. Sembra un match indirizzato ma nella ripresa cambia tutto: la Slovenia alza il ritmo e ha il merito di rimanere in partita grazie al proprio portiere che salva su Hojlund da pochi passi. È la sliding door: da quel momento in poi è blackout totale per la Danimarca: palo di Sesko e sugli sviluppi del successivo corner Janza da fuori area scarica in porta fissando il giusto 1-1.

Giuseppe Mustica


ATTACCANTE Boulaye Dia, 27 anni, attaccante senegalese con cittadinanza francese, fuori rosa da marzo con la Salernitana per motivi comportamentali. Si è laureato campione d'Africa nel 2022 con il Senegal

LA LAZIO SI MUOVE DIA E NOSLIN VICINI

▶Il 27enne ha detto sì e può sbarcare con Tchaouna da Salerno
Lotito si cautela pure con l'olandese: nell'affare c'è Akpa Akpro

LE STRATEGIE/1

ROMA Purché stavolta sia davvero convinto, felice e contento di sbarcare alla Lazio: finalmente Dia ha sciolto le riserve, ha detto sì e ora è davvero a un passo. Nelle ultime 48 ore lo scatto decisivo. Fabiani aspettava il 27enne senegalese da un mese, sembrava spazientito, ma non lo aveva mai davvero mollato. Gli ha fatto però pesare quest'attesa un giorno, prima della stretta di mano. Già a maggio il ds aveva assaporato il doppio colpo Dia con Tchaouna al posto di Felipe Anderson. Boulaye aveva però preso tempo, bramava offerte dalla Premier fino all'altro ieri pomeriggio. Ora si è deciso, ha dato l'ok al trasferimento, il suo entourage ha trovato un accordo per un quadriennale e la Lazio è pronta a chiudere l'affare a circa 10-12 milioni con la Salernitana, che non vede l'ora di cederlo. Fabiani ha parlato con Dia, non teme affatto il suo carattere, ma vuole cautelarsi lo stesso. Non a caso ieri Lotito era con il ds a Formello e ha ricontattato Setti per la seconda domenica di seguito. Noslin rimane un obiettivo, non solo per l'attacco, sebbene i biancocelesti continuino a far muro di fronte ai 15 milioni offerti dal Girona per Castellanos: ne servono 20 per privarsi dell'argentino, altrimenti resterà al suo posto. Baroni vuole comunque il suo pupillo olandese del Verona, è un jolly, può fare anche il trequartista o l'esterno. Insomma persino il ruolo di Stengs per cui la Lazio rimane in pressing col Feyenoord. La fumata bianca è possibile, il prezzo ancora avvolto nel mistero. Le versioni della scuderia Raiola e delle società non coincidono: «Vogliono 20-25 milioni o l'inserimento di Isaksen – fanno trapelare da Formello – e non abbiamo intenzione di cedere Gustav perché ci puntiamo tanto». Oltretutto rinunciare al danese fuori dai confini italiani significherebbe perdere i benefici del Decreto crescita a bilancio.

SPERTSYAN AL COLOSSEO

Ieri s'era diffusa un'altra suggestione intorno a Spertsyan, talento seguito ormai da un anno. Il russo si è immortalato al Colosseo, ma era nella Capitale solo per un matrimonio. Alla Lazio piace, su questo non c'è dubbio, ma il Krasnodar pretende 18 milioni e punta a scatenare un'asta a livello europeo. Lotito ha capito che non si è abbassato nemmeno il prezzo di Samardzic, dopo aver ricontattato l'entourage e, indirettamente, anche Pozzo: l'Udinese è ferma ad almeno 20 milioni per il serbo. Ecco perché si continua a insistere sull'amicizia con Setti per Noslin, a prescindere da Dia a un passo. La novità è che uno non esclude necessariamente l'altro. La Lazio ha offerto una cifra che si avvicina molto ai 15 milioni con i bonus, il Verona chiede di arrivare a 18, ma nell'operazione può finirci Akpa Akpro, rientrato dal prestito. Lotito offre anche l'ex Cancellieri, si lavora sulle valutazioni e un pacchetto più ampio. Nell'affare occhio sempre al terzino Cabal, che a Baroni piace più di Doig e Obrador. Il mercato può cambiare da un giorno all'altro, è in divenire continuo. È finito di nuovo nelle retrovie, il baby bomber Bazdar del Partizan Belgrado. Sono stati proposti Daniel Maldini, attenzione al gioiello Thiago Romano. Molto più concreta la pista Dele-Bashiru, bloccato dal ds Fabiani, in attesa di sviluppi su Guendouzi, specie quando Douglas Luiz andrà alla Juventus. Dal Barcellona B può arrivare Munoz da svincolato. Il piano di ringiovanimento prosegue senza nessun intoppo.

Alberto Abbate

IL SENEGALESE COSTERÀ POCO PIÙ DI 10 MILIONI COL VERONA SI TRATTA ANCHE CABAL NO ALL'INSERIMENTO DI ISAKSEN PER STENGS

ROMA, AFFONDO SU HUMMELS

▶Svincolato dal Dortmund, sarebbe ideale per la difesa a 3
Fissato il prezzo per chi vuole Abraham: almeno 30 milioni


DIFENSORE Mats Hummels, 35 anni, difensore in scadenza di contratto con il Borussia Dortmund, in cui ha giocato 367 partite di Bundesliga e anche l'ultima finale in Champions contro il Real Madrid

LE STRATEGIE/2

ROMA Mats Hummels piace a Daniele De Rossi ed è il profilo giusto per rafforzare una difesa che ha perso Llorente e Huijsen. A Trigoria stanno facendo più di una riflessione, anche perché il tecnico sta valutando l'idea di giocare con la difesa a tre con più continuità rispetto alla scorsa stagione. Inoltre, un reparto composto da Mancini, Hummels e Ndicka con Svilar tra i pali può dare più certezze a tutta la squadra. Il vicecampione d'Europa è a scadenza contratto con il Borussia Dortmund e sarà libero di accordarsi con qualsiasi club a partire dal 30 giugno. Ha già fatto sapere di non voler andare in Arabia Saudita, ma di voler restare in Europa. Segnale che, nonostante l'età (35 anni), ha voglia di incidere e rimanere competitivo. Magari in un campionato come la Serie A e in una società come la Roma che giocherà l'Europa League e può permettersi di pagare il suo stipendio. Al Dortmund percepisce 3,5 milioni, ma dovrà accettare di ridimensionarlo a fronte di almeno un paio d'anni di contratto. Un'idea che in queste ore si sta facendo sempre più concreta e che, pur andando contro le linee guida stabilite tra tecnico e dirigenza, può prendere forma nei prossimi giorni. Un'occasione, insomma, che non cambia piani e strategie di base, perché l'intenzione è sempre quella di puntare a calciatori giovani che rappresentino un asset futuro per la società. Se, però, capita l'opportunità di tesserare a parametro zero un difensore d'esperienza, che ha giocato la finale di Champions da titolare, allora una deviazione dalla strada tracciata è possibile. C'è anche la possibilità che Smalling venga (di nuovo) richiesto in Arabia Saudita. A quel punto la Roma si libererebbe di un contratto da 3,5 milioni e avrebbe più libertà di manovra.

IL PREZZO PER TAMMY

Di chi non sembra volersi liberare, invece, è Tammy Abraham. Ghisolfi ha fissato il prezzo per l'inglese che è di 30 milioni. Una cifra alta, forse troppo considerando che è stato fermo nove mesi per l'infortunio al legamento crociato. De Rossi ha nei progetti di rilanciarlo, di fargli rivivere la sua prima stagione in giallorosso quando in panchina c'era Mourinho che ha contribuito a fargli segnare 27 reti in 53 presenze. Poi, nel secondo anno ne ha fatti solo 9 in 54 apparizioni. Il terzo lo ha trascorso quasi tutto in infermeria. Ecco perché la società non vuole svenderlo al primo offerente, nonostante basti una cifra sopra i 16 milioni per totalizzare una plusvalenza. Non ci sono certezze sul suo futuro rendimento e ne sono tutti consapevoli, ma il rischio di fare un salto nel vuoto, accettando di venderlo a prezzi da discount senza avere un'alternativa, è troppo alto. Resta, però, il punto interrogativo dei gol, ecco perché sul mercato si sta cercando una seconda punta che possa aiutarlo a farlo diventare più prolifico o che comunque aggiunga qualità al reparto. Inoltre, non è ancora certo che Dybala resti in giallorosso. Il suo contratto scadrà a giugno 2025, il prossimo luglio si attiverà la clausola da 12 milioni e Ghisolfi non ha chiamato il procuratore Antunes per discutere di rinnovo. Anche se il calciatore sta bene nella Capitale, recentemente ha strizzato l'occhio alla Premier League. In uscita c'è Belotti: piace a Como e Parma. In definizione l'accordo per il baby Sangaré che andrà in Primavera.

Gianluca Lengua

L'ADDIO DI SMALLING RENDEREBBE POSSIBILE L'ARRIVO DEL TEDESCO CHE GUADAGNA 3,5 MILIONI A STAGIONE IN USCITA BELOTTI

Di Francesco, il Venezia a un passo «Ho pianto per la B col Frosinone»

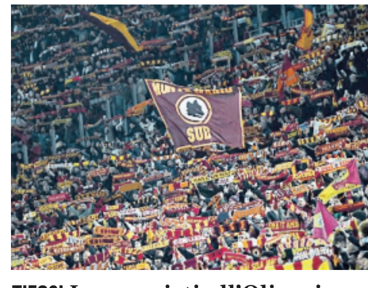
Mentre radiomercato dà Eusebio Di Francesco vicinissimo al Venezia, club appena tornato in serie A dopo due anni, l'ormai ex tecnico del Frosinone ha voluto salutare i tifosi ciociari al termine della stagione, che ha visto la retrocessione dei gialloblù. In una lettera pubblicata sul sito del Frosinone, Di Francesco ha scritto: «Amici ciociari, che dire... Appena arrivato a Frosinone mi avete fatto sentire da subito uno di famiglia soprattutto grazie alla vostra ospitalità e al rispetto dimostrato. Mi avete insegnato l'amore per la vostra maglia e per i vostri colori. Sono aspetti, questi, che vi rendono unici ai miei occhi. È stata una stagione intensa e per alcuni versi positiva, con partite esaltanti, altre magari terminate non come avremmo voluto. Abbiamo raggiunto insieme una storica traguardo, i quarti di finale di Coppa Italia. Ho pianto alla fine dell'ultima partita e nei giorni successivi, ancora oggi se ci ripenso mi sale tantissima rabbia e delusione. È stata una retrocessione immeritata ed ingiusta, per il coraggio messo in campo, per la lealtà mostrata dentro e fuori, per la correttezza avuta nei confronti di arbitri e avversari. Voglio ringraziare il Direttore Angelozzi per avermi dato questa opportunità e un grandissimo grazie al presidente Stirpe, persona dai grandi valori umani e dalla sensibilità unica».


ALLENATORE Eusebio di Francesco

LETTERA DEL TECNICO AI SUOI EX TIFOSI: «SIETE STATI UNICI LA RETROCESSIONE È STATA INGIUSTA E IMMERITATA»

L'Under 15 in finale scudetto Abbonamenti a quota 25mila

Le giovanili della Roma conquistano un'altra finale nazionale. Gli Under 15 allenati da Mattia Scala hanno battuto l'Inter 2-0 nel ritorno giocato all'Agostino Di Bartolomei (gol di Dal Bon e Proietti). L'andata era finita 1-1 in casa dei nerazzurri. La finale si disputerà ad Ascoli Piceno contro il Genoa il 25 giugno. Lo stesso Genoa che aveva battuto l'Under 18 2-0 nella finale di categoria conquistando il titolo. Più dolorosa, invece, la sconfitta incassata dalla Primavera di Guidi contro il Sassuolo per 3-0 che ha distrutto i sogni di gloria delle giovani promesse a un passo dal giocare nel calcio professionistico. Sono comunque tre le finali disputate dai giallorossi e potrebbero diventare quattro se mercoledì l'Under 17 batterà la Juventus ad Ancona in gara secca. Un risultato unico in Italia che evidenzia quanto il settore giovanile sia il fiore all'occhiello della società.


TIFOSI I romanisti all'Olimpico

I GIOVANI GIALLOROSSI ALLENATI DA SCALA HANNO ELIMINATO L'INTER IN SEMIFINALE SFIDERANNO IL GENOA IL 25 GIUGNO AD ASCOLI

LA CAMPAGNA VOLA

Vola la campagna abbonamenti per la prima squadra: staccate 25mila tessere. Ora l'obiettivo delle 36mila dello scorso anno non è più così lontano. Ad aiutare gli indecisi saranno le mosse sul mercato.

G.L.



FERRARI



LA REGINA DI LE MANS

▶I bolidi di Maranello in trionfo nella mitica "24 Ore" come un anno fa Fuoco, Molina e Nielsen battono la Toyota e l'altra Rossa prima nel '23

ENDURANCE

Il made in Italy sbanca Le Mans: è ancora Ferrari. Il grimaldello, manco a dirlo, è la Motor Valley. Un'eccellenza assoluta quando si parla di tecnologia e motori, di tradizione e passione. Dopo un'edizione spettacolare come non mai, con al via una ventina di bolidi che, almeno sulla carta, avevano il pedigree giusto per puntare alla vittoria, nell'ultima mezz'ora c'erano almeno quattro i brand automotive che sognavano ancora il trionfo. Globali e prestigiosi, tutti ricchi di storia e provenienti dalle tre aree geografiche che contano nel mappamondo del nuovo millennio: Europa, America ed Asia. Eppure, la 24 Ore è sempre stato un fortino "casalingo", dove i costruttori del vecchio continente non hanno mai lasciato spifferi per infilarsi a chi veniva da lontano. Con due sole eccezioni: la Ford, negli anni Sessanta, con uno storico poker consecutivo, e la Toyota, a cavallo degli anni venti del nuovo millennio, con un cinquina di fila altrettanto perentoria. Il resto è una sfilata di esclusivi marchi continentali. Solo per citarne alcuni in oltre un secolo di storia: Bentley, Alfa Romeo, Bugatti, Ferrari, Jaguar, Mercedes, Aston Martin, Porsche, Renault, Alpine, Peugeot, BMW, Audi. Ieri, nell'edizione numero 92 della maratona delle quattro ruote, il colpo da maestro l'ha messo a segno la Ferrari che, con abilità diabolica, si è portato a casa il suo 11° Trofeo. Soprattutto il secondo consecutivo dopo quello dello scorso anno che segnava il ritorno ufficiale nella lotta per la vittoria assoluta dopo un digiuno di mezzo secolo esatto. Una festa grande. Un'apoteosi.

La corsa è stata spettacolare e un po' originale, la sintesi di come il motorsport moderno abbia cambiato le corse automobilistiche sul sacrosanto altare della sicurezza. La battaglia è stata martoriata della pioggia che andava e veniva, trasformando l'asfalto in una camaleontica palude che a volte aveva l'energia di un torrente di montagna. Quando le vetture sbattono bisogna intervenire azzerando i rischi e poi ripristinare le barriere per riprendere a girare. Risultato, la competizione si è svolta per un quarto in regime di safety car (nei tempi eroici non c'era...) e le vetture hanno percorso "appena" 311 giri.

POCHI CHILOMETRI

Basti pensare che, solo nel 2010, l'Audi a gasolio vincitrice di giri ne mise in archivio 397, un terzo in più di quest'anno, per una distanza totale di 5.410,71 chilometri alla fantastica media oraria di 225,446 km/h. Per ritrovare un'andatura simile bisogna tornare indietro di oltre mezzo secolo quando, nel 1971, Helmut Marko (sì, il super manager talent scout della Red Bull) s'impose con l'olandese Gijs van Lennep (all'epoca, per rendere le cose più eroiche, si correva solo in due) alla media di 222,304 km/h, viaggiando per 5.335,313 km.

Come è possibile che oltre cinquant'anni fa i bolidi fossero più veloci di quelli attuali? Semplice, senza chicane il tracciato di Le Mans era un grande ovale di oltre 13 km che aveva il lungo rettilineo delle Hunaudières di oltre 6 km da percorrere tutto d'un fiato. In pieno. La corrida è stata appassionante, sempre incertissima. Alla fine Maranello ha trionfato, ma mai passeggiato.

Nei box anche l'uomo in più di Maranello, il "genio-inventore" Benedetto Vigna che, da quando ha preso le redini del Cavallino, lo sta facendo correre più forte che mai. Non manca nei momenti topici, ma lascia sempre la scena ai suoi ragazzi. A La Sarthe c'era anche lo scorso anno, dietro le quinte e non sul palcoscenico. Lo scontro è stato senza riprendere fiato, lungo 86.400 secondi come tutte le giornate. Diverse rivali si sono alternate il testa, ciascuna approfittando della situazione mutevole che più gradiva.

UNA VETTURA PERFETTA

Le Rosse, fra le quali c'era anche una terza 499P gialla ma identica, erano le più in palla con la pista asciutta, quando si poteva sfruttare a fondo il potenziale di un progetto innovativo e ambizioso. Veloce nei lunghi rettilinei, agile nelle chicane, stabilissima nelle virage Porsche da percorrere in appoggio. Più in difficoltà quando cambiava situazione e bisognava gestire la temperatura delle gomme. Ha vinto la numero 50, quella condotta da Fuoco-Molina-Nielsen, ma la 51 trionfatrice lo scorso anno è arrivata a soli a 36 secondi dalla sorella dopo 24 ore di fuoco. Fra le due, è salita sul podio la Toyota che, prima del ritorno Ferrari, aveva dominato per un quinquennio. Gli ultimi giri sono stati al cardiopalma. Nielsen, che era in testa, veniva richiamato ai box per chiudere una portiera rimasta aperta. Una sfortuna incredibile: fare una sosta in più sul filo del rasoio significava buttare via i sogni di gloria.

CORSA SPETTACOLARE RESA ANCORA PIÙ DIFFICILE DAL DILUVIO IL MADE IN ITALY BRILLA ANCHE CON LAMBORGHINI E ISOTTA FRASCHINI

APPENA 14 SECONDI

La Ferrari tentava il tutto per tutto: fare il pieno e provarci, o la va o la spacca. Certo, serviva qualche piccolo aiutino per percorrere con un pieno di benzina quell'ora che ancora mancava. E gli aiuti ci sono stati: diverse bandiere gialle hanno strozzato l'andatura e ci si è messa anche la pioggia a tenere tranquilli i motori. Così Nielsen ce l'ha fatta per soli 14 secondi. Eccellente la presenza italiana: le Lamborghini sono arrivate decima e tredicesima, nello stesso giro delle Peugeot, la Isotta Fraschini, alla sua prima 24 Ore, ha chiuso alle spalle del secondo bolide di Sant'Agata.

Giorgio Ursicino

Stoccarda, Berrettini cede a Draper «Ci sono andato vicino: così fa male»

TENNIS

Ci sono sconfitte e sconfitte. Matteo Berrettini presenzia mesto la premiazione della finale di Stoccarda perché il 28enne romano manca il significativo tris nel torneo dello sponsor e sull'erba, la superficie più amata e vincente. Ma il ko è anche dolce, ricordando che 12 mesi fa lo storico finalista di Wimbledon 2021, all'ennesimo rientro dopo infortunio, veniva eliminato d'acchito da Lorenzo Sonego, dopo di che ha giocato a singhiozzo fino al ritiro agli US Open di fine agosto, s'è ripresentato in campo solo a marzo, ha saltato per precauzione Roma e Parigi, e a Stoccarda dopo i successi 2019 e 2022 s'è riproposto ancora sotto il traguardo. Dov'ha ceduto di pochissimo, 3-6 7-6 6-4, di gambe, e quindi di reattività e risposta, dopo tanta inattività: fino alla settimana scorsa aveva disputato appena 7 match ATP contro i 25 di un avversario tanto più giovane come il 22enne talento mancino Jack Draper. Che così firma il primo titolo ATP in tre finali e diventa il primo in classifica dei britannici (al numero 30). Come Berrettini, anche Draper è stato boicottato dagli infortuni: l'anno scorso s'era bloccato alla spalla e quindi non aveva partecipato al torneo di Stoccarda, scivolando ad agosto al 123 del mondo.


Matteo Berrettini, 28 anni

L'INGLESE VINCE LA FINALE DEL TORNEO SULL'ERBA PER 3-6 7-6 6-4 DA OGGI AD HALLE C'È SINNER: GIOCHERÀ CONTRO GRIEKSPOOR

SETTIMANA INCREDIBILE

Ma l'inglese è un protagonista annunciato, con un super-servizio ma anche buona mano e soluzioni importanti nel servizio-volée che rispolvera nei momenti topici della semifinale. «Congratulazioni a Jack. Settimana incredibile. Partita incredibile. Ero così vicino», ha detto Berrettini. «Farà male per un po', ma questo è il tennis. Ho vinto partite come questa, ho perso partite come questa. Ma sono sicuro che questo ragazzo solleverà più trofei», ha riconosciuto sportivamente Matteo, ripensando però al secondo set quand'è stato a 2 punti dal titolo e poi ha avuto 2 palle break sul 5-5. «Ringrazio il mio team: solo noi sappiamo quello che abbiamo passato. Gli infortuni, i problemi. Mi piacerebbe che possiate vedere tutto ciò che accade dietro le quinte per poter capire». Con quell'invidiabile bollettino dei miracoli al rientro dopo forzati stop di cui andar fiero. 2021, aprile: vince Belgrado (al 2° torneo giocato); 2022, gennaio: finale Atp Cup e semifinali Australian Open; giugno: si aggiudica 2 titoli nei primi 2 tornei; 2023, giugno: arriva agli ottavi a Wimbledon (al 2° torneo giocato); 2024, aprile: conquista Marrakech al 2° torneo dell'anno; giugno: va in finale a Stoccarda. Risultati eclatanti che l'ex numero 6 del mondo può esaltare, ora che ha recuperato la salute e sta ritrovando la forma, questa settimana si auto-promuove dal 95 al 65 della classifica e può migliorare ad Halle, da special exempt. Non il Queen's, dove ha vinto due volte, la wild card è stata riservata a Nakashima.

SORTEGGI MONSTRE

In Germania, Jannik Sinner giocherà per la prima volta da numero 1 del mondo, esordio contro il beniamino di casa, Griekspoor, sempre battuto ma sull'erba ancor più temibile. Anche gli altri primi turni azzurri sono molto delicati: Berrettini-Mickelsen, Darderi-Struff, Cobolli-Hurkacz, Sonego-Kecmanovic. Al Queens, il numero 1 è Alcaraz; al primo turno: Arnaldi-Humbert e Musetti-De Minaur (neo campione a 's-Hertogenbosch in finale su Korda).

Vincenzo Martucci

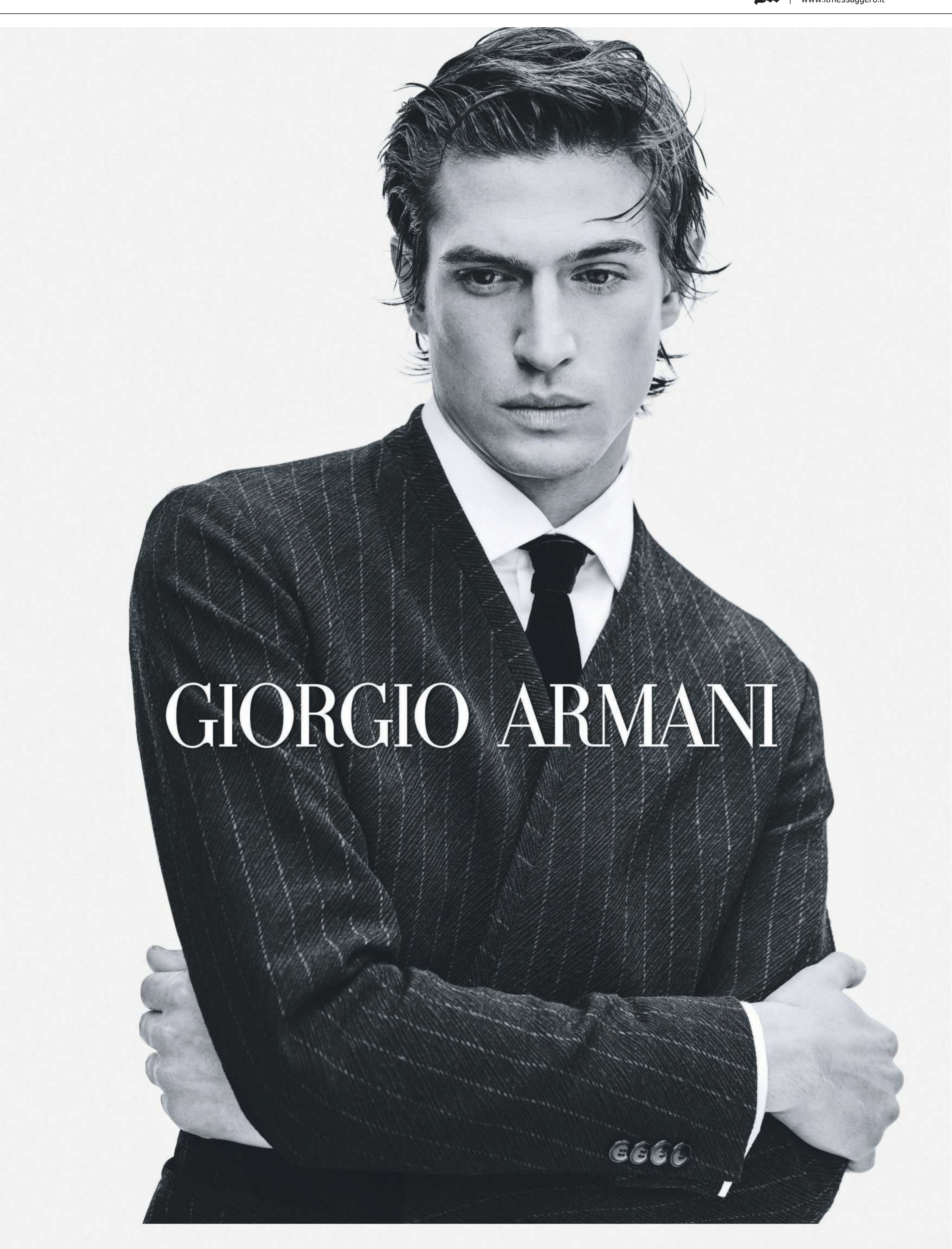
Fiorellini tra le grandi: terza nel Ladies Open


TALENTO Francesca Fiorellini

GOLF

SUTRI La rivelazione della 27ª edizione del Ladies Italian Open, disputato sul percorso del Golf Nazionale di Sutri, è certamente lei: la diciottenne romana Francesca Fiorellini, che si sta per diplomare al Liceo scientifico ed è cresciuta golfisticamente all'Olgiata. Miglior italiana e miglior dilettante del torneo sutrino, la giocatrice si è classificata terza con 209 (71 71 67, -7), alla pari con la francese Camille Chevalier e la singaporiana Shannon Tan, davanti ad Alessandra Fanali, sesta con 210. Nell'Open vinto dall'inglese Amy Taylor, penultimo torneo di qualificazione per le Olimpiadi, la Fiorellini conferma il talento dimostrato nel 2023 quando si è imposta nel Campionato Nazionale Femminile/Trofeo Silva, riconquistato quest'anno, e nel Campionato Internazionale d'Italia femminile. Poi è stata trascinatrice delle compagni continentali nel Patsy Hankins Trophy contro la selezione dell'Asian Pacific, quindi nella Junior Solheim Cup, contro il team statunitense, e infine nella Junior Ryder Cup nella formazione che ha travolto i pari età statunitensi nell'antefatto della Ryder Cup romana. E ora la grande prova tra le proette. Grande prestazione anche quella di Alessandra Fanali, 24enne nata ad Alatri e crescita a Fiuggi, ambassador del Marco Simone, che in campo ha avuto un caddie d'eccezione: il fidanzato e golfista professionista Giulio Castagnara. La marcosimonina è tra le giocatrici in partenza per Parigi.

Lucilla Quaglia


GIORGIO ARMANI
COLLEZIONE UOMO PRIMAVERA/ESTATE 2025
LUNEDÌ 17 GIUGNO - ORE 11.00
SEGUI SU @GIORGIOARMANI E ARMANI.COM

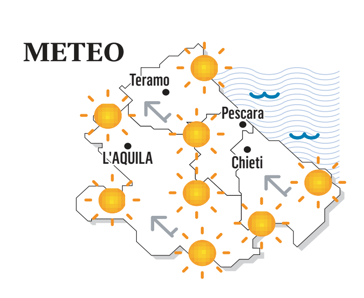
Abruzzo

Il Messaggero

abruzzo@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

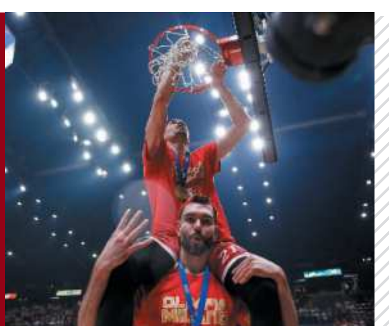
Lunedì 17 Giugno 2024

METEO



Pescara Chieti P. Duca d'Aosta, 34 (PE) **T** 085/28141/2/3 **F** 085/4221462 • **L'Aquila Teramo** P. Duca d'Aosta, 34 (PE) **T** 085/4222127 **F** 085/4221462

Basket
"Pippo" Ricci al quarto scudetto «Un anno strepitoso»
A pag. 46



Dilettanti
Giulianova solo pari (1-1) svanisce la promozione
Marcozzi a pag. 48



Serie C
Pescara, il portiere Fiorillo potrebbe tornare in Abruzzo

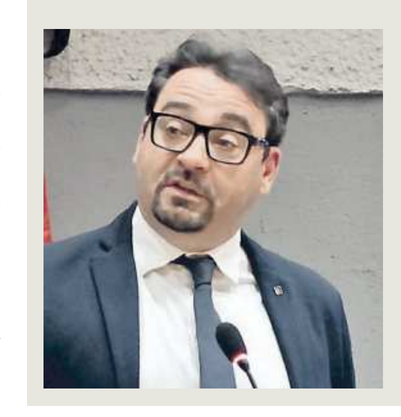
Con Plizzari verso il Verona o Milan U23, ci potrebbe essere spazio per il 34enne Società: c'è ottimismo per Navarra. Nelle prossime 72 ore potrebbe arrivare l'ok
Rapa e Tontodonati a pag. 46

Masci in Portogallo: time out sulla Giunta Ci saranno 4 donne

▸Il sindaco di Pescara, da oggi in missione per raccontare l'esperienza della "smart city", concede tempo ai partiti

PESCARA Il sindaco partirà domani per il Portogallo per partecipare alla "Icc Conference and Mayors - Business Forum". Durante la sua assenza, i partiti avranno carta bianca per discutere e individuare i consiglieri da proporre per la nuova giunta. Masci ha espresso orgoglio per il riconoscimento di Pescara come smart city virtuosa e modello europeo. Nel frattempo, Fratelli d'Italia ha aperto le consultazioni per analizzare i risultati elettorali e discutere le nomine per la giunta. Le discussioni si intensificano, con particolare attenzione alle quote rosa e alla distribuzione delle cariche tra i partiti di centrodestra.
Vercesi a pag. 35

Teramo, in settimana ufficializzato il rimpasto



TERAMO **È quasi tutto pronto per la nuova giunta comunale di Teramo. La settimana decisiva per l'ufficializzazione della squadra di governo si è aperta con la prospettiva che il sindaco Gianguido D'Alberto (foto) formalizzi le nomine non oggi, ma probabilmente domani o mercoledì. Il percorso è stato lungo e complesso**
Facciolini a pag. 41

Cappadocia, un 60enne arrestato per stalking e violenza sessuale

AVEZZANO È finito in carcere con le accuse di atti persecutori e violenza sessuale, un 60enne di Cappadocia, nei confronti di una giovane donna che risiede in un piccolo centro dell'hinterland romano. Sono stati i carabinieri della compagnia di Tagliacozzo, due giorni fa, a notificare all'uomo la misura cautelare del gip e ad accompagnarlo direttamente nella casa circondariale di Avezzano dove è detenuto .
Biancone a pag. 39

Carabiniere morto in moto: una perizia sul fondo stradale



VILLETTA BARREA **Sulla moarte del maresciallo 50enne Luca Pulsinelli (foto), la procura di Sulmona ha aperto un fascicolo per omicidio stradale disponendo autopsia e perizia sul fondo stradale.**
Paglia a pag. 39

Locali e ristoranti sold out



Piazza Duomo è tornata gremita per la Notte bianca

L'Aquila, balli e ressa in quindicimila alla Notte Bianca

L'AQUILA La Notte Bianca dell'Aquila ha visto migliaia di persone affollare il centro storico, con una partecipazione entusiastica. L'iniziativa, sostenuta dal Comune, ha registrato un grande successo soprattutto grazie alla presenza di artisti amati dai giovani. Un'ordinanza ad hoc del vicesindaco ha permesso di prolungare la festa fino all'una di notte, assicurando una maggiore affluenza nonostante la concomitanza con una partita degli Europei. Gli eventi principali hanno attirato numerose persone, così come le performance di artisti del talent Amici.
Rosone a pag. 37

Una ragazza sviene due volte in un pub: soccorsa da avvocati

PESCARA Un improvviso mancamento durante una serata tra amici in un locale di piazza Muzii a Pescara ha scatenato una serie di eventi che hanno richiesto l'intervento dell'ambulanza per ben due volte. Dopo un primo soccorso e rassicurazioni del medico, la donna è svenuta nuovamente poco dopo. Gli avvocati presenti hanno insistito per un ricovero ospedaliero immediato.
A pag. 35

Aids, terapia rivoluzionaria all'ospedale dell'Aquila



SANITÀ

Una somministrazione per via intramuscolare ogni due mesi al posto della compressa da assumere tutti i giorni: è la nuova, rivoluzionaria terapia contro l'Hiv (Aids), approvata di recente in Italia e ora disponibile anche all'ospedale dell'Aquila. Un approccio completamente diverso dalle terapie orali abitualmente seguite che permette di evitare al paziente, affetto da Hiv, lo stress di doversi ricordare di prendere la compressa ogni giorno.
Il reparto di Malattie infettive del "San Salvatore", diretto dal professor Alessandro Grimaldi (nella foto), ha già iniziato la nuova modalità di terapia, detta "long acting", a favore dei soggetti che rispondono ai requisiti della prescrizione. «L'introduzione della somministrazione per via intramuscolare- si legge in un nota della Azienda sanitaria dell'Aquila-, che consente anche di ridurre sensibilmente i costi, rientra nelle azioni di costante miglioramento di cure e assistenza portate avanti dalla direzione aziendale» guidata dal manager della Asl provinciale aquilana, Ferdinando Romano.

SVOLTA ALL'OSPEDALE "SAN SALVATORE": INTRODOTTA LA SOMMINISTRAZIONE INTRAMUSCOLARE OGNI DUE MESI

La soluzione intramuscolare consiste nella combinazione cabotegravir più rilpivirina e va somministrata, come detto, ogni otto settimane, azzerando il rischio di dimenticare la compressa giornaliera contro la carica virale. «L'accesso a questa terapia- spiega Grimaldi- rappresenta il primo prodotto del suo genere e una svolta nella terapia dell'infezione da HIV. Una prova ulteriore di attenzione verso le malattie sessualmente trasmissibili che si aggiunge all'incremento di visite dedicate allo screening e al trattamento di queste patologie all'ospedale aquilano».
Per informazioni, si può contattare l'ambulatorio di malattie infettive dell'ospedale dell'Aquila, dal lunedì al sabato, dalle ore 11 alle 13, al numero 0862-368511.

Cacciatore deceduto a Marsia: accanto a lui due setter
Muore nel bosco, vegliato dai suoi cani

Da Marcellina, nel Lazio, dove abitava, si era recato sabato di buon mattino a Marsia di Tagliacozzo, per allenare due suoi cani da caccia, razza setter. Ma non è più tornato a casa, dove era ad aspettarlo la moglie che preoccupata ha dato l'allarme non vedendolo tornare. Carlo Tani, cacciatore di 71 anni, è stato ritrovato senza vita intorno alle cinque di ieri mattina, in un bosco del piccolo centro marsicano, in passato rinomata area sciistica, stroncato da un probabile infarto. Accanto all'uomo i suoi due cani che gli sono stati sempre vicini, senza mai allontanarsi, in una sorta di veglia così struggente che ha commosso anche i soccorritori. Marcellina, dove era nato, come anche Tivoli non sono distanti da Marsia e Carlo Tani più volte aveva portato i suoi cani nei boschi e nelle campagne di questa località per allenarli alla caccia. Il decesso dell'uomo è avvenuto per cause naturali, per un malore improvviso, forse dovuto al caldo, che non gli ha dato scampo, a stare al referto del medico legale. Non si è ritenuto necessario l'esame autoptico e il suo corpo, dopo gli accertamenti medici, è stata subito restituita ai familiari. La moglie di Carlo Tani già si era allarmata dal momento che lui non era rincasato nemmeno per l'ora di cena e non rispondeva alle ripetute chiamate al cellulare. A questo punto sono immediatamente scattate le ricerche da parte dei vigili del fuoco di Avezzano e dei carabinieri della Compagnia di Tagliacozzo che hanno battuto a tappeto ogni anfratto del bosco dove il cacciatore si era recato, ritrovato, poi, riverso a terra senza dare segni di vita nonostante i tentativi di rianimazione. L'uomo era già morto e il medico legale non ha potuto fare altro che constatarne il decesso. Una tragedia nella tragedia: Carlo Tani era molto affezionato ai suoi cani da caccia e molto ha colpito il fatto che i suoi due setter non si sono mai allontanati da lui ormai esanime a terra, quasi capissero che il loro padrone non c'era più. È molto frequente che animali domestici, in particolare i cani, si leghino all'uomo in maniera molto forte fino a non sapersene distaccare anche dopo la morte, fedelissimi fino all'ultimo. Sono piene le cronache di animali che si lasciano addirittura morire dopo la scomparsa del loro padrone, come successe anni fa a San Vincenzo Valle Roveto, in Marsica, proprio a due passi da quel luogo, quando un cane, chiamato Cechlin, dopo la scomparsa per malattia del suo giovane padrone, si lasciò andare fino a morire. Ancora più nota la storia della cagnolina da caccia Diana che fece perdere le sue tracce e venne ritrovata per caso due anni dopo che vegliava la tomba del padrone. Accadeva a Civitella Roveto tanti anni fa.



Un cane razza setter

Jole Mariani

Pescara



“EMERGENZA URGENZA”, FIERA AL PORTO TURISTICO

Al PalaBecci del Marina di Pescara la Meta Fiera dedicata alle eccellenze del sistema sanitario nel settore delle emergenze-urgenze. Al taglio del nastro anche il presidente del consiglio regionale, Lorenzo Sospiri che ha elogiato professionisti e volontari del soccorso, alla squadra della Asl di Pescara con medici, infermieri e oss

Fax: 085 4221462
e-mail: pescara@ilmessaggero.it

Lunedì 17 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Città smart, Masci a Porto si tratta sulla giunta rosa

▶Il sindaco in missione concede tempo ai partiti per individuare gli assessori

▶Quattro posti sono riservati alle donne Zamparelli e Toppetti in pole position

DOPO IL VOTO

Quattro giorni per riflettere sulle scelte per la squadra di governo. Il sindaco Carlo Masci parte domani per il Portogallo, dove interverrà alla "Icc Conference and Mayors - Business Forum", e almeno fino a giovedì lascerà carta bianca ai partiti per discutere e individuare i consiglieri da indicare per la futura giunta. Una pausa di qualche giorno sarà utile anche allo stesso sindaco per riflettere sulle soluzioni da adottare, consapevole che non tutti i desiderata dei partiti ovvero dei candidati potranno essere accolti.

«Sarò a Porto martedì e mercoledì per raccontare l'esperienza di Pescara smart city nel confronto con altre importanti città - ha commentato Masci prima della partenza -. Posso assicurare che siamo tra le realtà più virtuose ed eretta a modello nel confronto con le altre partecipanti alla conferenza e questo è per me motivo di orgoglio». Il riconfermato sindaco fa riferimento alla firma dei primi quattro Local green deals, cioè a dire accordi a livello locale per accelerare le azioni di sostenibilità in linea con gli obiettivi del Green deal europeo. Il traguardo da raggiungere è quello di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55% nel 2030, per arrivare a zero entro il 2050, avendo come punto di partenza i parametri del 1990. I Local green deal sottoscritti a Pescara coinvolgono attivamente Confindustria Medio Adriatico, l'Agenzia di Sviluppo della Camera di commercio e Pescara Energia.

IL REBUS DELL'ESECUTIVO NON VERRÀ SCIOLTO PRIMA DI UNA SETTIMANA IERI SERA RIUNIONE IN FRATELLI D'ITALIA, NODO MASCIA PER FI





A sinistra il sindaco Carlo Masci domani in missione a Porto A destra Zaira Zamparelli di FdI e Valeria Toppetti di FI in pole position per un posto in giunta

IL CONFRONTO

Fratelli d'Italia ha aperto ieri sera il tavolo di consultazioni ufficialmente «per analizzare il risultato delle amministrative». Il dibattito sui nomi per la giunta si sta vivacizzando di giorno in giorno, con Alfredo Cremonese determinato a ribadire nell'esecutivo l'accoppiata con Zaira Zamparelli che ha premiato alle urne i due candidati. «Nessuna regola vieta di nominare in giunta un uomo e una donna candidati in tandem alle elezioni» ha chiarito ieri. Posizione che ha trovato conferme nel centrodestra, lasciando intendere che solo in Forza Italia sarebbe stata posta una sorta di aut aut a Marcello Antonelli e Maria Rita Carota, fatta salva l'esigenza di quattro quote rosa.

Fratelli d'Italia dovrebbe portare nell'esecutivo Gianni Santilli in veste di vice sindaco (blindato da Marsilio) e uno tra Orta e Cremonese: oppure entrambi se Santilli dovesse optare per la presidenza del consiglio comunale. Sempre che Orta non accetti di fare solo il capogruppo in aula. Stesso discorso in Forza Italia tra Croce, Seccia e Antonelli. Con un nodo Mascia da sciogliere. Quattro le donne da inserire: tra i forzisti c'è in pole Valeria Toppetti, per il resto si tratta di ripescare Patrizia Martelli o Isabella Del Trecco (per la quale sarebbe comunque pronto un paracadute). Fratelli d'Italia ha Zamparelli e potrebbe ripescare Paoni Saccone. A meno che - improbabile - la Lega non indichi Maria Luigia Montopolino al posto di Sulpizio. Nel fien settimana la proclamazione degli eletti fornirà a Masci numeri più chiari su cui avviare il confronto e quindi la selezione.

P. Ver.

Coppa Acerbo, ospiti e Testarossa per i 100 anni della Coppa Acerbo

L'ANNIVERSARIO

Decine di Ferrari Testarossa fiammanti si sono date appuntamento di fronte all'Aurum dove ha avuto luogo il convegno “La bella favola del circuito di Pescara”, altro step delle celebrazioni per il Centenario della Coppa Acerbo (1924-2024). Padroni di casa Guerino D'Agnese, presidente della Pro Loco Pescara Aternum, e Fabio Di Pasquale, presidente dell'Old motors Abruzzo. Moderatore il giornalista eventi Ferrari, Michele Mambelli. Presenti Lorenzo Sospiri, Patrizia Martelli e il sindaco Carlo Masci che, ricevuta una targa dagli organizzatori, ha posto l'accento sulla bella favola («parole di Edoardo Tiboni») del passato e sul sogno futuristico della Gran Pescara che nel 2027 si materializzerà proprio sul disegno triangolare del circuito. Il professor Enzo Fimiani ha tracciato un profilo dell'abruzzese Giacomo Acerbo, sottolineandone la figura e il peso politico nel Ventennio a dispetto della vulgata ironica che imperversa su di lui, «di fatto una diminutio». Nette le sue nette responsabilità, dalla famosa legge elettorale al suo presunto coinvolgimento nel delitto Matteotti, tuttavia Acerbo è stato una figura di rilievo del suo tempo e meriterebbe uno studio più dettagliato. La soprintendente archivistica Giuseppina Rigatuso ha ricordato che il 22 giugno sarà inaugurata all'Aurum una mostra di foto con esposizione della Coppa originale. Significativo anche l'intervento di Aldo Mastrangelo su Diego De Sterlich Aliprandi, “marchese volante”, tra gli inventori della Coppa Acerbo. Francesco Nuvolari, pronipote di Tazio e storico d'arte, ha proposto un museo sull'epopea del circuito di Pescara per dare alla città, finalmente, il risalto che merita. Raffaele Giannantonio ha proiettato alcuni angoli di Pescara visti come una architettura da città dell'automobile. Vincenzo Gibiino, presidente del Ferrari Club, ha tracciato un profilo del Drake vincitore della prima edizione; commovente, al riguardo, la lettera di Enzo Ferrari letta dallo scrittore Antonio Di Loreto. L'arenile di Pescara, la pineta di Francavilla, il calore dell'ospitalità abruzzese e l'applauso generoso restano nella mia memoria un ricordo inestinguibile.

Daniele Astolfi





Le targhe date dagli organizzatori a Masci e Sospiri e a sinistra le Ferrari Testarossa

ESPERTI A CONVEGNO ALL'AURUM PER ANTICIPARE IL GRANDE EVENTO IN RICORDO DEL CIRCUITO DI PESCARA

Monopoli e guardia di finanza alleati per contrastare il gioco d'azzardo

STRATEGIE

Una sinergia forte per contrastare le tante forme di gioco d'azzardo che, anche sul territorio della provincia di Pescara, incidono in maniera rilevante sul tessuto sociale. In attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto a livello nazionale nel corso dello scorso anno, si è tenuta una riunione di coordinamento tra i rappresentanti dell'Ufficio dei monopoli dell'Abruzzo e quelli del Comando provinciale della guardia di finanza di Pescara. Nel corso della riunione, presieduta dalla direttrice dell'ufficio dei monopoli Stefania Provini e dal comandante provinciale della guardia di finanza, colonnello Antonio Caputo, è stato condiviso un piano d'azione di controllo del territorio per la prevenzione ed il contrasto al gioco illegale. Il colonnello Caputo, nell'occasione, ha sottolineato che «per la guardia di finanza, l'impegno nel settore operativo del gioco e delle scommesse rappresenta un'importante priorità nel quadro delle azioni finalizzate a garantire sempre più elevati livelli di sicurezza economico-finanziaria. Nella consapevolezza che i fenomeni patologici connessi a tale comparto sono spesso contigui alle forme di infiltrazione della criminalità, anche organizzata, nel tessuto dell'economia legale del territorio». Al riguardo la direttrice Stefania Provini ha ribadito che «la collaborazione tra agenzia dei monopoli e guardia di finanza nell'ambito dei controlli sui giochi e le scommesse è un obiettivo comune in considerazione delle specifiche competenze e professionalità del personale impegnato nell'attività di contrasto agli illeciti».

Pat. Pen.



Caputo e Provini

Ragazza sviene due volte in un locale portata in ospedale grazie agli avvocati

LO SPAVENTO

Un mancamento improvviso nel bel mezzo di una serata tra amici. Il soccorso dell'ambulanza, le rassicurazioni del medico a bordo. Quando tutto sembrava rientrato, è successo di nuovo: un secondo svenimento, altrettanto improvviso, ma stavolta gli spettatori hanno fatto in modo che la paziente fosse portata in ospedale per accertamenti. «Siamo avvocati, non lasciatela qui come prima». Il fatto è accaduto qualche sera fa in un frequentato locale nella zona di piazza Muzii ed è un testimone a raccontarlo: «Una nostra amica si è sentita male e ha perso i sensi, è venuta un'ambulanza con medico a bordo. Quando si è pian piano ripresa, verificato che i parametri vitali fossero a posto, è stata lasciata sul posto nonostante secondo noi non stesse bene. Decisione presa facendo valere le competenze mediche e che noi sul momento abbiamo accettato». Contattato il suo compagno perché la portasse in ospedale ad Atri, nel volgere di qualche minuto la scena si è ripetuta, racconta ancora il testimone. «Sembrava morta» hanno detto i presenti. Tra lo sconcerto generale e il timore che potesse trattarsi di qualcosa di grave, stavolta gli avvocati hanno insistito perché l'amica venisse caricata in ambulanza (non medicalizzata) e portata al Pronto soccorso per le cure del caso. E così è stato. «Ora la nostra amica è a casa, a letto, dopo essere stata sottoposta a Tac e farà ulteriori accertamenti». Evidentemente lo spavento degli avvocati e dei presenti ha prevalso sulla fiducia nel medico che, dal proprio canto, ha certamente agito in coscienza. Diciamo che ognuno non ha fatto il proprio mestiere.



Un soccorso in ambulanza

L'Aquila



MORTO L'EX CONSIGLIERE COMUNALE FRANCO COLONNA

Franco Colonna (foto), ex consigliere comunale dell'Aquila e già direttore del Sed comunale, è venuto a mancare presso l'Ex Onpi. Solo quattro mesi fa aveva perso la moglie, Rosella Cardigno, ex docente Univaq. Lascia la figlia, Francesca. Moltissimi gli attestati di stima, soprattutto per il suo rigore morale, tra cui quello del sindaco Biondi

Fax: 0862 410164
e-mail: aquila@ilmessaggero.it

Lunedì 17 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Incendio doloso a Fonte Vetica le motivaziuoni delle tre condanne

LA SENTENZA

Nonostante il divieto di accensione dei fuochi, la giornata piuttosto afosa e ventosa, in una zona in cui il terreno non era stato spianato in un campeggio a Fonte Vetica nell'agosto del 2017, hanno ugualmente voluto accendere la canalina per gli arrosticini. Ma a "pesare" di più nel giudizio di condanna del Tribunale dell'Aquila il particolare, che la decisione (data appunto la particolare giornata) se utilizzare o meno quello strumento anziché servirsi di quelle professionali posizionate in luoghi più sicuri, era stata oggetto di una discussione tra i ragazzi, diversi dei quali avevano preferito andare via e non accendere la brace. Ruota su questi aspetti la condanna nel febbraio scorso, di tre dei quattro giovani condannati ad un un e 4 mesi di reclusione (pena sospesa e non menzione). Si tratta di Riccardo Di Nicola, 29enne di Popoli ma residente a Pietranico (Pescara), i cugini Fabrizio ed Ivan Di Giandomenico, entrambi di 28 anni, di Popoli e residenti ad Alanno, secondo l'accusa responsabili di aver acceso un barbecue. Assolto con la formula "perché il fatto non costituisce reato", Alessandro Venti, 26enne di Popoli, ragazzi assistiti dagli avvocati Giulio Milia e Peppino Polidori.

L'ACCENSIONE DI UN BARBECUE NON AUTORIZZATO HA CAUSATO UN VASTO ROGO NEL PARCO GRAN SASSO



L'incendio a Fonte Vetica nell'agosto del 2017

Nei motivi della condanna, il giudice del Tribunale, Tommaso Pistone, ha evidenziato come i ragazzi «nonostante avessero a loro modo adottato delle cautele, le stesse si sono rivelate non adeguate alla situazione. Il comportamento fortemente negligente degli imputati assume connotati maggiormente significativi se solo si considera che è stato preceduto da una discussione avente a oggetto proprio tali aspetti e come valutando i rischi connessi all'accensione del fuoco in quelle condizioni alcuni degli amici avessero deciso di non accendere il fuoco sconsigliandosene l'utilizzo agli imputati». Sul punto sono stati sentiti gli amici degli imputati, mentre Alberto Maurizi appartenente al Nucleo investigativo forestale e ambientale (Nipaf) dell'Aquila che ha svolto le indagini, «ha riferito con certezza quale fosse il punto di innesco dell'incendio», che percorrendo una superficie di 320 ettari (in zona Parco) ha provocato un danno all'ecosistema quantificato dagli esperti della Forestale in servizio al Parco Gran Sasso-Monti della Laga di oltre un milione di euro. Infine il giudice ritenendo che l'esperienza processuale vissuta dai giovani possa aver dato loro «una lezione» per il futuro, ha concesso a tutti i benefici di legge.

Marcello Ianni

L'EVENTO

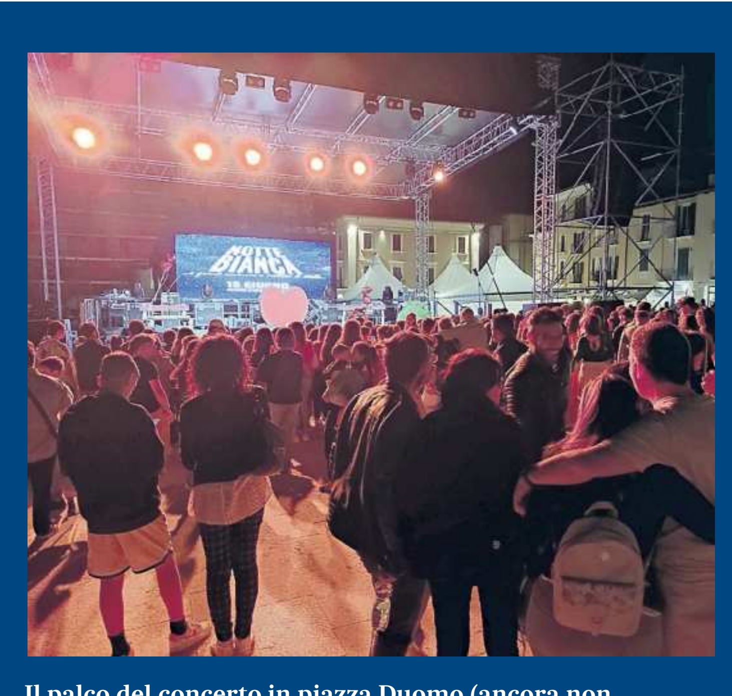
Entusiamo Notte Bianca in quindicimila in centro

▶ Nonostante la partita dell'Italia ressa agli spettacoli. Locali e ristoranti sold out

▶Panella: «Coinvolte tutte le età è stata davvero una grande festa»

Migliaia di persone, oltre quindicimila, in centro per la notte bianca dell'Aquila. In tantissimi hanno affollato il centro storico dal pomeriggio per partecipare agli eventi. Una manifestazione tornata in auge qualche anno fa che, grazie al Comune e agli organizzatori, ha richiamato sempre un buon numero di persone, soprattutto per la presenza di artisti noti e seguiti dai giovanissimi. Nei giorni precedenti c'era stato qualche malumore per l'orario imposto di chiusura degli eventi fissato alla mezzanotte che, con la partita degli Europei dell'Italia in corso, avrebbe un po' penalizzato l'organizzazione. Alla fine, un'ordinanza ad hoc del vice sindaco ha consentito la prosecuzione sino all'una rendendo la festa più seguita e partecipata.

«Un bilancio assolutamente positivo- spiega Stefano Panella, affidatario dell'organizzazione con la sua società Comunico- tanta gente in giro e soprattutto il pienone ai nostri spettacoli, soprattutto in Piazza Duomo dove c'era il galà, aperto dall'olimpionico di judo Fabio Basile. Poi sul palco si sono esibiti vari artisti del talent "Amici" di questa edizione e delle passate con la gran chiusura del Bunker 44». Tante persone anche con Joey e Rina, fenomeni del web con i loro balli di gruppo. E' stato bello vedere ragazzi e genitori che ballavano assieme, lanciati dalla coppia di ballerini siciliani. C'è stata una buona risposta anche da parte dei commercianti perché per tutto l'asse centrale la maggior parte dei negozi sono rimasti aperti con sconti e offerte.







Il palco del concerto in piazza Duomo (ancora non totalmente riaperta), e la gente lungo il corso Stretto

«L'aspetto più interessante- prosegue Panella- è che abbiamo visto una partecipazione trasversale, dai ragazzi alle persone più adulte». Hanno lavorato anche bar, ristoranti e locali anche perché, vista la partita, gli spettacoli sono iniziati leggermente più tardi per permettere un maggiore afflusso agli eventi del programma della notte bianca. Buona partecipazione pure al cartellone del pomeriggio pensato per i più piccoli, grazie al supporto di Mamme per L'Aquila, con la Space Family e la baby dance con Juma alla Villa comunale.

Il sindaco Pierluigi Biondi ha voluto ringraziare gli organizzatori, Marcello Di Giacomo ha curato la parte artistica come sempre, per aver regalato un sabato speciale agli aquilani. Seppur con piazza Duomo ancora imbrigliata in una parte, il colpo d'occhio su quella aperta era notevole. E dal punto di vista della sicurezza è andato tutto liscio, spiegano gli organizzatori. C'erano stati dei tavoli per l'organizzazione dal punto di vista dell'ordine pubblico e sono stati messi in campo dei dispositivi rafforzati, simili a quelli che si adottano nel week-end per far sì che tutto si potesse svolgere con tranquillità e sicurezza. I numeri sono stati buoni, a conferma che è un evento che tira e piace a ragazzi e famiglie ma anche ai commercianti che riescono a vedere più gente in centro storico.

Daniela Rosone

L'APPELLO

«Collemaggio, migliorare da subito l'accoglienza»

Una casa del pellegrino a Collemaggio perché decolli come santuario e meta turistica. È la richiesta che il nunzio apostolico Orlando Antonini ha rivolto agli enti proprietari della chiesa e del monastero (Comune e Provincia), nel corso della presentazione del volume "Santa Maria di Collemaggio, la basilica del Perdono" (Verdone editore). E non è stato l'unico auspicio: «Ancora più urgente è riportare in chiesa le tele seicentesche del Ruther, Bedeschini e Malinconico per ovviare l'attuale sensazione gelida di spoglio. Inoltre, dovrebbe stare in basilica, alla vista di tutti e non in Soprintendenza, la targa Grand Prix 2020, il riconoscimento ottenuto dell'Ue per la straordinarietà del restauro tecnico, scientifico, innovativo e simbolico». Poi, più espressamente, si è rivolto alla Provincia affinché presti particolare attenzione e ne dia la giusta valorizzazione, al primitivo oratorio del 1274 riscoperto al pianterreno del monastero, ipogeo rispetto al transetto della basilica.

Il contributo di Antonini è quello più corposo: la storia della basilica, di Celestino ma anche della Perdonanza: «Non c'è stato mai nessun ostracismo Oltretevere, eccettuato quello di Bonifacio VIII poiché, Collemaggio era il solo luogo sacro d'Occidente con la stessa valenza della Terra Santa. Sembra, infatti, che, inizialmente, Assisi e Santiago difettassero del carattere plenario». Le altre due parti del poderoso volume, «opera corale di 70 autori» riguardano il presente (il restauro) e il futuro (il suo significato). «Il restauro non è una fine ma un inizio- ha detto Alessandra Vittorini che ha curato i lavori in basilica e il libro-, un modello virtuoso per la simultanea partecipazione del Politecnico di Milano, l'Università La Sapienza, Univaq e poi di Ministero, Comune, Diocesi, Soprintendenza e Eni. Pubblico e privato insieme, due anni di lavoro in chiesa, testato dalle scosse di Amatrice, le celebrazioni della Perdonanza mai interrotte.».



La presentazione del libro presso la Fondazione

La presentazione, alla Fondazione Carispaq, è stata curata dalla Deputazione Storia Patria e dall'associazione comitato Festa Perdonanza Unesco Ich, ha visto gli interventi anche di Fabrizio Marinelli, Walter Capezzali, Massimo Alesii e Gianni Letta che ha definito l'opera come «il giusto omaggio a Collemaggio, simbolo della città ma anche l'anima della comunità aquilana. Ricordo le emozioni tra le più forti provate: le macerie, la messa di Natale tra i pilastri puntellati e la pioggia che batteva sulle lamiere e poi la resurrezione nel dicembre 2017».

Federica Farda

"Barattelli"

Al via la 28esima rassegna organistica

Con il concerto di Luca Scandali, oggi alle 21.15 all'Oratorio di Sant'Antonio dei Cavalieri de Nardis, viene inaugurata la 28.ma edizione della rassegna organistica a cura della "Barattelli". Scandali, specializzato nel repertorio barocco, vincitore di concorsi internazionali, viene accompagnato da Mauro Occhionero, percussionista. L'organo custodito all'Oratorio di Sant'Antonio dei Cavalieri de Nardis è un prezioso strumento costruito nel 1650 da Luca Neri da Leonessa, maestro artigiano che ha lasciato preziosi gioielli in tutto il territorio. L'organo ha ripreso a suonare, dopo i lavori di restauro, nel giugno 2022.

Lunedì 17 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Violenza sessuale e stalking un 60enne finisce in carcere

▶I fatti in due comuni nell'hinterland di Roma: il giudice ha disposto l'arresto

▶L'uomo, rientrato a Cappadocia, si è visto notificare l'ordinanza

L'INDAGINE

CAPPADOCIA È finito in carcere con le accuse di atti persecutori e violenza sessuale, un 60enne di Cappadocia, nei confronti di una giovane donna che risiede in un piccolo centro dell'hinterland romano. Sono stati i carabinieri della compagnia di Tagliacozzo, due giorni fa, a notificare all'uomo la misura cautelare del gip e ad accompagnarlo direttamente nella casa circondariale di Avezzano dove è detenuto. Lui da poco era tornato a vivere nel comune montano dove ha una casa familiare. Era andato via da Cappadocia e aveva, appunto, trovato lavoro nel comune laziale dove aveva conosciuto la giovane.

IL RISERBO

C'è massimo riserbo sulla vicenda di cui non si conoscono i particolari. I fatti sarebbero avvenuti in due piccoli Comuni a nord di Roma, in uno dei quali l'uomo ancora risiede e dove ha lavorato per anni in un'azienda ospedaliera. Le indagini dei carabinieri sono scattate, quando la giovane - che secondo gli accertamenti avrebbe subito violenza, ma sul presunto l'episodio non ci sono dettagli - era riuscita ad allontanarsi dall'abitazione e a denunciare i fatti ai militari. La ragazza ha raccontato che, tra il 2021 e il 2022, sarebbe stata oggetto di molestie e atti persecutori. In quale forma e in quali circostanze ieri non era noto. La vicenda, appurata dagli investigatori, aprirebbe a scenari drammatici. Il 60enne si sarebbe reso protagonista, secondo gli inquirenti, di «comportamenti persecutori e violenti sia verbalmente sia fisicamente», minacciando a giovane ragazza, pedinandola, ma anche mandandole messaggi inappropriati e in sequenza. Questo si leggerebbe nell'ordinanza del gip del tribunale di Roma arrivata a due anni dai fatti contestati e dopo una denuncia emersa non immediatamente rispetto alle presunte molestie e violenze.

IL CONTESTO

La vicenda si sarebbe verificata in un contesto familiare con la presenza di una minore di 18 anni. Non è chiaro ancora il ruolo che avrebbe avuto il 60enne, forse un amico di famiglia oppure un conoscente. L'uomo avrebbe anche lanciato delle minacce: «Se ti trovo in giro, ti ammazzo». Secondo il giudice per le indagini preliminari, i comportamenti dell'uomo sarebbero «sostanzialmente congruenti con un'indole insofferente alle frustrazioni sentimentali, incapace di accettare un no come risposta, incapace di contenersi di fronte alle inevitabili rotture dei rapporti». Di qui la decisione del giudice di mettere l'uomo «incline alla violenza» agli arresti in carcere. All'uomo sarebbe stato anche intimato, più volte, dalle forze dell'ordine di non molestare la giovane.

Manlio Biancone

Le indagini sono state condotto dai carabinieri dopo la denuncia presentata dalla ragazza

Figlio denunciato a Sulmona

Tratta la madre 70enne come una schiava

SULMONA Mesi, anzi anni di vessazioni: botte, richieste di soldi, costretta a scorrazzare con l'auto il figlio come fosse una tassista, ma anche lasciata senza cibo per giorni. Trattata come una schiava. Alla fine neanche l'amore materno ha retto ai maltrattamenti ripetuti e continui e una donna di 70 anni di Sulmona si è rivolta ai carabinieri per essere aiutata e sottratta dal controllo del figlio 54enne. La denuncia è arrivata, dopo tanti ripensamenti, a seguito dell'ennesimo pestaggio che ha costretto la donna a ricorrere alle cure del pronto soccorso. La mamma si è fatta coraggio e ha chiesto di essere aiutata: nei suoi confronti i carabinieri hanno attivato subito il codice rosso e il trasferimento in una struttura protetta. Per il momento il figlio, presunto aguzzino, è stato solo denunciato, ma non è escluso che nelle prossime ore sia disposto il suo trasferimento in una struttura specializzata. L'uomo, infatti, è stato già in passato giudicato incapace di intendere e di volere per gli stessi reati.

P.Iav.

Carabiniere morto in moto perizia sul fondo stradale

L'INCIDENTE

VILLETTA BARREA Il corpo di Luca Pulsinelli, maresciallo 50enne, comandante del Nucleo carabinieri di Villetta Barrea, morto per un incidente stradale sulla strada regionale 83 marsicana, è stato trasferito all'obitorio dell'ospedale dell'Aquila. La procura di Sulmona ha aperto un fascicolo per omicidio stradale a carico di ignoti, disponendo l'autopsia, che sarà eseguita nei prossimi giorni. I carabinieri della Compagnia di Castel di Sangro stanno ricostruendo la dinamica dell'incidente di sabato alle 20,30, quando il militare, in sella alla sua Suzuki 600, stava rientrando nella sua casa di San Donato Val di Comino, in provincia di Frosinone. Il comandante, originario di Alvito, avrebbe perso il controllo della moto, in prossimità di una curva, dopo aver sorpassato un gruppo di ciclisti, che procedevano al lato destro della strada. Poi l'impatto violento contro un muretto del canale di scolo, nella zona casette di Opi, cadendo rovinosamente sull'asfalto. Sono stati i ciclisti, testimoni della tragedia, ad allertare i sanitari del 118 di Pescasseroli, che hanno effettuato le manovre di rianimazione cardiopolmonare. Poi è stato chiesto il supporto dei medici del 118 dell'ospedale sangrino, ma al loro arrivo, il militare era già deceduto. La moto su cui viaggiava è stata posta sotto sequestro. Sarà effettuata anche una perizia cinematica per verificare le condizioni del manto stradale al momento dell'incidente. Gli inquirenti non escludono la possibilità di un malore improvviso, che potrebbe aver causato la perdita di controllo del mezzo. Il traffico sulla strada regionale 83 Marsicana ha subito rallentamenti a causa delle operazioni di soccorso e dei rilievi tecnici necessari. Luca Pulsinelli lascia la moglie, insegnante, e un figlio. Suo padre Nicola, maestro di scuola elementare, è stato amministratore e sindaco di Alvito, negli anni '70 e '80. Sul luogo dell'incidente, si è recato anche il sindaco di Opi, Antonio Di Santo, che ha espresso cordoglio e vicinanza ai familiari. «Ho lavorato una vita con lui - commenta il direttore del Pnalm e colonnello dei carabinieri forestali Luciano Sammarone - è una vera tragedia perdere una persona preparata, riflessiva, professionale. Quando muore qualcuno si dice che era una brava persona, ma lui lo era veramente».

Sonia Paglia

Parcheggio con 40 posti auto per uffici, finanza e parrocchia

PROBLEMA SOSTA

AVEZZANO Le maggiori sedi istituzionali di Avezzano potranno finalmente utilizzare per gli utenti un loro parcheggio auto. Inps, Inail, Commissariato di Ps, Agenzia delle Entrate e guardia di finanza, ma anche la vicina chiesa di Santa Maria Goretti faranno riferimento ai posti auto di via Kolbe dove l'Amministrazione comunale ha terminato i lavori che hanno tolto di mezzo un terreno incolto sostituendolo con preziosissimi posti auto. Struttura finita, compresa la segnaletica a terra e la ripartizione degli spazi di sosta, compresi quelli riservati ai disabili metteranno la parola fine ai parcheggi improvvisati qua e là con gente che scendeva da auto in divieto di sosta con fasci di pratiche da evadere sotto il braccio e, alcuni, col breviario della messa. Si tratta di un parcheggio che ospiterà una quarantina di mezzi, realizzato con asfalto drenante, con entrata e uscita differenziate inserito in un quadrante importante per la viabilità della trafficatissima via Don Minzoni. A completare l'opera, prima della sua inaugurazione ufficiale, manca solo la messa a dimora di alcuni alberi che verranno posizionati sul lato di via Kolbe di fronte alle abitazioni circostanti. I 40 posti non sono sufficienti ma il Comune ha varato già altri lavori in città con le più di cento nuove postazioni di piazza Matteotti.

Pino Veri

Chieti

RUBA NEL RISTORANTE, ARRESTATO DALLA POLIZIA

Un 40enne di Chieti, L.P., è stato arrestato in flagranza ieri mattina dalla Volante e dalla Digos per furto aggravato, resistenza e oltraggio. Ha divelto una grata e spaccato una finestra del ristorante Galleria, alla galleria Scalo, dove ha rubato 40 euro dalla cassa del locale chiuso ma protetto dalla videosorveglianza

Fax: 085 4224529
e-mail: chieti@ilmessaggero.it

Lunedì 17 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

«Tutela delle fasce deboli per le mense scolastiche»

▶L'assessora Giammarino rassicura «La copertura dei costi è garantita»

▶Risposta chiara all'istanza di Ginefra che sollecitava una revisione delle tariffe

LE NOSTRE TASCHE

«Le fasce deboli saranno sempre tutelate da questa amministrazione, orientata al mantenimento delle tariffe attuali per la mensa scolastica». E' la risposta dell'assessore Teresa Giammarino alla proposta avanzata dal consigliere di maggioranza, capogruppo della lista civica Chieti C'è, Vincenzo Ginefra, secondo il quale i contributi delle famiglie per il servizio di refezione devono essere rivisitati: contribuzione zero solo per chi ha un Isee pari a zero. Per chi ha un indicatore basso ma che attualmente non paga le tariffe, il costo sostenuto dovrà essere graduato differentemente, prevedendo un massimo di 4/5 fasce rispetto agli attuali sette scaglioni, per coprire meglio le spese ed evitare disservizi. Una proposta fatta a livello personale, sulla quale Ginefra chiederà di aprire un confronto in commissione Pubblica istruzione, «finalizzato a evitare scelte fallimentari già avvenute in passato». Secondo il consigliere, che ha già incontrato la dirigente del settore Angela Falcone per capire lo stato di avanzamento del nuovo bando di affidamento del servizio per evitare ritardi con l'apertura del nuovo anno scolastico ma anche per cominciare ad affrontare una migliore razionalizzazione delle tariffe, emergerebbero alcune criticità soprattutto di natura finanziaria e ritiene necessario un approfondimento per conciliare le esigenze delle famiglie, l'erogazione del servizio ma anche la sostenibilità economica dell'appalto. Insomma, per Ginefra costi risicati non attirano le ditte e potrebbero verificarsi ritardi, per cui meglio piccoli ritocchi di circa un euro ma servizio erogato nei tempi giusti.

RICOGNIZIONE

«Dopo la dichiarazione di dissesto, il consiglio comunale ha proceduto con una ricognizione obbligatoria delle tariffe a domanda individuale, incluso il servizio mensa - interviene l'assessore Giammarino -. Questo processo è stato essenziale per garantire che le tariffe coprissero i costi nella misura prevista dalla normativa e la mensa risulta ampiamente coperta rispetto al 36 per cento richiesto. Così le tariffe attuali sono state confermate e non hanno subito alcun ritocco. In vista della gara in convenzione con Areacom (Agenzia regionale per la committenza) abbiamo l'occasione di mantenere questo orizzonte: le famiglie saranno sempre tutelate e il Comune non avrà esborsi», assicura l'assessore. Che precisa: «Qualora le condizioni di dissesto dovessero imporre aggiustamenti, si procederà in modo da non penalizzare le fasce più deboli della comunità. Migliorare l'efficienza e l'accessibilità del servizio, senza gravare ulteriormente sulle famiglie già in difficoltà economica è la priorità. Le tariffe rappresentano una leva importante per l'equilibrio dei costi e dei ricavi del futuro gestore. Tuttavia, rimangono fondamentali la qualità e l'accessibilità per tutti i cittadini. Stiamo lavorando per garantire questo equilibrio, assicurando al contempo una mensa scolastica di alta qualità, equa e sostenibile».

Simonetta Bersani

Qui sotto Vincenzo Ginefra, capogruppo della lista civica Chieti c'è. A destra una operatrice in una mensa scolastica di Chieti: si discute dei costi del servizio





«Io, costretta in due ospedali diversi per una Tac»

LANCIANO

Un esame con Tomografia Assiale Computerizzata ad una spalla, al Renzetti di Lanciano, e l'altra, invece, da sottoporre ad esame al Consalvi di Casoli. Controlli a pezzi e in due ospedali diversi, in altre parole. Sembra assurdo, ma è quanto capitato a Patrizia (nome di fantasia), professionista di Lanciano che ha voluto mantenere l'anonimato. Patrizia, figlia di medici e con un fratello anch'egli sanitario in nord Italia, deve sottoporsi di frequente a visite specialistiche in presidi ospedalieri che la costringono a spostarsi su e giù per la provincia di Chieti, a volte anche più lontano. «Mi è stato prescritto un esame con Tac su entrambe le spalle. Ho cercato di prenotare la visita al Cup della Asl 2 Abruzzo, ma mi è stato risposto che avrei dovuto aspettare perché troppo lunga la lista d'attesa. Mi è stato suggerito di tornare nella speranza di qualche disdetta da altri utenti. Una lotteria, insomma. E così ho fatto, per settimane, fino a quando, dopo tre mesi, in effetti un posto si è liberato, proprio a Lanciano. Non mi è parso vero non dover prendere l'auto e affrontare un viaggio per raggiungere chissà quale ospedale dotato dell'apparecchiatura. Sono quindi andata al reparto Radiologia del Renzetti nel giorno e all'ora assegnata. Arrivato il mio turno, con mio grande stupore, mi sono accorta che l'esame si era ridotto a una sola spalla. Quando ho chiesto le ragioni, mi è stato spiegato che nella prenotazione al Cup, che è subissato di lavoro, avevano prescritto il controllo ad una sola spalla. Per l'altra, sarei dovuta andare tre giorni dopo a Casoli. Una spiegazione che mi ha lasciato esterrefatta, e nonostante le mie insistenze e proteste - sottolinea Patrizia – ho dovuto prendere atto della incredibile situazione. Qualche giorno dopo sono andata a Casoli. Lì, il professor Vincenzo Forlano, anche lui incredulo per quanto mi fosse capitato, mi ha sottoposto all'esame Tac, stavolta su entrambe le spalle. Ritengo - conclude Patrizia - che quel che è accaduto al Renzetti, e non parlo solo per me, sia una preoccupante disfunzione dei servizi sanitari offerti all'utenza, che deve far riflettere per evitare che si ripetano, in particolare per casi seri, dove è in gioco la vita delle persone».



L'ospedale Renzetti a Lanciano

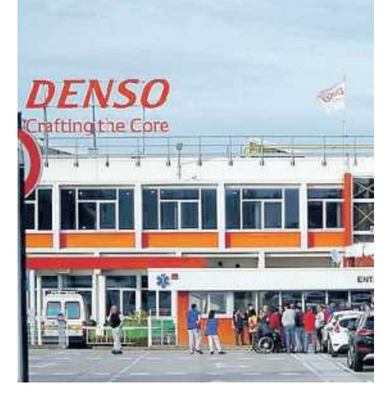
Filippo Marfisi

Estate rovente alla Denso negoziato per il futuro

SAN SALVO

Proseguirà a giugno e luglio il fermento intorno alla Denso di Piana Sant'Angelo per trovare soluzioni che possano tutelare e dare serenità ai lavoratori e rilanciare allo stesso tempo l'azienda, due obiettivi sui quali c'è una dichiarata convergenza d'intenti da parte di dirigenza aziendale, Regione, ministero e sindacati. Attesa domani la negoziazione tra i dirigenti della fabbrica di San Salvo e i rappresentanti sindacali riguardo agli ammortizzatori sociali, ma un primo passo è stato già compiuto negli scorsi giorni quando, in attesa di un piano di rilancio, è stata ottenuta un'ulteriore cassa in deroga della Cig che coprirà 802 lavoratori fino al 31 ottobre. L'azienda ha anche preso l'impegno di attivare iniziative che permetteranno ai lavoratori di usufruire di corsi di formazione e del conseguente aggiornamento delle competenze. Un buon segnale è giunto anche dalla presentazione del bilancio aziendale, che è risultato positivo, ma ora però c'è da discutere sugli ammortizzatori sociali e sui futuri investimenti che dovranno permettere all'azienda di assicurarsi un futuro fiorente. E intanto si prospetta fitto il calendario degli appuntamenti per i mesi di giugno e luglio: la casa madre ha approvato lo strumento dei pensionamenti anticipati e da martedì 18 giugno prenderà il via la discussione in tal senso con l'azienda. Ai primi di luglio, inoltre, torneranno a San Salvo i dirigenti nipponici e il 15 prenderà di nuovo il via il dialogo con il ministero delle imprese e del made in Italy. I sindacati aggiungono che continueranno gli incontri con il Mimit, ministero delle imprese e del made in Italy, e la Regione sia per discutere di ammortizzatori sociali che per eventuali investimenti. Pochi giorni fa l'assessore regionale alle Attività produttive e del Lavoro, Tiziana Magnacca, aveva sottolineato come siano state attivate tutte le forme a disposizione delle politiche attive nel campo del lavoro per sostenere gli sforzi dell'azienda giapponese, precisando che «la presenza di questi ultimi giorni a San Salvo dei vertici aziendali della casa nipponica è una dimostrazione, di come tutti, a vario livello, siamo impegnati, parte sindacale compresa, nel far proseguire e implementare la produzione nello stabilimento abruzzese».

CASSA INTEGRAZIONE PROROGATA A OTTOBRE MA DIPENDENTI E SINDACATI SPERANO DI OTTENERE SEGNALI PER UN VERO RILANCIO



La Denso a San Salvo

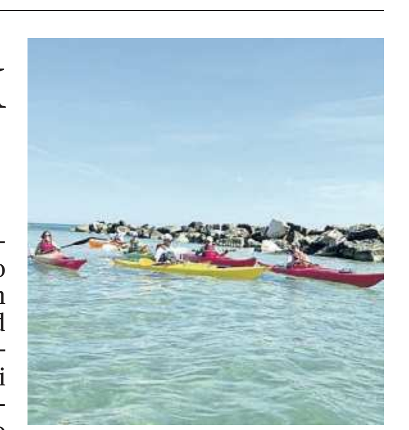
Miriam Giangiacomo

Una traversata in kayak a difesa della Via Verde

ORTONA

Più di sei chilometri percorsi via mare, ieri mattina, a difesa della Via Verde. Gli organizzatori parlano di «una manifestazione per riportare l'attenzione sul tratto mancante della Via Verde fra il Lido Riccio e Ortona». Ad oggi, infatti, nel territorio ortonese la ciclabile è scollegata rispetto alla zona nord, lasciando isolate le zone dei Ripari di Giobbe, del Lido Riccio e di Postilli, al confine con Francavilla. Le criticità sono molteplici ed evidenti, fra aspetti geomorfologici, vincoli ambientali e una cementificazione creativa che negli anni ha ridotto al minimo gli spazi, soprattutto nella zona del Lido Riccio. «Non abbandoniamo un sogno, riportiamo luce su questo progetto strategico per il turismo, per gli operatori del settore e per tutti i cittadini ortonesi», così si leggeva nell'invito alla cittadinanza. Così 25 persone di ogni età, per lo più appartenenti al gruppo "Canoa & Kayak Ortona", sono partite dal Lido Riccio verso la spiaggia della "Ritorna", dove hanno spiegato le loro ragioni. «Vogliamo mandare un messaggio chiaro: il tratto nord della pista deve essere completato - afferma Fabio Palermo, di Ascom Abruzzo -. Abbiamo delle soluzioni tecniche e vogliamo interagire con il commissario e le future amministrazioni». Ruggero Verì, della "Ascom Abruzzo Bike", puntualizza: «Le nostre proposte permetterebbero di superare Torre Mucchia e attraversare la zona del Riccio fino a Postilli, senza modificare lo stato delle dune e rispettando l'ambiente». Il 29 giugno il gruppo replicherà partendo sempre dal Riccio ma andando verso Postilli, e saranno presenti anche le associazioni per la tutela delle dune. L'evento si è tenuto nel segno dell'inclusione, come ha tenuto a rimarcare Franco Ribello, istruttore di Kayak e presidente della "Personal 3 Kayak Bike Ortona": «Abbiamo sette ragazzi con sindrome di down che partecipano ai nostri corsi e uno di loro oggi è con noi. È anche per loro che sarebbe giusto completare la Via Verde e operare una corretta manutenzione della stessa. Questa ciclabile - conclude Ribello - negli ultimi anni ha creato molto movimento turistico, è un'opera fondamentale per il territorio, e noi ci poniamo anche come elementi di supporto a questo tipo di turismo».

MANIFESTAZIONE DAL LIDO RICCIO ALLA "RITORNA" PER LA RIAPERTURA DELLA CICLABILE INTERROTTA



La protesta in Kayak a Ortona

Antonio Di Carlo

Teramo



SALVATA DONNA INFORTUNATA NELLE GOLE DI FOSSACECA

Recupero di una donna infortuna nella zona delle Gole di Fossaceca, nel comune di Isola del Gran Sasso. È successo sabato quando la 39enne residente a Viterbo, era impegnata in attività di torrentismo e a seguito di una caduta si è provocata la distorsione di una caviglia, ha avuto necessità dei soccorsi.

Fax: 0862 410164
e-mail: teramo@ilmessaggero.it

Lunedì 17 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

IL CASO

Santoleri morto in carcere «Ora Simone dica la verità»

▶L'avvocato Carradori, ex legale di Giuseppe: «Era buono e innocente, pregava col rosario»

▶Condannato per l'omicidio della ex la pittrice di Chieti Renata Rapposelli

IL 74ENNE SUICIDA A CASTROGNO «IN CELLA PER UN REATO NON COMMESSO QUESTO LO HA PORTATO AL GESTO ESTREMO»

GIULIANOVA «Ritengo che Giuseppe sia stato condannato per un reato che non ha commesso. Simone, se sa qualcosa, dica tutta la verità e renda giustizia al padre». Sulla tragica fine di Giuseppe Santoleri, 74 anni, suicida nel carcere di Castrogno, è intervenuto il suo primo avvocato difensore, Gianluca Carradori, che con lui aveva stabilito un particolare rapporto e ritiene «innocente». «Ho appreso con grandissimo dispiacere della scomparsa di Giuseppe Santoleri che ho avuto modo di conoscere e assistere come legale di fiducia nella fase delle indagini relative all'omicidio della pittrice e moglie Renata Rapposelli il cui corpo privo di vita venne rinvenuto a Tolentino, nelle Marche. Ebbi modo di apprezzarne la bontà e una purezza d'animo che contraddistingue solitamente i bambini. Era molto religioso, aveva sempre con sé un rosario ed era solito pregare in più occasioni della giornata».

«IL REALE RUOLO»

Il legale di sofferma ad analizzare il «reale ruolo» nell'omicidio della ex moglie, la teatina Rapposelli. «Sin dall'inizio non ho mai pensato e creduto che Giuseppe avesse potuto partecipare in maniera attiva all'omicidio della ex moglie per la quale, durante i colloqui avuti in occasione della pratica relativa al mantenimento ed anche successivamente, aveva espresso unicamente parole d'amore e di stima e mai aveva manifestato acredine o, peggio, volontà omicidiarie - prosegue l'avvocato Carradori - Purtroppo al termine di tre gradi di giudizio, è stato condannato in concorso con il figlio Simone Santoleri, che ho assistito nel primo grado di giudizio». Il legale dà anche una valutazione sull'iter giudiziario: «Ritengo che la verità processuale emersa nel corso del giudizio di primo grado e sulla quale si sono fondate le condanne, sia profondamente diversa dalla verità fattuale, che io chiamo "verità vera" e che, pertanto, Giuseppe Santoleri sia stato condannato per un reato che non ha commesso. Di certo questa condanna avrà creato in lui, persona di animo buono e gentile, uno stato di disagio che lo ha portato, trascorsi ormai alcuni anni di detenzione, a compiere un gesto estremo». Poi l'appello di Carradori rivolto a Simone Santoleri, 47 anni, che sta scontando in carcere 27 anni. «Invito il figlio Simone Santoleri, qualora sia a conoscenza di fatti diversi rispetto a quelli emersi nel giudizio, di parlarne al fine di rendere giustizia alla dignità e alla memoria di una persona buona e innocente» dice il legale.



A sinistra Giuseppe Santoleri, suicida in carcere; accanto il figlio Simone; a destra l'avvocato Gianluca Carradori

IL DELITTO

L'omicidio della pittrice Renata Rapposelli, 64 anni, originaria di Chieti ma residente da tempo ad Ancona, avvenne il 9 ottobre 2017 a Giulianova dove la donna era andata, a casa del figlio Simone e dell'ex marito Giuseppe, per parlare del mantenimento (l'ex le doveva tremila euro di alimenti arretrati). Lì sarebbe stata uccisa, il corpo poi abbandonato nelle Marche e ritrovato un mese dopo sul greto del fiume Chienti, a Tolentino, nel Maceratese. Sabato il suicidio di Giuseppe, in terzo da inizio anno nel carcere di Teramo, che si è tolto la vita in una cella. «Alle 7, il compagno di cella ha subito chiamato il poliziotto di servizio. Immediatamente sono scattati i soccorsi nel disperato tentativo di salvargli la vita, ma a nulla sono valsi gli sforzi profusi», spiega Giuseppe Pallini, segretario del Sindacato autonomo polizia penitenziaria. Tante le polemiche su detenzione di fragili e sovraffollamento.

F.Mar.

Rimpasto, la nuova giunta ufficializzata in settimana

L'ATTESA

Tutto pronto o quasi per la nuova giunta comunale a Teramo: si apre la settimana decisiva per l'ufficializzazione della nuova squadra. Non oggi il grande giorno in cui il sindaco Gianguido D'Alberto la formalizzerà, ma dovrebbe slittare probabilmente a domani o a mercoledì. Un varo lunghissimo, arrivato dopo una sfibrante, a detta di taluni consiglieri di maggioranza, ma forse doverosa, riflessione che ha superato le elezioni amministrative ed europee. Punto fermo sarebbe l'ingresso del consigliere Pd, Marco Di Marcantonio al posto di Giovanni Cavallari (compresa la delega ai Lavori Pubblici) entrato nel frattempo in Emiciclo. Di Marcantonio, già capogruppo, preme per diventare assessore, appoggiato dal direttivo dem, comunale e provinciale. Il Pd che giustamente rivendica un altro posto in giunta, seguendo il manuale Cencelli, non è il solo gruppo con ambizioni. Il presidente della Provincia Camillo D'Angelo perora da settimane la causa del proprio gruppo "In Comune per Te" e la candidata ideale è la consigliera Graziella Cordone. Per il rispetto delle quote rosa, Cordone entrerebbe al posto di una tra la 5Stelle Pina Ciammariconi e Ilaria De Sanctis di "Insieme Possiamo". Ma proprio quest'ultima sarebbe più a rischio rispetto alla pentastellata, forte dell'appartenenza a un partito, rientrante in una coalizione di centrosinistra. Il gruppo del sindaco ovviamente sta vivendo una mini crisi interna, oramai separatosi in due tronconi, con le uscite di Andrea Core e Sara Falini approdati al gruppo misto: i due non avrebbero velleità, al momento, di voler un posto nel governo cittadino. Core, anche vice presidente della provincia, ha un ruolo anche in Regione, vicino al consigliere regionale del Pd Dino Pepe, mentre Sara Falini prestò inizierà il nuovo incarico nella sede dell'Ente provinciale. Quanto al gruppo di Cavallari, "Bella Teramo": resterà solo Alessandra Ferri a rappresentarlo? O Cavallari potrebbe preferirle Miriam Tullii? Domande che se non avranno presto risposte si ripresenteranno più avanti. In tutto questo risalgono le quotazioni di Valdo Di Bonaventura che se nelle settimane scorse sembrava dovesse lasciare il posto in giunta, ora pare prosegua nel suo lavoro. Non è certo però che Di Bonaventura manterrà la delega del Verde che invece potrebbe finire al collega Mimmo Sbraccia, titolare già delle Manutenzioni. D'Alberto proverà a trovare la quadra migliore, ma è certo che nella nuova giunta chi non sarà accontentato o resterà fuori, troverà respiro nelle società partecipate.



Il sindaco Gianguido D'Alberto

VIA LIBERA AL DEM DI MARCANTONIO IL PRESIDENTE D'ANGELO VORREBBE GRAZIELLA CORDONE REBUS CAVALLARI

Daniela Facciolini

Torricella

Ladro svaligia una casa trovato dai carabinieri

TORRICELLA SICURA Dopo la scia di furti nelle abitazioni, un nuovo colpo è stato registrato a Torricella Sicura. Ma questa volta i carabinieri sono riusciti a trovare in poche ore la refurtiva, grazie alle indagini e all'aiuto delle testimonianze. Denunciato per ricettazione uno straniero di 19 anni: era in possesso delle due bici, di una tuta per motociclisti e del denaro contante, rubati a casa di un 50enne che aveva sporto denuncia. I militari, con un immediato intervento, hanno evitato anche altri colpi nelle case che, ovviamente, non sono state svaligiate dai carabinieri, che scritto nel titolo dell'edizione di ieri. Per l'errore ci scusiamo con l'Arma e con i lettori.

Morto a Roma il bartender Luca Pupillo il giovane aveva lavorato a Giulianova

L'INCIDENTE

GIULIANOVA Lutto anche sulla costa teramana per la morte del bartender Luca Pupillo (*foto*). Aveva 26 anni ed era stato tra i pionieri del progetto "Seta Garden Bar" a Giulianova, ma per le sue capacità si era fatto conoscere da tutti i ragazzi della movida delle località limitrofe. «Oggi per tutta la famiglia di Seta è una giornata da dimenticare. Questa mattina è venuto a mancare Luca alla tenera età di 26 anni. Luca è stato uno dei pionieri del progetto Seta contribuendo a renderlo ciò che ora conosciamo, un bartender di grandi capacità e talento innato, dal sorriso contagioso e amato da tutta la comunità giuliese», si legge in un post su Facebook di Seta Garden Bar. Poi si aggiunge: «Grazie Luca per averci dedicato qualche anno della tua vita, grazie per ciò che ci



hai dato. Siamo vicini ai tuoi cari». Pupillo stava tornando a casa all'Infernetto dopo una serata di lavoro. All'incrocio con via di Acilia, intorno alle 4,30 del mattino di ieri, mentre era in sella alla sua Kawasaki Z900, si sarebbe scontrato con uno scooter Piaggio Beverly guidato da un carabiniere di 34 anni. A causa dell'impatto ha fatto un volo di alcuni metri ed è stato successivamente investito da una Ford Fiesta guidata da una ragazza di 21 anni, risultata negativa ai test per droga e alcol. Non c'è stato nulla da fare per Pupillo, deceduto quasi sul colpo nonostante i disperati tentativi dei sanitari del 118 accorsi sul luogo dell'incidente.

T.D.P.

Dipendente demansionata, il giudice ordina alla Poliservice di reintegrarla

LA DECISIONE

VAL VIBRATA Dalla gestione della Tari per una larga fetta dei Comuni della Val Vibrata a semplice impiegata allo sportello. Il demansionamento di una storica dipendente ora rischia di costare caro alla Poliservice, la società multiservizi che in vallata assicura la raccolta dei rifiuti e non solo. Il giudice del lavoro di Teramo, nei giorni scorsi, ha annullato il trasferimento della donna dagli uffici di Nereto allo sportello di Sant'Egidio alla Vibrata, costringendo la società a reintegrarla nella sede precedente con le vecchie mansioni e a pagare le spese legali e di giudizio. Si conclude così una disputa legale tra lavoratore e datore durata quasi due anni. Il contenzioso è nato a seguito dell'aspettativa non retribuita per tre mesi chiesta dalla dipendente nel 2022 e motivata da problemi di salute. Prima di questo, da oltre 15 anni la donna ha lavorato nel settore che cura le fatturazioni Tari. Al suo rientro dopo i tre mesi lontana dall'ufficio, per lei l'amara sorpresa: non solo il trasferimento in altra sede, ma anche l'assegnazione a mansioni inferiori rispetto al suo inquadramento professionale. Assistita dall'avvocato Carlo Fedele, la donna ha cercato un accordo di conciliazione con la Poliservice. Ma il tentativo è fallito. È quindi arrivata la decisione di fare ricorso contro il trasferimento. Ora la sentenza che sancisce la vittoria in Tribunale. Secondo il giudice, l'atto della Poliservice è «illegittimo» e potrebbe mostrare i contorni della ritorsione dell'azienda contro l'aspettativa richiesta dalla dipendente. Si tratta di una grana per la società che da gennaio è guidata da Gabriele Di Natale. Da una parte dal punto di vista economico, visto che deve farsi carico delle spese esponendosi a possibili conseguenze legali scaturite dalla vicenda, dall'altra perché la società sarà deve ridisegnare la propria pianta organica, riportando la dipendente a Nereto nel settore in cui lavorava prima e individuare anche chi si occuperà dello sportello di Sant'Egidio.

Luca Tomassoni

Lunedì 17 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Abruzzo sport

Fax: 085 4214064
e-mail: pescara@ilmessaggero.it

PESCARA, C'È FIORILLO SULLA VIA DI RITORNO

▶Con Plizzari verso il Verona o Milan U23 ci potrebbe essere spazio per il portiere

▶Capitolo società: ottimismo per Navarra Nelle prossime 72 ore potrebbe arrivare l'ok

SERIE C

PESCARA A volte ritornano. Uno tra Vincenzo Fiorillo e Fabrizio Alastra potrebbe tornare a difendere la porta del Pescara, ma la *condicio sine qua non* è la cessione di Alessandro Plizzari. Il portiere ha assai mercato in serie B ma al momento sembrano una squadra di A e una di C le 2 più serie candidate a prelevarlo: si tratta dell'Hellas Verona e del Milan U23. Gli scaligeri hanno già sondato l'entourage del giocatore per capire la disponibilità al trasferimento, con un ruolo da dodicesimo in affiancamento a Montipò o a un nuovo numero 1 qualora l'attuale titolare dovesse spiccare il volo verso altri lidi, mentre i rossoneri, ai quali comunque spetterebbe il 50% della futura rivendita, pensano a Plizzari come titolare della nuova formazione che in Lega Pro sostituirà l'Ancona e che sarà guidata da Bonera. Dopo le cessioni di Mesik e Milani il Pescara non ha alcuna fretta di chiudere affari in uscita e nel caso di Plizzari (come per Merola) devono essere soddisfatti più aspetti: un'offerta economica in linea con le richieste del club e del diretto interessato e una proposta che rispecchi le ambizioni sportive del giocatore.

In società non escludono che Plizzari possa anche rimanere (ma in questo caso dovrebbe allungare il contratto), ma a oggi è più probabile un addio. La prima idea per la sostituzione è Fiorillo. Ha ancora un anno di contratto con la Salernitana, ma punta a tornare nella città dove ha deciso di vivere a fine carriera (7 giorni fa è stato anche ospite alla presentazione del Delfino Summer Camp) e potrebbe rescindere per poi spalmare l'ingaggio su più annualità. La strada non è agevole perchè i granata, al ritorno in B, potrebbero puntare su di lui, che oltretutto in lista finirebbe come giocatore bandiera, soprattutto se a Salerno arrivasse Andrea Sottil che con il portiere fu l'eroe della salvezza ai playout 2020. Inoltre la società campana sta per passare alla Brera Holdings e la trattativa inevitabilmente rallenta e condiziona il mercato. Ecco perchè non si può escludere la virata su Fabrizio Alastra, che di Fiorillo fu vice in biancazzurro. Stavolta però arriverebbe per fare il titolare dopo la grande stagione a Potenza (11 clean sheets). Va a scadenza e arriverebbe dunque da svincolato, ma i lucani hanno proposto già il rinnovo e anche il Perugia ha chiesto informazioni. Società e allenatore.

LA STANZA DEI BOTTONI

La settimana che inizia oggi è quella decisiva per capire gli sviluppi nella stanza dei bottoni e per capire chi sarà l'inquilino che occuperà la panchina biancazzurra 2024-25. Su quest'ultimo fronte il weekend risulta essere trascorso in modo interlocutorio. Restano Attilio Tesser e Massimo Brambilla i due candidati principali a guidare il Delfino, ma non ci sono stati nuovi contatti tra le parti. In merito all'ingresso di Rosettano Navarra in società con un 20% di quote (ma nei prossimi mesi potrebbe aumentare il peso della sua partecipazione) filtra ottimismo. Sono allo studio le carte e nelle prossime 72 ore potrebbe arrivare la fumata bianca. Indiscrezioni raccolte da fuori Pescara sostengono che il nuovo socio potrebbe chiedere (ed ottenere) l'inserimento di un uomo di fiducia nei quadri dirigenziali con il ruolo di direttore generale. Due i possibili candidati: Vittorio Cozzella, già ex calciatore biancazzurro che nell'ultima stagione ha ricoperto questo ruolo nella Casertana di Cangelosi (a proposito: l'ex vice di Zeman non è riconfermato), e di Piero Ducci, che è stato con Navarra nell'esperienza di Pontedera ma che nel calcio ha lavorato anche con Milan, Fiorentina, Ascoli e Watford.

Luciano Rapa

RUMORS INDICANO CHE IL NUOVO SOCIO POTREBBE CHIEDERE L'INSERIMENTO DI UN UOMO DI FIDUCIA NEI QUADRI DIRIGENZIALI



I MOVIMENTI DEL CLUB DI PATRON SEBASTIANI

La prima idea per la sostituzione di Plizzari è Fiorillo Ha ancora un anno di contratto con la Salernitana, ma punta a tornare nella città dove ha deciso di vivere a fine carriera

Europei, la pattuglia degli ex biancazzurri

I PROTAGONISTI

PESCARA Successo all'esordio contro l'Albania, il cammino dell'Italia agli Europei di Germania è iniziato con il piede giusto. Tra gli azzurri, campioni in carica, non ci sono più Marco Verratti, Ciro Immobile e Lorenzo Insigne, protagonisti della promozione in A del Pescara con Zdenek Zeman nel 2012 e della vittoria ai Campionati d'Europa in Inghilterra nel 2021 con Roberto Mancini in panchina. Nella nuova gestione di Luciano Spalletti, però, sono presenti altri due ex biancazzurri: Raoul Bellanova e Bryan Cristante. Il primo, laterale destro di proprietà del Torino, ha giocato in Abruzzo in B nel 2020-21 (31 presenze), stagione terminata con la retrocessione del Delfino in terza serie. Cristante ha militato nel Pescara per soli sei mesi nel 2016 in A con Massimo Oddo in panchina. A gennaio 2017 il Benfica, allora proprietario del suo cartellino, lo ha girato all'Atalanta che al termine del campionato lo ha riscattato vendendolo l'anno successivo alla Roma per circa 30 milioni di euro. Campione d'Europa anche lui nel 2021, due giorni fa contro l'Albania Cristante ha giocato gli ultimi 15' entrando in campo al posto di Nicolò Barella, mentre Bellanova è rimasto in panchina. Nell'Albania tra i convocati ci sono il portiere Elhan Kastrati e l'attaccante Rey Manaj, entrambi con un passato in biancazzurro. Kastrati, ora al Cittadella, è stato nel Pescara dal 2014 al 2016 e dal 2018 al 2020 collezionando 16 presenze, invece Manaj, attualmente in forza ai turchi del Sivasspor, è rimasto in riva all'Adriatico per soli sei mesi nel 2012 (12 gare e 2 gol). Guardando i convocati delle altre Nazionali, spuntano altri nomi noti ai tifosi pescaresi. Ad esempio nella Polonia c'è il difensore Bartosz Salamon, classe '91, 33 presenze e 1 gol con il Delfino che nel 2014-15 ha sfiorato la promozione in Serie A (finale play off persa con il Bologna). A fine stagione è stato ceduto al Cagliari, poi ha giocato con Spal e Frosinone prima di fare rientro in patria, nel Lech Poznan, in cui milita dal 2021.

Ieri Salamon è stato schierato dal 1' nel match perso (1-2) dalla Polonia contro l'Olanda. Nella Slovacchia, inserita nel girone E con Belgio, Romania e Ucraina, figurano Norbert Gyomber e Lubomir Tupta. Il primo, 32enne centrale difensivo che da 4 anni gioca con la Salernitana, ha vestito la maglia del Pescara nel 2016 fino a gennaio 2017, quando è passato al Terek Groznyj. Stesso tempo di permanenza per Tupta, centravanti che è stato in Abruzzo nella prima parte della stagione 2022-23, prima di essere venduto agli slovacchi dello Slovan Liberec. L'ex attaccante di Verona e Ascoli sfiderà la Romania, dove gioca il 24enne Daniel Birligea, attaccante che ha militato nel Teramo dal 2019 al 2022 e attualmente gioca nel Cluj.



Raoul Bellanova con la maglia del Pescara nel 2020 (Foto Max Schiazza)

IL MIRACOLO DANESE

In passato altri ex biancazzurri ebbero l'opportunità di partecipare ai campionati europei. Oltre 30 anni fa nel Pescara giocò anche un campione d'Europa: John Sivebaek, 61 presenze e 2 gol dal 1992 al 1994 con il Delfino. Il difensore danese, ex Manchester United, Saint-Etienne e Monaco, arrivò in Abruzzo dopo aver vinto il titolo con la sua Nazionale che non avrebbe nemmeno dovuto partecipare agli Europei in Svezia. I danesi, infatti, non si erano qualificati e a soli dieci giorni dall'inizio della competizione vennero ripescati per sostituire la Jugoslavia, esclusa in seguito a una risoluzione dell'Onu a causa dei conflitti in corso nei Paesi balcanici. E a sorpresa la Danimarca conquistò il titolo battendo la Germania nella finalissima.

Giovanni Tontodonati

TRA GLI AZZURRI BELLANOVA E CRISTANTE LA VITTORIA DEL 1992 DI SIVEBAEK CON LA DANIMARCA

Ricci al 4° scudetto è nella leggenda «Un anno duro, ma gioia immensa»

IL FUORICLASSE DEL BASKET

CHIETI Vuoi vincere lo Scudetto della pallacanestro? Facile, devi avere in squadra Giampaolo "Pippo" Ricci da Chieti. L'ala classe 1991 ha appena conquistato il suo quarto titolo di Campione d'Italia consecutivo entrando nella leggenda del basket nazionale. Il primo triangolino tricolore di questo poker è arrivato da capitano della Virtus Bologna proprio contro l'Olimpia Milano, che dopo qualche settimana divenne la sua nuova squadra. E con le Scarpette Rosse, sempre in Finali contro le V Nere, Pippo ha conquistato gli altri 3 Scudetti, l'ultimo pochi giorni fa chiudendo la serie sul 3-1 e portando al patron Giorgio Armani il campionato numero 31 nella storia del club. Pippo Ricci è stato determinante in semifinale contro Brescia ma nell'ultimo atto è stato fondamentale più come uomo spogliatoio che sul parquet.

«Vinci tre scudetti consecutivi da protagonista e il terzo anno a Milano è per assurdo il più difficile», ha raccontato Ricci su Instagram dopo il trionfo. «Un anno lungo, complicato. Poi il Forum è tutto esaurito e urla il tuo nome. Prendi la coppa in mano e la tieni in braccio come fosse un figlio. Esplode la festa dopo che sei stato 40 minuti in piedi a esultare per le gesta dei tuoi compagni in una Gara4 esaltante. Essere felici per un compagno di squadra: è forse questo il segreto? Per il basket sicuramente sì. Per la vita, anche. Condividere emozioni, essere felici per i successi di chi ci sta intorno, prenderne spunto e farsi ispirare».



La gioia di "Pippo" Ricci

ORA IL PREOLIMPICO

Da queste parole emerge tutta la grandezza di Pippo, anche fuori dal rettangolo verde. Ecco perchè nessun allenatore rinuncia a lui ed ecco perchè tra un paio di settimane a Portorico, per il Pre-Olimpico, il ct Pozzecco si affiderà a questo ragazzo partito da Chieti a 15 anni con una valigia di sogni che sta pian piano realizzando. Il prossimo è la seconda Olimpiade di fila, da centrare dopo aver smaltito la sbornia del nuovo trionfo che aveva in calce un'altra firma abruzzese, quella del preparatore fisico Giustino Danesi De Luca, originario di Teramo. Quest'anno Milano ha vinto anche lo Scudetto Under 19 con 3 giocatori abruzzesi. Si tratta di Samuele Miccoli, play cresciuto nel Magic Chieti che ha debuttato a 16 anni in serie A, di Francesco Marcucci, ala di Ortona, e di Leonardo Van Elswyk, pivot figlio di Peter, ex nazionale canadese di cittadinanza olandese che in Abruzzo ha giocato fra Torre de' Passeri, Lanciano, Penne e Atri. Leo, nato a Londra, è arrivato in Abruzzo che aveva pochi mesi e qui ha iniziato il suo percorso cestistico, alla Yale Pescara.

L. R.

"PIPPO" DA CHIETI HA CONQUISTATO PER LA TERZA VOLTA IL TITOLO CON MILANO DOPO QUELLO CON LA VIRTUS

ECCELLENZA, SPAREGGI





La disperazione di Massetti a fine partita dopo il pari inutile contro il Terranuova. A destra: una giocata di Napolano

GIULIANOVA, PECCATO LA SERIE D È SVANITA

▶I giallorossi a San Giovanni Valdarno hanno pareggiato 1-1, passa Terranuova

▶Gli adriatici hanno lottato fino alla fine e dopo il gol di Cognigni ci hanno creduto

SAN GIOVANNI VALDARNO Un gran bel Giulianova, superiore ai toscani nella gara di ritorno e anche alla propria prova in quella d'andata, non riesce a staccare il tanto sospirato biglietto per la serie D dopo tre anni di tentativi. Meritava sicuramente molto di più la squadra di Pagliaccetti, fermata da un palo di Cognigni (tornato agli alti livelli di gioco) dopo il pareggio dei locali e in grado di creare altre palle gol ma alzando spesso la conclusione. Avesse giocato così nella gara d'andata staremmo forse parlando di un destino diverso. Anche perchè, come detto, i toscani, a loro volta, sono apparsi meno pericolosi e con qualche incertezza difensiva rispetto alla partita del Fadini, per cui il rammarico è doppio. Pagliaccetti aveva schierato la migliore formazione del momento inserendo Zanon centrale accanto a Federico Di Paolo (uscito alla lunga per infortunio) e schierando Tempestilli e Lenoci come terzini. Mancavano gli squalificati Scognamiglio e Bittaye. In avanti, come già sottolineato, riprendeva il suo posto al centro Cognigni, che ha giocato praticamente tutto il campionato, barcamenandosi tra splendidi gol, come quello di ieri, e infortuni, senza che gli venisse creata un'alternativa degna del suo rendimento.

Sul fronte opposto Becattini aveva la possibilità di schierare il miglior Terranuova recuperando Massai, squalificato nella partita d'andata. Partita subito in avanti il Terranuova andando al tiro in un paio di circostanze ma senza mai impensierire Boccanera, ma era il Giulianova a sfiorare il gol con Francesco Di Paolo la cui conclusione, da distanza ravvicinata, non aveva fortuna. E al 28' la prima svolta della partita. Manovra dei giallorossi sulla fascia sinistra con una conclusione di Carbonelli respinta dal portiere, la palla tornava a Di Paolo che se ne andava al limite dell'area sulla fascia sinistra e inviava un pallone invitante per Cognigni che, di testa, insaccava nell'angolo alto alla destra di Fedele. Un gran bel gol. Non sembrava scossa dallo svantaggio la formazione di casa che però cercava di mettere in difficoltà i giallorossi sulla loro fascia sinistra e da lì dopo una prima conclusione di Sacconi passata alta, al 39' arriva la rete dello stesso centravanti con la sfera che finiva nell'angolo baso alla destra di Boccanera. Era il Giulianova, invece, ad avere una reazione e qui si concretizzava la situazione che avrebbe potuto riaprire la gara. Si era al 43' e Cognigni, di testa, in area di rigore, colpiva bene la sfera che però, finiva sul palo alla sinistra di Fedele poi nel controbalzo tra le braccia dello stesso portiere.

SECONDO TEMPO

Nella ripresa le squadra si ripresentavano con la stessa formazione e Massetti, al 10', penetrato bene in area, calciava alto, imitato sul fronte opposto da Massai, che, da buona posizione, calciava male e mandava il pallone sul fondo. Il tecnico giallorosso per potenziare l'attacco inseriva Piccioni e Marchionni e la squadra non sembrava affatto sbilanciata, perché tutti stavano meglio e al 25' Fedele parava una conclusione di Marchionni. Ancora due occasioni per il Giulianova che non finiva mai di attaccare e al 29' Fedele respingeva una conclusione angolata di Massetti e al 33', su calcio di punizione, Francesco Di Paolo costringeva il portiere toscano a deviare in calcio d'angolo. Entravano in campo anche Pera e Iacovoni, ma la situazione non cambiava con i toscani rimasti in dieci per l'espulsione di Privitera (colpo a Lenoci). Alla fine applausi e abbracci per tutti, ma il Terranuova vola in D e con il Giulianova appeso al ripescaggio o al quarto campionato in Eccellenza che tutti vorrebbero evitare.

Francesco Marcozzi



I tifosi giallorossi come all'andata hanno incitato per 90'

ORA SI PUNTERÀ AL RIPESCAGGIO LA SOCIETÀ PRONTA A PRESENTARE LA DOMANDA IN FEDERAZIONE

TERRANUOVA T.	1
GIULIANOVA	1

TERRANUOVA TRAIANA. Fedele 6, Cappelli 6,5 Petrioli 6, Bega 6 ,Saitta 6,5, Cioce 6, Marini 6, Privitera 6, Sacconi 6,5 Massai 7 (35' st Taflaj sv) ,Mannella 6. A disp. Antonielli, Arnetoli, Senzamici, Minatti, Ceppodomo, Ortiz Lopez. Viganò e Neri,All. Becattini
GIULIANOVA. Boccanera 6, Napolano 6,5 (73' Maffione sv)Tempestilli 6 (1 st Lenoci), Giglio 6 (16' st Piccioni 6), Di Paolo Federico 6,5 (22' st Marchionni 6) , Di Paolo Francesco 6, Zanon 6,5 (42' st Iacovoni) Donatangelo 6,5, Cognigni 7,5, Carbonelli 6,5 Massetti 6,5 A disp. Novi, Di Felice, Mucciconi, , Di Giuseppe. All. Pagliaccetti
Arbitro: Zantedeschi di Verona 5,5
Reti. 28' pt Cognigni, 39' pt Sacconi
note: spettatori 1800, espulso al 40' st Privitera per gioco violento, ammoniti Napolano, Zanon, Carbonelli e Saitta, angoli 8-4

IL DOPO GARA

Pagliaccetti: «I ragazzi hanno disputato un match straordinario, poi quel palo...»

SAN GIOVANNI VALDARNO Rimbalzano freneticamente negli spogliatoi dello stadio toscano da una parte la festa per la promozione in D e dall'altra la parola "ripescaggio" per arrivare allo stesso risultato. Se ne fa interprete il presidente Alessandro Mucciconi, il quale dichiara che «ci metteremo subito al lavoro per ottenere il sospirato ripescaggio che lo meritano la storia e i campionati del Giulianova, approdato sempre ai play off e stavolta siamo stati davvero a un passo dalla D. Purtroppo abbiamo commesso qualche errore nella gara d'andata, ma oggi abbiamo disputato una prestazione straordinaria e i ragazzi meritavano il successo. Ripeto, crediamo di avere una classifica tale da poter raggiungere il ripescaggio, altrimenti non ci scoraggeremo e punteremo ancora una volta a un campionato di Eccellenza da protagonisti». E poi loda la squadra e anche Pagliaccetti «autore di un campionato straordinario da quando è subentrato in panchina» ma ora abbiamo due direttori esperti e importanti e con loro decideremo il futuro». Evita qualsiasi giudizio sull'arbitro anche se nel clan giallorosso la prestazione del fischietto veronese è stata giudicata casalinga dando l'impressione di temere che «si potesse riaprire la partita».

A TESTA ALTA

Angelo Pagliaccetti non ha dubbi. «Usciamo da questa competizione a testa alta, i ragazzi sono stati autori di una prova straordinaria correndo e attaccando sino alla fine, peccato quel palo, questione di millimetri che decide il destino di una partita. Spesso, però, dimentichiamo che ci sono anche gli avversari e questi, come il Terre di Castelli, erano davvero forti. Del resto, quando si arriva a questi traguardi ci sono soltanto compagini di valore e non sempre può andar bene. Bisognava vincere i campionati, ma noi abbiamo fatto ottanta punti e con questi risultati altri hanno vinto ma il Teramo ha disputato un campionato straordinario soprattutto nella continuità. Adesso guardiamo al futuro e in tutti c'è già una grande voglia di ricominciare. Becattini, sul fronte opposto, parla di «gioia immensa dopo aver subito la triste retrocessione dello scorso campionato. Volevano tornare subito in D, non era facile con uno squadrone come il Siena, che ha vinto il campionato ma noi siamo stati bravi a conservare il secondo posto e poi vincere questi durissimi play off. Li abbiamo vinti al Fadini, uno stadio che temevamo con i suoi 4000 spettatori, ma abbiamo cambiato modo di giocare con meno tecnica e più agonismo e siamo stati premiati. E di fronte avevamo una squadra fortissima ricca non solo di nomi e poi, come si è visto oggi, anche di gioco».

F.Mar.



Angelo Pagliaccetti, mister del Giulianova

Chieti, in pole con Cerasi Avezzano tenta Di Giorgio



Il mister Luciano Cerasi

SERIE D

CHIETI I profili che andranno a comporre l'organigramma del nuovo **Chieti** non convincono per nulla i tifosi, che sono già sul piede di guerra. **Ettore Serra**, proprietario neroverde, non ha ancora ufficializzato i nomi dei prossimi dirigenti e dello staff per la stagione in arrivo. Il direttore sportivo però sarà **Gianfranco Pesce**, con esperienze tra le altre al Villa 2015 e al Francavilla. Con lui ci sarà il direttore tecnico **Rino Caruso**, negli ultimi anni al Trapani e alla Pistoiese. I tifosi teatini, che sabato sera hanno festeggiato i cinquant'anni del movimento ultras neroverde, avrebbero preferito la soluzione Moreno Sacchetti, che era stato contattato nei scorsi giorni da Serra. Il patron dovrebbe inoltre confermare **Gaetano Alessandria**, responsabile del personale che andrà a ricoprire il ruolo di direttore dei servizi generali. Possibile ingresso invece come general manager di **Gabriele Marchesani**. Non sarà rimpiazzato Sartiano, che dovrebbe lasciare la squadra a fine giugno. Per la panchina sono tanti i nomi che circolano, anche se la scelta del nuovo allenatore verrà presa solo dopo che Serra avrà ufficializzato il ds. In prima fila c'è **Luciano Cerasi**, che è stato alla guida del Giulianova fino a novembre. In alternativa la scelta interna **Ezio Forziati**, tecnico del settore giovanile, che sarebbe la prima scelta di Caruso. Resta in piedi anche l'ipotesi **Massimo Epifani**, che avrebbe già incontrato Serra nelle scorse settimane.

Intanto **l'Avezzano**, che ha già confermato undici giocatori e prenotato l'arrivo di **Vittorio Esposito**, reduce dall'esperienza con la maglia del Termoli, ha individuato un portiere fuoriquota. Si tratta di **Alessio Di Giorgio**, che diventerà maggiorenne tra qualche mese e che ha già alle spalle ben due campionati di serie D, avendo giocato la scorsa stagione nel girone F nella Forsempronese e quella precedente con l'Ostiamare. Qualche mese fa era stato chiamato pure dalla Roma per un provino, prima del suo passaggio alla Salernitana, che a dicembre a sua volta lo aveva girato alla Forsempronese. Il suo arrivo ad Avezzano ad ogni modo, così come quello dell'attaccante Esposito, non può essere ufficializzato prima di luglio. Sull'estremo difensore laziale si registra però anche l'interesse di altre squadre ambiziose. Tra queste, la Fidelis Andria, la Sanremese e soprattutto il Ravenna.

Arsene Iannotti

POSSIBILE INGRESSO NEI NEROVERDI DI GABRIELE MARCHESANI COME GENERAL MANAGER

L'AQUILA, SARÀ TANGO ARGENTINO

▶In attacco spazio a Banegas e al "Bombardero" Belloni
L'ex Pescara a Notaresco ha realizzato 13 gol in 33 presenze

▶In prima linea dovrebbe essere protagonista in rossoblù
anche un altro giocatore straniero, l'olandese Kai Van Rijswijk

SERIE D

L'AQUILA Si profila un'Aquila 1927 a trazione argentina. Dopo la conferma dell'attaccante **Pablo Banegas**, come centravanti è sttao ingaggiato **Nicolas Alexis Belloni** (classe 2001, nato a Buenos Aires, 187 cm per 80 kg) proveniente dal Notaresco 1924 dove ha realizzato 13 centri in 33 presenze. L'Aquila quindi è riuscita a battere la concorrenza di formazioni di C che erano pronte a ingaggiare l'ex del Pescara in B nella stagione 2020-2021, tra queste l'Arzignano Valchiampo (girone A di Lega Pro) che ha consegnato la panchina proprio al mister Alessandro Bruno suo allenatore quest'anno sportivo che si conclude il 30 giugno. L'argentino, detto "Bombardero", è molto apprezzato dal tecnico rossoblu Roberto Cappellacci, visto che Belloni è un giocatore duttile, di movimento e in grado di ricoprire tutti i ruoli in attacco. Ora bisognerà aspettare il 1° luglio, quando si potranno sottoscrivere i contratti per la stagione 2024-2025.

LE TRATTATIVE


Nicolas Belloni contro L'Aquila nel gennaio di quest'anno

In prima linea dovrebbe essere protagonista un altro giocatore straniero, **Kai Van Rijswijk** (classe 1999, 186 centimetri, di nazionalità olandese) che dallo scorso gennaio ha militato nel Nuovo Florida Ardea, dopo che si era svincolato dall'Apea Akrotiri, squadra cipriota. Il centravanti olandese, che può giocare anche come trequartista, con la Nuova Florida ha collezionato 16 presenze e realizzando 6 gol. L'olandese venerdì è stato nel capoluogo abruzzese e ha raggiunto l'accordo di massima: si aspetta il fatidico lunedì 1° luglio, per l'eventuale ufficializzazione in rossoblu.

Passando alla parte nevralgica del campo, si cerca il nuovo rossoblu per far coppia, come centrocampista centrale, con **Lorenzo Del Pinto**. Continua il negoziato con **Piergiorgio Sabelli** (classe 1996, 186 cm), in questa stagione il centrocampista centrale romano ha giocato nelle fila del Grosseto (girone E di Quarta serie), con i toscani che si sono classificati al 3° posto a 5 punti di ritardo dalla neo promossa in C, Pianese e invece con un punto di vantaggio sul Livorno. In caso negativo dell'arrivo di Sabelli, un giocatore che piace a mister Cappellacci, i rossoblu avrebbero sondato l'altro centrocampista centrale, il milanese **Fabio Castellano** (classe 1998, 185 cm) quest'anno al Chieti, nel mercato invernale di "ripazione", dopo che si era svincolato dall'Imolese (girone D di serie D). Inoltre si prova a confermare il terzino e centrocampista di sinistra **Emanuele Di Santo** (2005), ma bisogna vedere le decisioni dell'Inter, proprietario del suo cartellino.

Stefano Castellani

A CENTROCAMPO SI TRATTA CON SABELLI IL ROMANO HA GIOCATO NELLE FILA DEL GROSSETO

Teramo, fa gola Pellacani (Riccione) si tratta per il rinnovo di Cangemi

SERIE D

TERAMO Diversi nomi all'analisi del Città di Teramo in vista della prossima stagione. Tra questi c'è anche quello di Lorenzo Pellacani, nella scorsa stagione allo United Riccione, che potrebbe fare al caso dei biancorossi per rinforzare la linea mediana. Autore di quattro reti in 29 presenze lo scorso anno, Pellacani, 23 anni, è cresciuto nel settore giovanile della Lazio e ha vestito anche le maglie di Triestina, Ostiamare e Monterosi. Il suo profilo è tra quelli al vaglio per il centrocampo, anche se il focus maggiore della dirigenza in questi giorni è soprattutto sui profili 2005 e 2006 che, insieme a un 2004, dovranno essere titolari (tre obbligatori). Contemporaneamente ai volti nuovi, il club sta portando avanti anche le ultime valutazioni in seno ad alcuni giocatori della passata stagione: dialoghi in corso con il difensore Christian Cangemi (2002), biancorosso dal campionato di Promozione, per capire se ci sono margini per una conferma. Cangemi potrebbe essere l'ultimo over di una retroguardia che ne conta già tre, più l'under Thiago Menna, da ufficializzare. Se con Cangemi non dovesse arrivare la fumata bianca, il direttore sportivo Paolo D'Ercole potrebbe comunque muoversi per inserire in difesa un altro giocatore esperto, più ovviamente l'ideale cambio di Menna a livello di fuoriquota.


Cristian Cangemi del Teramo

Questa settimana sarà decisiva anche per capire il futuro di Francesco Esposito: la conferma del centrocampista 31enne è da valutare. Non ci sarà invece, salvo sorprese, prolungamento per l'esterno Marco Cutilli. Allo stesso modo difficile immaginare una conferma tra i pali di Diego Negro (2005), in prestito in Eccellenza dalla Virtus Francavilla, ma la porta non è totalmente chiusa. Ai saluti l'altro portiere, Di Donato, i difensori Palmentieri e De Marcellis, i centrocampisti Scipioni, Massarotti e Governatori, da definire invece il futuro di Damiani e Antonelli, così come quello di Vanzan, che appaiono però lontani da Teramo. In attacco ci sarà separazione, a meno di dietrofront, con Rei, Oses e Mercado, e lo stesso dovrebbe accadere con Dos Santos. Possibilità invece per Santirocco per essere confermato come punta centrale da alternare a un nuovo innesto. In settimana sono attese le ufficialità dei rinnovi di Tourè per l'attacco e Sanseverino per il centrocampo. Mentre il presidente Filippo Di Antonio lavora ormai da settimane per allargare la base societaria, il direttore generale Antonio Paoluzzi sta riorganizzando anche il settore giovanile.

Anja Cantagalli

SETTIMANA DECISIVA ANCHE PER CAPIRE IL FUTURO DI FRANCESCO ESPOSITO